ANNO XL — TORINO, *Martedì 6 Novembre 1906* — NUM. 308

LE ASSOCIAZIONI

In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, via Cavour Torino angolo Via XX Settembre;
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 32 50 | 16 25 | 5 50
Estero (qualunque destinazione) | 52 50 | 27 75 | 9 50

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà non limitata

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente presso la
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richieste* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* commerciali 40 — *Piccoli annunzi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccole Comunicazioni*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Parallelo tra l'armata italiana e l'armata austro-ungarica.

Intervista col Generale del Genio Navale on. Alfredo Micheli

(Per telefono alla Stampa dal suo corrispondente parlamentare).

Roma, 5, ore 19.

L'on. Alfredo Micheli ha servito nel Genio navale per ben 38 anni, arrivando al grado di generale. Lo stato cagionevole della sua salute, che lo spinse ad uscire dal servizio attivo, lo persuase anche a ritirarsi dalla vita politica, nella quale era entrato come rappresentante della sua Livorno. A differenza di altri ex-deputati, egli fa rarissime apparizioni a Montecitorio. Incontratolo oggi, per la prima volta, dopo molti mesi, ho creduto opportuno di profittare dell'occasione propizia, interrogando lui, competentissimo e libero da legami ufficiali, sul vero stato della nostra flotta in paragone della flotta austro-ungarica. Non è, infatti, ancora spenta l'eco dell'ordine del giorno del conte Montecuccoli all'armata austro-ungarica, ed il nostro Consiglio dei ministri non ha ancora risoluto il problema navale preparato dal ministro della marina.

Tanto per cominciare la conversazione, gli ho chiesto dapprima la sua impressione sulle manovre combinate dell'esercito e dell'armata austro-ungariche. Avendo egli risposto evasivamente, gli ho domandato:

— Credi tu che sia probabile e non lontana una guerra tra l'Austria-Ungheria e l'Italia?

— Per ora — mi ha risposto lentamente — e per qualche tempo a venire non la credo tanto probabile. Se la guerra non conviene a noi per certe ragioni, non conviene per altre, e forse più potenti, alla nostra attuale alleata. Tu sai meglio di me che se Menenio piange, Sparta non ride!

— Hai detto *per ora*?

— Sì, perchè nessuno, per quanto speranze di pace possa nutrire, può avere l'intimo convincimento che questo stato di cose possa durare per un lunghissimo numero di anni. Prudenza quindi consiglia, e nel modo il più assoluto, di provvedere ai casi nostri, affinchè, se un giorno questa guerra dovesse inaugurarsi scoppiare, non tocchi a noi di subire il rovescio.

— Che cosa dovremmo fare per provvedere ai casi nostri?

— Fortificare, come si conviene, il confine nord-est per impedire l'invasione austriaca per via di terra e rinforzare la nostra flotta in guisa tale da rendersi sicura la completa conquista del dominio del Mare Adriatico al momento del bisogno.

— Tu sai certamente che sono completi gli studi per la fortificazione del confine. Lasciamo da parte questo argomento ed occupiamoci di quello della difesa marittima. Credi tu che sia sufficiente alla difesa la flotta attuale?

— Credo che non sia sufficiente nè l'attuale forza navale, nè quella — se non si provvede in tempo — di cui disporremo da qui a tre o quattro anni.

— Ti prego di dimostrarmi la verità di questa affermazione, che, a dirti il vero, mi sembra un po' pessimista.

— Volentieri. Le sorti di una guerra sul mare non possono essere decise che dalle navi atte a sostenere combattimenti, cioè le corazzate, e dalle navi destinate ad agire per via di agguato, cioè le siluranti. Dalle prime in molto maggior misura che dalle seconde, come recenti avvenimenti hanno potuto confermare. Volendo quindi fare un confronto tra le forze di vera efficacia militare delle quali dispongono l'Italia e l'Austria-Ungheria sul mare, basterà limitarlo per entrambe a queste due categorie di navi.

« L'Italia alla giornata d'oggi dispone di 14 navi corazzate, 15 controtorpediniere, 12 torpediniere di 1.a classe, 43 torpediniere di 2.a classe, un sottomarino e 2 sommergibili.

« Le 14 corazzate sono le seguenti: *Regina Margherita, Benedetto Brin, Regina Elena, Ammiraglio Di Saint-Bon, Emanuele Filiberto, Ruggero di Lauria, Francesco Morosini, Andrea Doria, Dandolo, G. Garibaldi, Varese, F. Ferruccio, Carlo Alberto* e *Vettor Pisani*.

— Ma ce ne sono delle altre.

— Non sono qui state comprese le quattro navi: *Re Umberto, Sicilia, Sardegna, Marco Polo*, per la ragione che la cintura corazzata al loro galleggiamento è costituita da piastre di acciaio semplice, di appena 10 centimetri di grossezza; ciò che costituisce una difesa tenue effimera da far considerare queste navi come assolutamente inadatte a sostenere un combattimento. Per le prime tre, che sono le maggiori, vi è di più: la loro immersione, anche quando non si trovano in completo carico di guerra, è tale da non permettere loro il transito dei canali che da Malamacco conducono a Venezia. Esse non potrebbero perciò avvalersi neanche di quest'unico punto di appoggio, che, pur troppo, avrebbe la nostra flotta in Adriatico in caso di una guerra con l'Austria-Ungheria.

— Ciò che tu affermi è molto grave!

— C'è di più. Nel novero delle 14 navi suddette vi sono poi incluse navi di scarsa efficienza militare, come la *Carlo Alberto* e la *Vettor Pisani*, le quali, con un dislocamento di circa 6200 tonnellate ognuna, non hanno neppure un cannone di calibro superiore ai 152 mm. Per la *Carlo Alberto* vi è inoltre il grave inconveniente che in carico di guerra la sua cintura corazzata al galleggiamento sarebbe tanto immersa da rendere di nessuna efficacia la sua difesa sulle parti fuori del ridotto centrale. In analoghe condizioni si troverebbe altresì la nave *Ammiraglio di Saint-Bon*. A mettere fuori di combattimento queste due navi, in tali condizioni, potrebbero essere sufficienti pochi proiettili esplodenti del moschino calibro di 76 mm., che andassero a colpirle in prossimità del loro galleggiamento nelle parti appunto fuori del ridotto centrale. Con queste parti allagate al disopra del ponte stagno subacqueo, le condizioni di stabilità delle due navi a quella immersione diverrebbero tali da compromettere seriamente la loro galleggiabilità.

— Ci sono deficienze anche nelle altre navi?

— Fra le 14 navi, delle quali è parola, figura inoltre la *Dandolo*, che ha tutte le sue artiglierie a tiro rapido *sistemate allo scoperto*, cioè non protette da una murata corazzata; come vi figurano le tre *Ruggero di Lauria, Andrea Doria* e *Francesco Morosini*, che sono del tutto sprovviste di artiglieria moderna.

— Come sono armate le quattordici navi?

— Le artiglierie principali delle quali le 14 navi sono provviste, consistono in complesso in 10 cannoni da 305 mm.; 15 cannoni da 254 mm.; 26 cannoni da 203 mm.; 119 cannoni da 152 mm.; più 12 cannoni di 105 tonnellate, dei quali sono appunto armate le suddette tre navi tipo *Ruggero di Lauria*.

— E delle siluranti che puoi dirmi?

— Per quanto, infine, riguarda il naviglio silurante, vi è da osservare che le 43 torpediniere di 2.a classe hanno una velocità oraria che raggiunge a stento le 16 o 17 miglia; tale, cioè, che non permette di fare su di esse un qualche assegnamento in tempo di guerra.

— Il quadro della nostra flotta non ha, purtroppo tinte rosee. Sei in grado di farmi quello della flotta austro-ungarica?

— La marina austro-ungarica dispone, alla giornata d'oggi, di 12 navi corazzate, una controtorpediniera, 7 torpediniere di 1.a classe, 24 torpediniere di 2.a classe.

« Le corazzate sono le seguenti: *Arpad, Babenberg, Budapest, Erzherzog Karl, Habsburg, Kaiserin Maria Teresia, Kaiser Karl VI, Kronprinz Rudolph, Kronprinzessin Stephanie, Monarch, Saint-Georg, Wien*.

— Sono anche esse, come le nostre, deficienti?

— Da quanto mi consta, *nessuna di queste navi si trova in deficienti condizioni di difesa* al galleggiamento, nè troppo immerse, nè provviste di artiglierie che non siano moderne, le quali consistono, in complesso, in 5 cannoni da 305 mm.; 31 cannoni da 240 mm.; 17 cannoni da 191 mm.; 80 cannoni da 150 mm. La forza del naviglio torpediniero è inferiore di gran lunga, come si vede, a quella del nostro, senza contare che anche le 24 torpediniere di seconda classe dell'austro-ungarico non potranno riuscire di qualche utilità in tempo di guerra, per la stessa ragione della loro bassa velocità.

— Nel complesso, come stiamo di fronte all'Austria-Ungheria?

— Da tutto ciò che ti ho detto è facile dedurre quanto sia problematica la proporzione di 1,5 ad 1, che qualcuno ha voluto in questi giorni stabilire tra le due attuali forze navali italiana e austro-ungarica. Ma andiamo più oltre. Vediamo ciò che questo stato di cose diverrà da qui ad altri tre o quattro anni, quando cioè saranno ultimate le navi da battaglia che i due Stati hanno ora in corso di costruzione e di allestimento, e quelle che è già stabilito dovranno quanto prima essere impostate sullo scalo. L'Italia potrà allora contare su di altre 7 navi corazzate, 4 controtorpediniere, 18 torpediniere di prima classe, 3 sommergibili. Le 7 corazzate, che ora sono parte in corso di costruzione e parte in corso di allestimento, sono le seguenti: *Vittorio Emanuele, Roma, Napoli, San Giorgio, San Marco, Amalfi* e *Pisa*, con un complesso di 6 cannoni da 305 mm., 16 cannoni da 254 mm., 68 cannoni da 203 mm. L'Austria potrà allora, a sua volta, contare su di altre 5 navi corazzate, 11 controtorpediniere, 23 torpediniere di prima classe. Due delle cinque corazzate, cioè le *Erzherzog Friederich* e l'*Erzherzog Ferdinand Max*, sono in avanzato corso di allestimento; le altre tre, che avranno una molto maggiore potenza militare di queste ultime, dovranno essere impostate in cantiere quanto prima. In complesso, queste cinque navi saranno provviste di 8 cannoni da 305 mm., 24 cannoni da 240 mm., 24 cannoni di 191 mm.

— Riassumendo?

Riassumendo: l'Italia disporrà allora, in complesso, di 21 navi corazzate, 19 controtorpediniere, 30 torpediniere di prima classe, 3 sommergibili, 1 sottomarino. Le 21 corazzate saranno, in complesso, provviste di 16 cannoni da 305 mm., 31 cannoni da 254 mm., 94 cannoni da 203 mm., 119 cannoni da 152 mm., 12 cannoni da 105 tonnellate.

— E l'Austria?

— L'Austria disporrà allora di 17 navi corazzate, 12 controtorpediniere, 20 torpediniere di prima classe. Le 17 corazzate saranno, in complesso, provviste di 13 cannoni da 305 mm., 28 cannoni da 240 mm., 41 cannoni da 191 mm., 80 cannoni da 150 mm. Tenendo ora presente le condizioni, già accennate, nelle quali si trovano le navi italiane *Ammiraglio Di St-Bon, Carlo Alberto, Vettor Pisani, Ruggero di Lauria, Andrea Doria, Francesco Morosini, Dandolo*, provviste in complesso di 12 cannoni da 305 mm., 28 cannoni da 254 mm., 45 cannoni da 152 mm., sarà facile scorgere come diverrà allora più problematica ancora la superiorità della forza navale italiana su quella austro-ungarica.

— In caso di guerra la nostra flotta non sarebbe dunque inferiore a quella austro-ungarica?

— Piano. Per il caso di guerra bisogna anche considerare le condizioni di grande inferiorità in cui si troverebbe la nostra flotta di fronte all'avversaria in un'azione che si svolgesse, come certamente ne sarebbe il caso, nella parte superiore dell'Adriatico; ove essa, pur troppo, non potrebbe fare assegnamento su di altri punti d'appoggio e di rifugio all'infuori di quello del porto di Venezia; mentre la flotta austro-ungarica potrebbe contare, oltre che sul suo adatto e ben difeso Arsenale di Pola, su tutti quei rifugi che molto comodamente possono offrirle le numerose isole seminate lungo la costa dalmata.

— Quale conclusione bisogna trarre da tutte queste considerazioni?

— Da tutto questo insieme di cose chiaramente emerge la necessità di provvedere, senza dilazioni, ad un razionale aumento della nostra forza navale. Non si dimentichi la necessità assoluta che avrebbe l'Italia di conquistare il dominio dell'Adriatico fin dall'inizio di una guerra con l'Austria, e si procuri di mettere la flotta in grado di raggiungere con sicurezza tale scopo al momento del bisogno. I sacrifizi che per ciò sarà chiamato a fare il nostro Paese saranno largamente compensati (anche senza considerare lo scongiurato pericolo di rimanere vinti nel caso di una guerra) dalla pace che in questo modo verrebbe fra i due Stati maggiormente assicurata.

« Si procuri pure di mandare ad effetto lo vario proposto avanzato dalla Commissione d'inchiesta sulla marina, per assicurare la Nazione che questi sacrifizi andranno ad esclusivo vantaggio della nostra flotta combattente; ma non si tardi a farlo. Chi ha tempo non aspetti tempo, specialmente quando si tratta di preparare materiale navale di guerra. »

Esaurito l'argomento navale, la conversazione continuò su cose di minor importanza.

O.

L'antimilitarismo di Ferri

Roma, 5, ore 22.

Enrico Ferri nell'*Avanti!* pubblica, stasera, il suo articolo sull'antimilitarismo. Egli dice: « Io sono antimilitarista, perchè penso che guerra e lavoro, se rappresentano i due grandi propulsori dell'evoluzione umana, hanno fra loro questo antagonismo: che la guerra fu utile nell'umanità primitiva per imporre e sviluppare il senso di disciplina sociale e di coordinazione delle energie individuali; ma la guerra fra in sè l'anima della violenza, violatrice dei diritti umani, poichè la guerra (tranne in casi eccezionali della guerra difensiva) la guerra ha sempre l'omicidio come mezzo e il furto come scopo.

« Il proclama di Napoleone Bonaparte all'armata d'Italia parla chiaro su questo argomento. E questa anima di violenza prepotente e sopraffattrice è propria dei guerrieri anche durante il tempo di pace, perchè la psicologia positiva documenta che la professione abituale foggia e determina il modo di sentire, di pensare e di agire in ogni uomo. Dire che le spese militari sono un premio di assicurazione sociale è, nella civiltà presente, vero solo in parte, cioè quando esse siano proporzionate alla condizione economica di un paese. Ora l'Italia, sopra un bilancio annuale di 1700 milioni, paga al militarismo più di 400 milioni ogni anno, cioè un premio di assicurazione veramente enorme per il quale, dal 1870 ad oggi si sono buttati nel pozzo senza fondo e senza controllo dei bilanci di guerra e marina nientemeno che dodicimila milioni, cioè un premio di assicurazione (contro i pericoli della guerra) più forte dei dieci miliardi che la disastrosa guerra del 1870 costò alla Francia sconfitta ».

L'articolo si dilunga in quattro fittissime colonne, e finisce per concludere:

« Penso che l'esercito permanente finirà per essere sostituito dalla così detta nazione armata, e più tardi dal libero esercizio di ogni cittadino anche all'uso delle armi, e penso che nel bilancio dello Stato una certa somma per l'esercito e per la marina militare sia inevitabile per ora e per degli anni ancora; ma penso che la tendenza dell'evoluzione effettiva della civiltà anche europea è verso il lavoro contro la guerra, e che perciò le risorse del pubblico erario devono essere date non al militarismo, più o meno parassitario, ma ai sollievi fiscali, alle riforme tributarie e ai pubblici servizi. Penso che l'internazionalizzazione progressiva della vita è un fatto costante, e perciò penso che la guerra, soprattutto in Europa, diventa sempre meno possibile; penso che tuttavia, in caso di aggressione di uno straniero, gli italiani debbono difendere la loro patria come io difenderei la mia casa dall'aggressione di un grassatore notturno. Penso altresì che l'esercito deve servire a questo solo scopo e non a favorire i capitalisti contro i lavoratori, sotto il pretesto della libertà di lavoro e dell'ordine pubblico, e quindi penso essere ottima cosa fare un'attiva propaganda socialista, cioè antimilitarista, anche tra i futuri coscritti, nel senso che tra i conflitti tra capitale e lavoro sparino in aria. Penso pure che se il Governo volesse spingere gli italiani ad una guerra di conquista in Europa od altrove, io mi rifiuterei assolutamente di obbedire e mi vi opporrei con tutte le mie forze.

« Penso, inoltre, e soprattutto (poichè la guerra non la vuole nessuno in Italia, a cominciare dalla Monarchia, che se avesse ora un'altra Adua non la passerebbe così liscia come nel 1896), penso che i bilanci militari dovrebbero essere ridotti in proporzione alle condizioni del bilancio di Stato e più alle condizioni economiche del paese, perchè penso, e vi sono pure dei competenti che lo dicono, e l'Austria ce ne dà un esempio pratico, che anche ridotti a 300, oppure a 350, i milioni annui, invece dei 415 attuali, se amministrati bene, nell'interesse del Paese, e non da galloni di professione, che vogliono troppi Corpi d'armata, perchè ci sono più stipendi e pensioni di maggiore, colonnello, generale, sarebbero più che sufficienti alle necessità della difesa nazionale contro gli stranieri. Penso, infine, che il socialismo, come ideale e come metodo di azione, è diverso dall'anarchismo, più o meno individualista e più o meno tolstoista, e che perciò il nostro antimilitarismo ed internazionalismo non deve giungere alle aberrazioni dell'hervéismo, ma deve restare sulle basi incrollabili, perchè scientifiche, del pensiero socialista. »

Martini non tornerà più nell'Eritrea.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

L'*Italie* pubblica: « Sembra che il soggiorno prolungato in mezzo al paese amato abbia cambiato completamente l'intenzione manifestata qualche settimana fa dall'on. Martini. L'aria della patria e il bel cielo del paese hanno calmato, a poco a poco, quella specie di nostalgia che il governatore dell'Eritrea sentiva dacchè si era allontanato dal posto dove, durante lunghi anni, egli si sforzò di fare del suo meglio. Egli considera ormai la sua opera come terminata in Africa, e non tornerà più a Massaua. E' lui stesso, ci si assicura, che lo annuncia ai suoi amici. La decisione del governatore dell'Eritrea non ci sorprende, e noi la registriamo come un avvenimento atteso. »

Quello che intende di fare il ministro dell'istruzione.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 21,10.

Oggi si è inaugurata la Sessione del Consiglio Superiore della pubblica istruzione, coll'intervento del ministro Rava. Questi, dopo aver salutato i consiglieri, accennò allo cose fatte ed a quelle ancora da fare. Ricordò l'opera compiuta per l'applicazione della legge sullo stato giuridico ed economico dei professori modi, per cui le spese dell'insegnamento medio cresceranno di sei milioni nel bilancio nuovo.

« Presso la Corte dei Conti — continuò sempre l'on. Rava — stanno già le norme per l'elezione dei membri della nuova Sezione della Giunta del Consiglio Superiore, che avrà funzioni importanti e nuove nella nostra vita scolastica ». Disse che curerà lo studio e chiederà i mezzi per attuare le promesse fatte durante la discussione nelle leggi sullo stato economico. Ha rimesso allo studio il progetto per l'Ispettorato della scuola classica, che presenterà alla Camera alle prime sedute. Tale Ispettorato avrà funzioni didattiche ed amministrative.

Conta di riformare subito i provveditorati agli studi, facendone un ufficio adeguato alle nuove funzioni. Farà pure da lui presentato il progetto per le previdenze scolastiche.

Per le scuole elementari ha fatto e farà ogni sforzo onde sollecitare l'applicazione della legge sul Mezzogiorno. Si attende ora che il Consiglio di Stato dia il suo parere sul regolamento per l'applicazione della legge. Intanto egli con una circolare ha spiegato ai Comuni la legge per eccitarli e prepararsi per renderla utile e pratica.

E' sulla buona via della soluzione la questione contemplata dal regolamento della legge del 1904 sull'istruzione elementare.

Circa l'istruzione superiore, il ministro ha detto che userà la legge e solo la legge, ed ove questa si mostrasse inadatta, egli provvederà a riformarla. Così farà per i trasmutamenti dei professori. Preparerà al Consiglio Superiore modifiche al regolamento generale, perchè ha già visto in varii casi, in cui per consuetudine il ministro concedeva dispense e agevolazioni di corsi e compuli di anni, che il regolamento attuale o quello anteriore non le consentono.

I concorsi saranno la sua guida per l'assegnazione delle cattedre. Per la nomina delle Commissioni dovrà forse interrogare il Consiglio, specialmente sul sistema delle inclusioni. Metterà ogni cura per migliorare il materiale scientifico delle Università e per sistemare i locali. Augura che per questo si affermino i sussidi locali: dopo il Governo farà la parte sua.

Ora si presenta giustamente la questione degli stipendi ai professori universitari; ma il ministro del tesoro non ha per ora potuto consentire i mezzi finanziari ed inoltre il problema non è finora stato convenientemente studiato.

Circa le leggi universitarie il ministro ha detto che un altro tema merita la sua cura: le dotazioni cioè di studio. Confida di poter presentare alla Camera un disegno di legge. Così sarà per le segreterie universitarie. Quello per gli assistenti e gli aiuti costa 750,000 lire annue, e deve ora essere rimaneggiato per ottenere l'approvazione del tesoro.

Circa l'amministrazione centrale il ministro Rava ha detto che è suo fermo proposito riordinarla, costituendola su salde basi. Già ottenne di rinforzare in via straordinaria il personale di ragioneria.

Il ministro ha detto poi che vuole costituire quattro Direzioni generali e uffici di contabilità nelle singole Direzioni in relazione colla centrale. E' suo desiderio fare una riforma delle Biblioteche, e si dichiara lieto di poter annunciare che il bilancio in corso è di 69 milioni, mentre quello che presenterà sarà di 80. Il suo programma è quello di amministrare dentro la legge; ordinerà solidamente l'amministrazione centrale; e creerà quelle locali con la riforma dei Provveditorato e degli Ispettorati; renderà solleciti i lavori delle Divisioni, diffonderà con ogni sforzo l'istruzione elementare; applicherà per gli insegnanti tutti le leggi ultime con equa liberalità; riformerà la scuola media mantenendo l'ordine e la disciplina.

Egli si studierà di favorire l'alta cultura e le nostre Università; infine proporrà un bilancio che provveda a tutti i bisogni, non nascondendo i debiti nè gli impegni insoddisfatti. Nel bilancio da lui ora presentato per l'esercizio 1907-908 si aumentano le spese per le Università; sono comprese L. 200.000 di stipendio per nuovi ordinari richiesti dalle facoltà.

Il ministro conclude che deve confessare che non crede che dai continui aumenti si possa agevolare la riforma degli stipendi, e dichiara che non parla di altri propositi e leggi, perchè non deve fare un programma.

Il discorso di Rava fu assai applaudito. Al ministro rispose il senatore prof. Scialoia, vicepresidente del Consiglio superiore, richiamando l'attenzione del ministro sui seguenti punti, su cui il Consiglio lo prega di far conoscere il pensiero suo: 1.o Le fondazioni scolastiche; 2.o La legge per stipendi i professori straordinari nominati prima della legge 12 giugno 1904; 3.o La costituzione di una sezione della Giunta del Consiglio superiore per l'insegnamento medio, che, a parere del Consiglio superiore, fu creata dal legislatore in seno al Consiglio stesso come organo indipendente dall'Amministrazione; 4.o Le norme che deve seguire il Consiglio dopo le dichiarazioni del ministro, che ha esposto il proposito di fare più rafforme di professori universitari in seguito alla recente decisione del Consiglio di Stato, che li ritenne illegali; 5.o Sulle condizioni dei locali dal Consiglio superiore, specialmente in seguito al ritorno al sistema della Commissione permanente.

Al senatore Scialoia replicò il ministro: sul primo e secondo punto si è riservato; sul terzo assicurò essere già alla Corte dei Conti il regolamento relativo; sul quarto dichiarò di rimettersi al criterio prudente del Consiglio superiore, che deve giudicare se convenga sospendere di diritto il pagamento o preparare il materiale per quando sarà approvata la legge sul trasferimento, legge che Rava prende impegno di presentare.

Sulla questione dei locali il ministro conferma che per tutti gli uffici del Ministero i locali sono disadatti ed insufficienti, il che dà luogo ad inconvenienti; crede non sia facile provvedere ai locali del Ministero della pubblica istruzione, come si fece per quelli del Ministero di agricoltura; e termina dicendo di credere di poter promettere al Consiglio superiore che nella prossima sessione, se non sarà del tutto risolto il problema, saranno almeno migliorate le condizioni. Queste dichiarazioni sono calorosamente applaudite.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione terrà sedute per una dozzina di giorni; deve decidere sopra ben 400 argomenti posti all'ordine del giorno.

Tre milioni indebitamente pagati su libretti postali di risparmio?

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

L'*Avanti!* afferma che « per una sventurata trascuratezza si è potuto constatare che la Cassa Depositi e Prestiti è stata danneggiata per oltre tre milioni, in quanto che furono dalla Direzione delle Casse di risparmio postali liquidati interessi su somme infruttifere. Era sorto il dubbio se si dovesse procedere o meno al reintegro di tutte le somme liquidate in più sulle varie migliaia di libretti, ma il Consiglio di Stato, interpellato in proposito, ha tagliato netto la questione, ed ha espresso parere favorevole, poichè la legge che istituirà le Casse di risparmio è chiara, anche la Direzione generale delle Casse di risparmio dovrà inviare ogni libretttista che riceve indebitamente una somma di interessi su capitale infruttifero a restituire il di più percepito. »

La Principessa Milena migliora

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* ha da Cettigne che la principessa Milena va migliorando, e che oggi fu senza febbe.

L' " Avanti! „ deplora che la Russia consenta all'industria italiana la costruzione delle navi

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

L'*Avanti!* pubblica: « Si è voluto smentire, a cura dei soliti ufficiosi, la nostra notizia sul prestito russo. Le cose invece, come abbiamo da inoppugnabile fonte, stanno in questi termini. Un ex-deputato italiano si è recato or non è guari a Pietroburgo quale incaricato della ditta Ansaldo-Armstrong, ben forulto di commendatizie introduttive del Governo italiano, allo scopo di ottenere la commessa per la costruzione di navi e di cannoni ad uso e consumo di quel gruppo finanziario. Le condizioni furono concesse, e abbondantemente concesse, per cinque incrociatori corazzati, con relativo contorno di cannoni, a patto che il Governo russo potesse pagare con tutto il comodo, vista le mali condizioni del suo bilancio. La casa Ansaldo-Armstrong accettò, ma a patto che il Governo italiano pagasse subito per conto di quello dello Tzar.

« L'ex-deputato negoziatore fu coadiuvato anche nell'impresa di ottenere l'immediato pagamento dei cinque incrociatori da influenti uomini politici del gruppo finanziario sullodato, e le trattative erano sulla via della soluzione mediante un prestito del Governo italiano, per l'ammontare di un centinaio e mezzo di milioni, al Governo russo. Così, con questa semplice operazione di tesoreria, la Russia avrebbe avuti gli incrociatori, il Governo italiano li avrebbe pagati a pronta cassa, la casa Ansaldo-Armstrong avrebbe intascati i milioni e l'ex-deputato ed i suoi compari avrebbero intascata la cospicua mediazione. Ma l'*Avanti!* anche stavolta ha messo il campo a rumore, e tutto per ora è sospeso, sebbene non si siano perdute le speranze. »

Carducci migliorato.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23,10:

Il ministro Rava, impressionato per le notizie allarmanti diffusesi sullo stato di salute di Carducci, aveva telegrafato al medico curante; questi gli rispose che le notizie erano esagerate, e che il poeta non aveva avuto che un po' di debolezza, ora già in decremento.

La fine della ghigliottina.

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, 4 novembre.

Dimani gli uffici della Camera accoglieranno il disegno di legge limato dal ministro Clemenceau e controfirmato dal Presidente della Repubblica, per l'abolizione della pena di morte. Il consentimento delle due Camere non è dubbio. Il carnefice andrà in pensione, e l'ultima ghigliottina avrà onorato riposo fra le spoglie della Francia che fu, dietro una vetrina del Museo Carnevalet, innanzi la quale i pellegrinaggi delle agenzie Cook celebreranno il loro commosso *very interesting*. Come alla Loggia dei Lanzi o a Dolma Bagtchee.

La controversia morale e giuridica connessa alla pena capitale è stata da molto tempo tramandata ai dopepranzi di provincia insieme con quella sulla immortalità dell'anima. E' cosa passata in giudicato: cioè cosa sulla quale è lecito non rendere alcun giudizio, poi che tutto quanto si poteva dire su simile stato già detto, non v'è più luogo per un'opinione brillante o personale; mentre ogni ragion d'essere del filosofo, del critico e del pensatore è riposta appunto nel rifornimento di opinioni personali e brillanti per i bisogni della società ragionante. Non avremo adunque un grande dibattito oratorio in Parlamento, come non s'è dato alcun dibattito di opinioni nella stampa, intorno al finire della ghigliottina, che pure ha assunto in Francia l'aspetto di una persona storica, a segno che, in una stagione fosca e micidiale, parve l'anima intera della nazione. La repubblica lascierà irrugginire la terribile falce che fu la sua spada di Orlando. Ma un ferro che ha reciso migliaia di teste e di cervelli, ha spento miriadi di pensieri nobili e ardenti, ed è stato temprato nel sangue di una razza, non è materia che si corrompe, metallo che si distempra. E' simbolo che perdura. I simboli non arrugginiscono e possono ancora risplendere dopo venti secoli. Un giorno qualcuno vedrà luccicare fra l'erba la lama fatale e la raccoglierà.

***

La questione della ghigliottina non è adunque una questione giuridica, ma è una questione storica. E in realtà la soppressione non è l'opera di una rivolta ideologica contro la barbarie della esecuzione capitale, bensì è la rinunzia ad una pena di cui l'applicazione materiale diventava sempre più difficile. La ghigliottina ha operato sempre all'aperto, e la sua immagine era indissociabile da quella della folla rivoluzionaria che mette una incerta rassomiglianza e una oscura parentela con la macchina distruttrice, la quale è sollecita come i suoi impulsi, micidiale come i suoi istinti, breve e rettilinea nel moto come il suo ragionicio rudimentale. Rinserrare la ghigliottina fra le quattro mura del cortile di una prigione, sottrarla ai suoi spettatori cupidi e innamorati era dunque impossibile. La ghigliottina è nata sulla piazza e per la piazza: la plebe, delusa in un suo atavico appetito, avrebbe sfondato ogni ostacolo per assistere alle nozze del delitto con la morte, in cui la canaglia dei paesi latini si è sempre esaltata come allo spettacolo della propria epopea. Giuristi e criminalisti propugnavano le esecuzioni in luogo chiuso, nel cortile delle prigioni, dove i detenuti avrebbero assistito all'atto di espiazione. Sembra che a un criminale depresso e vinto dalla reclusione, la vista di una esecuzione capitale incuta un profondo terrore, mentre esalta per contro il delinquente a piede libero, che alla Roquette respira l'aria del campo di battaglia, e vi inebria dell'odore del sangue. Bisognava dunque relegare la ghigliottina; ma più tosto che relegarla vale meglio sopprimerla. La Francia repubblicana, in atto di nascondere la ghigliottina, parrebbe vergognarsi di se stessa. Per coloro che l'amano come per coloro che la detestano, la repubblica è nata ai piedi di questo patibolo. I confini della proprietà non si segnano più con la punta di una spada; ma i monarchi non mancherebbero se non disegnare una sciabola, pure incruenta. Così la ghigliottina, per la repubblica francese.....

***

Accadeva adunque che, non potendo utilizzare lo storico istrumento di morte dove la folla non potesse raggiungerlo per celebrarlo nel suo furore dionisiaco, ogni quartiere di Parigi si sforzava di allontanare dalle sue mura l'orrore di una esecuzione. Dubler non trovava più sul selciato della capitale cinque pietre che volessero sopportare il peso dei suoi ordigni. E di fatti ogni esecuzione capitale faceva radunare, nel quartiere scelto per il mistero officio, le milizie della delinquenza parigina, la più lieta e la più crudele che vi sia. Nella imminenza della Pena, la moltitudine si abbandonava al tripudio come i convitati di Trimalcione alla vista del teschio d'avorio che lo schiavo gettava sulla mensa. Tutta la notte echeggiava di canti giocosi, e rimbombava di strepiti di risa. Criminali, sfaccendati, prostitute si comunicavano fino al sorger dell'alba il contagio della ebrezza maligna. La moltitudine rivelava tutta intiera la sua essenza di abiezione. E al giungere della vittima, sotto la gelide albe d'inverno, la folla, illividita, ghignava dalle facce verdastre: e scoccava facezie lugubri e grossolane, e lunghe risate. Talune volte si accendevano fuochi sul marciapiede, e si danzava intorno alle fiamme mutevoli: anche questa era una tradizione rivoluzionaria, come l'uso di immergere il fazzoletto nella pozza di sangue che si formava ai piedi del patibolo. Una cortigiana celebre passò una volta tre notti in una carrozza chiusa presso al luogo dove doveva essere eretta la ghigliottina, per trovarsi prossima alla pietra su cui il sangue era per colare. E la catastrofe doveva essere conchiusa con un motto lapidario, per virtù del quale il meritato diventava immortale. Taluni di questi motti sono rimasti incisi nella memoria della gente. « *Cordon s'il vous plaît!* » gridò al carnefice, come si grida la notte al portinaio, uno che aveva già il collo entro la lunetta. Un altro protestò spiritosamente perchè gli stracciavano la camicia sul collo: « Che peccato! Una camicia nuova! » Un terzo annosi, solennemente: « Non confessate mai! » Ve ne fu poi uno che simulando graziosamente la distrazione: « Aiuto! — gridò, — mi assassinano! » Tutto ciò era orrendo.

Orrendo, ma supremamente latino e francese. L'esecuzione capitale era rimasta quale al tempo del Terrore: non una pena, ma uno spettacolo. Tutto diventa teatro, a Parigi: la religione, la politica, la giustizia, la vita e la morte. Però è il caso di dire che una nota tipica e saliente viene a mancare nella vita parigina con la soppressione della ghigliottina. Per chi fosse preoccupato della legittimità e della moralità della pena di morte, io sto contento a dedicare alla gente sensibile un particolare storico quasi ignorato: — Prima di Clemenceau, c'è stato qualcun'altro che ha voluto sottrarre gli assassini alla suprema espiazione: ed è stato il Governo della Comune. Quello stesso cui poi non dispiacque il tentativo di incendiare la intiera città.

Bergeret.

Le deliberazioni dei rappresentanti dei Comuni per lo sgravio dei bilanci municipali

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 22,10.

Alle ore 14,30, nella sala degli Orazi e Curiazi, in Campidoglio, si sono riuniti i rappresentanti dei Comuni.

Il presidente Greppi riferisce che la Commissione incaricata di presentare al ministro del tesoro il voto espresso dall'Associazione dei Comuni, che si riassume nell'attuazione dell'articolo 272 della legge comunale e provinciale del 1889, fu ricevuta ieri sera dal ministro Majorana, che fu molto cordiale, e che tutti furono soddisfatti del tratto famigliare del ministro. La Commissione però non fu ugualmente soddisfatta della risposta del ministro, che disse in brevi parole che aveva ancora bisogno di studiare la questione, per vedere se è veramente utile che l'avanzo sia concesso a favore dei Comuni per mezzo dell'attuazione dell'art. 272.

Quindi Greppi, dopo tali dichiarazioni del ministro, non vede altra via di riuscire nell'intento dell'Associazione dei Comuni che presentare al Parlamento un disegno di legge che, promosso dall'on. Lucca, sarà appoggiato da tutti i deputati dei Comuni che fanno parte dell'Associazione.

Greppi quindi propone il seguente ordine del giorno, compilato dal Consiglio direttivo dell'Associazione:

« L'assemblea dei sindaci dei capi-luogo di provincia e circondario, sentite le dichiarazioni del ministro Majorana, affermando l'urgenza assoluta di una disposizione legislativa che rimetta in vigore l'art. 272 della legge comunale e provinciale del 1889: constatando che l'attesa di una generale riforma tributaria non può valere contro l'impegno risultante dalla legislazione vigente e dalla cessazione delle circostanze che hanno motivata la sospensione dell'art. 272 suddetto; ritenuto che il proposito di erogare gli avanzi di esercizio nel miglioramento di servizi pubblici non toglie che prima si accertino come effettivi tali avanzi, a costituire i quali entrano oggi le spese che pure per i pubblici servizi di Stato sono accollate agli enti locali; plaude all'iniziativa di presentare un disegno di legge assunto alla Camera dai deputati aderenti; invita i Consigli comunali ad appoggiare presso i rispettivi deputati e senatori il progetto di legge medesimo, ed impegna i sindaci convenuti ad indire entro l'anno, e possibilmente entro il 9 dicembre, adunanze provinciali e circondariali per deliberare quale forma e quali mezzi di protesta e di azione siano disposti ad adottare nel caso in cui la legge non venga approvata. »

Apertasi la discussione, il rappresentante di Bologna vorrebbe che nell'ordine del giorno risultasse ben chiaro il concetto che i rappresentanti dei sindaci dei Comuni sono venuti a Roma per proteggere gli interessi locali, ma anche quelli di interesse generale.

Il rappresentante di Ariano di Puglia darà l'adesione a qualunque ordine del giorno che abbia praticità di azione; ma vuole che in tale ordine del giorno sia incluso un inciso in cui si facciano voti perchè sia ovviato ai danni che provengono al Mezzogiorno dall'attuazione di quella legge che invece di essere un bene è un male per quella regione.

Il rappresentante di Salerno si associa alle dichiarazioni del rappresentante di Ariano.

Il rappresentante di Lecce vuole che sia modificata l'ultima parte dell'ordine del giorno, perchè ritiene che si debba lasciare ai Comuni piena libertà di provvedere alla propria autonomia ed all'attuazione dell'art. 272. Ogni Comune deve sopprimere di propria iniziativa quelle spese che riescono gravose.

Il rappresentante di Vicenza è contrario alla libertà d'azione dei Comuni espressa dal rappresentante di Lecce, ed insiste perchè si faccia un *referendum* fra i Comuni per decidere sui mezzi da seguire per l'attuazione dell'art. 272.

Il rappresentante di Bari approva la presentazione alla Camera di un disegno di legge, ma vorrebbe che il Consiglio direttivo dell'Associazione, e non i Comuni, deliberi l'azione di protesta per l'attuazione del progetto di legge. Vuole incluso nell'ordine del giorno un voto a favore dei Comuni meridionali.

Il rappresentante di Spoleto è contrario al *referendum*, ed il rappresentante di Milano vuole che all'ordine del giorno si aggiunga un inciso a favore del Mezzogiorno, facendo voti sia approvata la legge 15 luglio 1906.

Prende poi la parola il sacerdote Sturzo, prosindaco di Caltagirone, che è contrario all'inclusione nell'ordine del giorno di un inciso a favore del Mezzogiorno, perchè ritiene che la legge del Mezzogiorno, pur avendo dei difetti, rappresenti un atto di simpatia del Governo verso il Mezzogiorno.

Dopo varie dichiarazioni di voto è approvato l'ordine del giorno presentato dal Consiglio direttivo, facendosi in ultimo le seguenti modificazioni:

« L'assemblea dei sindaci esprime la propria gratitudine ai deputati aderenti che hanno assunto l'impegno di portare il disegno di legge alla Camera; invita i Consigli comunali ad appoggiare presso i rispettivi deputati e senatori il progetto medesimo; ed impegna i sindaci convenuti ad indire entro l'anno, e possibilmente il 9 dicembre, adunanze provinciali e circondariali che sorreggano colla propria *manifestazione* l'opera parlamentare. »

Sono approvati altri due ordini del giorno: col primo si chiede che sia ridotto convenientemente il tasso da darsi dalle Provincie e dai Comuni alla Cassa Depositi e Prestiti sui mutui contratti o da contrarsi; e con l'altro si fanno voti perchè con sollecita provvidenza legislativa sia riparato ai danni apportati ai Comuni dalla legge del 15 luglio 1906.

Il Congresso è chiuso.

Intorno alla visita di Re Giorgio al nostro Re.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20,10:

Il *Giornale d'Italia* ha una conversazione col ministro di Grecia a Roma intorno alla visita del Re di Grecia a re Vittorio Emanuele III. Il ministro ha detto che la visita di re Giorgio non ha scopo politico; è semplicemente un atto di cortesia verso il Re d'Italia, che è stato da principe tante volte in Grecia. Il ministro ha parlato della simpatia che godono in Grecia il Re e l'Italia. Dichiarò che re Giorgio si fermerà solo tre giorni in Roma: arriverà per via di terra, probabilmente da Parigi. Nulla fu ancora stabilito circa il programma del soggiorno a Roma; il ministro non ha potuto dire se il suo Sovrano si recherà al Vaticano. Non lo ha escluso, perchè, per quanto di fede ortodossa, i greci hanno grande stima personale per papa Pio X per la sua dolcezza di carattere, la nobiltà dei suoi propositi e la santità della sua vita.

Squadre in viaggio.

Ci telegrafano da Ancona, 5, ore 19,25:

Sono giunte la squadriglia dei cacciatorpediniere *Euro, Ostro, Dardo, Strale* e *Freccia*, comandata da Fabrizi, e la squadra dei sommergibili *Delfino, Glauco, Squalo* e *Tritone* colle torpediniere numeri *141, 147* e *148*, al comando del capitano di fregata Casanova. I cacciatorpediniere partiranno questa sera col sommergibili per Venezia.

La chiusura della Sessione e il Consiglio dei ministri.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 24:

La *Vita* dice: « Il Consiglio dei ministri non ha ancora deciso la chiusura della Sessione, perchè la deliberazione non sarà presa che durante le vacanze di Natale; ma i ministri sono in maggioranza concordi nel ritenere opportuno inaugurare a gennaio la nuova Sessione. Diciamo « in maggioranza », perchè qualche ministro non è ancora persuaso di questa opportunità, considerando specialmente che non c'è alcun progetto di legge importante da far cadere. Inoltre, la nuova Sessione implica il rinnovamento di tutte le Commissioni a cariche permanenti, una serie, cioè, di votazioni, che possono creare imbarazzi al Ministero. »

Ministri in viaggio per Catania

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21,45:

La *Tribuna* ha da Catania che fino ad ora hanno inviata la loro adesione o la promessa di intervento al banchetto in onore di Majorana 223 deputati e 121 senatori, senza contare i ministri e sottosegretari. Fra i deputati aderenti vi sono Bettòlo, Bianchi Leonardo, Capece-Minutolo, Capelli, Chiapusso, Ferraris Carlo, Finocchiaro-Aprile, Fortis, Fusinato, Lacava, Marcora, Marsengo-Bastia, Orlando, Tedesco e Morelli-Gualtierotti; fra i senatori: Blaserna, Canizzaro, Cruciani-Alibrandi, Di San Giuliano, Pedotti e Pelloux. Interverranno anche al banchetto 400 fra sindaci e consiglieri comunali e provinciali della Sicilia.

La *Tribuna* dice che domani Majorana parte per Catania alle 13,30 col ministro Rava.

Quel che pensa il sen. Astengo sul Congresso dei Magistrati.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20,15:

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista coll'onorevole Astengo intorno al Congresso dei magistrati. Il senatore Astengo ha dichiarato che non si può mettere in discussione il diritto dei magistrati di riunirsi come per tutti gli altri cittadini, e maggiormente per essi che sono preposti alla tutela dei diritti di tutti. Crede che si recherebbe un'offesa ai magistrati se si pensasse che essi possano così menomare la loro dignità o trasmodare in qualche modo. La stessa organizzazione preparatoria per il Congresso è arra sicura della dignitosa riuscita del Congresso stesso. Non crede possibile che si pensi di evitare il Congresso nè esplicitamente come indirettamente mediante pressioni; rileva il danno che ne verrebbe. Si occupa della questione dell'indipendenza dei magistrati. Ritiene che si fa male a dire che i magistrati non sono indipendenti perchè sono male pagati. L'indipendenza consiste nel mettere il magistrato in condizioni di renderlo sicuro, senza preoccupazioni sull'avvenire della sua carriera. Ciò non esclude che si debba pensare di migliorare le condizioni economiche dei magistrati.

L'intervistato trova encomiabile che dai temi del Congresso si sia escluso quello riguardante tale argomento, ma non trova che sarebbe stato indecoroso per il magistrato discuterlo.

Conclude dicendo che il Congresso sarà un avvenimento davvero senza precedenti ed apporterà dei risultati benefici.

Polemica "Corriere Mercantile,,-"Avanti!,,

Ci telefonano da Genova, 5, ore 17:

Il *Corriere Mercantile* ha un vibrato articolo di risposta all'*Avanti!* per le pubblicazioni di esso riguardanti il *Corriere Mercantile*, e precisamente le pretese ingerenze del finanziere G. B. Figari nell'indirizzo del giornale. Il *Corriere Mercantile* scrive: « Per quello che concerne l'affermata protezione del *Corriere Mercantile* da parte del signor G. B. Figari, meravigliosa tempra di figura, che stimiamo pur non avendo l'onore di conoscerlo personalmente, e la protezione di qualsiasi altro banchiere e industriale che alla rocambolesca immaginazione dell'*Avanti!* piaccia affibbiarci, invitiamo formalmente l'on. Enrico Ferri, che fino ad oggi abbiamo sempre creduto e crediamo un galantuomo, a venire e restare a Genova a nostre spese tutto quel tempo che stimerà necessario per frugare e nel più libero ed illimitato modo sincerarsi intorno alla nostra vita pubblica e privata, passata e presente, intorno alla indipendenza del nostro giornale.

« Ma se dopo questo potesse ancora insistere nell'affermazione sovrindicata, dovremmo allora concludere che egli è il fior fiore dei calunniatori. Tra avversari leali presupposto indispensabile per poter utilmente discutere deve essere quello della reciproca responsabilità personale. E' ormai giunto il momento di smetterla con questo sistema di insinuazioni e denigrazioni periodicamente rinverdite e fin qui impunite. — *Firmato: Rembado.* »

Una risposta all'*Avanti!*

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

La *Tribuna* pubblica: « Nonostante sia certo che in possesso dell'amministratore e su carta intestata dell'*Avanti!* sia stato scoperto una specie di cifrario o elenco di frasi convenzionali e pseudonimi, mediante le quali si doveva partecipare ad operazioni di Borsa e ad accuse contro la Terni, allo scopo di far ribassare i prezzi delle azioni sui mercati finanziari; nonostante sia esplicita l'affermazione di coloro i quali volevano agire in Borsa che ai loro guadagni avrebbe dovuto partecipare l'amministratore dell'*Avanti!*; nonostante tutto ciò, l'*Avanti!* ed il suo direttore dichiarano apertamente che essi mantengono intatta ed intera la loro fiducia nell'amministratore sino a prova contraria, fino a che forse i processi imminenti non lo dichiarino reo e condannato. Ripetiamo: tutto questo è generoso e può anche essere nobile e degno di menti e di animi superiori, ma noi ci permettiamo solamente di domandare: Che cosa avrebbe detto l'*Avanti!* se documenti ed affermazioni pari a quelli usciti contro il proprio amministratore fossero apparsi a carico di un qualsiasi altro povero borghese? »

Il prof. Giolitti chiede una licenza

Ci telefonano da Roma, 5, ore 18:

Al Ministero dell'istruzione è arrivata dagli Stati Uniti la domanda di Federico Giolitti per ottenere qualche mese di congedo. Egli, quale assistente del senatore prof. Paternò alla cattedra di chimica presso l'Università di Roma, avrebbe dovuto riprendere le sue lezioni all'inizio dell'anno scolastico, ma avendo prolungato il suo viaggio in America per lo studio della micrografia dei metalli, gli riesce impossibile ritornare in Roma. Perciò ha chiesto l'accennata licenza di qualche mese, motivata da ragioni private. Tale licenza gli verrà accordata.

Prossimo licenziamento di operai a Terni.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 18:

Telegrafano da Terni al *Giornale d'Italia*: « L'amministrazione dell'acciaieria ha deciso di licenziare prossimamente 400 operai. »

Un colloquio con De Amicis.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 24:

Eugenio Checchi pubblica nel *Giornale d'Italia* un suo breve colloquio con Edmondo De Amicis, il quale si trova in Roma per prendere parte ai lavori del Consiglio Superiore dell'Istruzione.

« — E' vero che prepari un nuovo libro sulla lingua parlata?

« — Ma niente affatto! Chi lo dice?

« — Lo hanno stampato i giornali ed hanno detto che stavi interrogando dei pistoiesi, dei senesi e della gente del contado di Lucca.

« — Non è vero nulla! Non c'è ombra di verità! Come potrei contraddire quello che appunto scrissi sono pochi giorni! Ad occuparsi di questioni simili c'è da ammattire, mio caro amico, l'ho già stampato e te lo ripeto ora. Potrei dirti invece che sto pensando ad altre cose; ma su questo punto lasciami ripetere una frase di voi toscani: acqua in bocca. »

Le clausole sociali negli appalti di lavori pubblici

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23,45:

La Commissione per l'introduzione di clausole per la tutela degli operai negli appalti di lavori pubblici ha terminato i suoi lavori. « La Commissione è venuta nell'idea di inserire — dice l'*Avanti!* — alcuni articoli aggiuntivi nel capitolato generale delle opere dipendenti dal Ministero dei LL. PP. e dalla Direzione generale delle strade ferrate. Mediante tali articoli gli appaltatori saranno obbligati: 1.o a pagare agli operai un salario non inferiore a quello normale corrente nel luogo dei lavori e far lavorare non oltre l'orario consueto del luogo stesso. Se non vi sono tariffe concordate si deve ritenere come normale la mercede e le ore stabilite nelle tariffe del capitolato; 2.o Non si deve fare lavoro notturno che in casi eccezionali e col permesso degli ingegneri governativi; 3.o Non somministrare merce od alloggio agli operai; 4.o Non fissare sui salari ritenute superiori al quinto del salario stesso.

« Le ammende andranno a favore di un Istituto operaio. Gli ingegneri governativi debbono sorvegliare che gli imprenditori osservino dette clausole. In caso di contrasto fra operai ed imprenditori sull'ammontare del salario, spetta agli ingegneri governativi il determinarne l'ammontare; nel caso che gli imprenditori non osservino le clausole a tutela degli operai, le multe saranno versate alla Cassa per la vecchiaia ed invalidità degli operai. Se l'imprenditore pagherà gli operai al di sotto del normale egli resterà escluso da tutte le aste pubbliche per lavori dello Stato per tre anni. Per nuove clausole sarà sentito il parere del Consiglio del lavoro e del Consiglio di Stato. »

I congiunti dei ministri.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 24:

La *Vita*, sotto il titolo: « I congiunti dei ministri », pubblica quanto segue:

« Veniamo a conoscenza di un fatto veramente gravissimo che riguarda una importantissima concessione di lavori ferroviari, la più importante, anzi, di quanti se ne sono fatti in questi ultimi tempi in Italia. Accenniamo per ora sommariamente al fatto. Avendo deciso, la Direzione delle Ferrovie di Stato, di trasformare in trazione elettrica il tronco Pontedecimo-Busalla, il cosidetto tronco dei Giovi, del quale è inutile rilevare la straordinaria importanza commerciale, fu aperta una gara fra alcune Ditte italiane e straniere. E' qui l'interessante. La gara fu bandita il 2 luglio p. p., e nella lettera d'invito era fatto obbligo alle Ditte concorrenti di presentare un completo progetto di esecuzione al più tardi il 31 agosto successivo. Si davano dunque assai meno che due mesi di tempo per presentare, non già un progetto di massima, ma un progetto di esecuzione di un lavoro di tale importanza che due mesi potevano appena bastare agli ingegneri che dovevano recarsi sul luogo a fare i necessari rilievi. Piovvero le proteste dalle più reputate Case di costruzioni elettriche, ma non giovarono a nulla.

« Pochi giorni dopo la scadenza del fatale 31 agosto si seppe che il Comitato direttivo aveva, escludendo ogni altra Ditta, sulle basi e quel simulacro di gara, incaricato l'Ufficio tecnico di trattare per l'esecuzione del lavoro unicamente con la Casa Westinghouse, la quale non è affatto specialista in questo genere di lavori, e cui anzi, come possiamo documentare, si mostrò sempre avversa. Non solo, ma di qualche analogo lavoro di secondaria importanza, e anche questo possiamo documentare, eseguito dalla Casa stessa non si riesce a vedere l'esecuzione. Infatti, per esempio, da Roma a Civita Castellana si va ancora in diligenza. Rappresentante generale della Casa Westinghouse in Italia, come il rileva dalla Guida Monaci, è l'ing. Mario Chiaraviglio, genero del presidente del Consiglio. »

La Cassa-pensioni dei ferrovieri e le case economiche.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20,50:

Il progetto formulato dal Comitato scelto dall'Amministrazione delle ferrovie col personale delle ferrovie per autorizzare gli amministratori della Cassa-pensioni dei ferrovieri e Consorzi di M. S. ad impegnare il denaro di questi Istituti nella costruzione di case popolari economiche è stato esaminato dal Comitato di amministrazione delle ferrovie.

Il *Giornale d'Italia* dice che, pur approvandone in massima i concetti, il Comitato ha fatto delle riserve riguardo alla somma da impiegarsi, al saggio di interesse e alla prestazione di opere. Fu quindi rimandato alla Commissione il progetto perchè tenga conto delle osservazioni fatte, e modifichi il progetto stesso.

Quanti fiammiferi si fabbricano in Italia.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 16,45:

Da una statistica pubblicata a cura del Ministero delle finanze si rileva che in Italia esistono 200 fabbriche di fiammiferi di legno e 14 di fiammiferi di ogni specie. Nello stesso anno le fabbriche di fiammiferi di legno erano 208.

Le tasse di fabbricazione sui fiammiferi resero, durante l'esercizio 1905-1906, L. 8,344,071 72, con una differenza di L. 742,907 50 in più rispetto l'esercizio precedente.

I proventi contravvenzionali durante l'esercizio 1905-1906 ammontarono a L. 36 12, mentre nel precedente esercizio resero L. 76 10; e le tasse di licenza di esercizio resero L. 2,300,000 nell'esercizio 1905-1906, con una differenza di L. 30 in più sull'esercizio precedente.

Complessivamente, quindi, durante l'esercizio 1905-1906 per tasse sulla fabbricazione dei fiammiferi lo Stato introitò L. 7,346,497 87, con un aumento di L. 742,737 81 sul precedente esercizio.

Durante l'esercizio 1905-1906 furono inoltre immessi in Italia 7,088,000 fiammiferi di legno solforati e 18,274,000 fiammiferi di legno paraffinati o di cera. Ne furono spediti all'estero 6,332,068,000 di legno solforati, 13,807,634,000 di legno paraffinati e di cera e 15,311 di cera accendibili.

Il comm. Urbani si è costituito e confessa.

Ci telegrafano da Firenze, 5, ore 20,35:

Iersera al sotto-prefetto di Pistoia, si presentava il comm. Urbani, facendogli la seguente dichiarazione: « Son venuto a piedi da Riolo per costituirmi all'Autorità di P. S., perchè intendo scolparmi dalle accuse che mi sono state mosse in questi giorni. »

Continuando nella sua deposizione, l'Urbani ammise in parte di essersi appropriato di alcuni documenti dell'archivio vescovile. Confessò completamente il noto affare degli orecchini delle sorelle Mazzoni e aggiunse che tali orecchini egli li vendette ad un americano della California per 70 lire. Ma affermò inoltre che aveva incaricato il proprio fratello, economo regio nell'ospedale di Pistoia, di passare alle dette sorelle Mazzoni tale somma.

Il sotto-prefetto Galletti fece quindi accompagnare l'Urbani all'ufficio di polizia, ove passò la nottata; e stamane è stato trasportato alle carceri delle Stinche.

L'Urbani [illegible] si trova in tristissime condizioni. Ha dovuto venire a piedi da Riolo fino a Pistoia perchè sprovvisto di mezzi. In tasca gli furono trovate soltanto L. 2 35. Egli ha dichiarato che si allontanò da Firenze due giorni dopo che fu chiamato in Questura per dare spiegazioni sulla provenienza dei famosi documenti antichi che appartenevano all'archivio vescovile di Pistoia. L'Urbani ha il fianco sinistro gravemente contuso. Domandatagli la ragione, ha detto che fu investito da un carro ferroviario in manovra nella stazione di Sesto Fiorentino.

Marconi alla Reggia di San Rossore.

Ci telefonano da Pisa, 5, ore 22:

Questa sera, col treno delle 23, proveniente da Milano, giungerà Guglielmo Marconi con la sua signora ed il marchese Solari. Prenderanno alloggio al *Grand Hôtel*. Domani, nelle ore pomeridiane, Marconi sarà ricevuto dal Re.

Domattina il Re si recherà a Livorno per presenziare le feste che si fanno in quella R. Accademia Navale, ricorrendo il venticinquesimo anniversario di fondazione, e sarà ricevuto dal ministro della marina, Mirabello.

Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

UNIVERSITA' DI GENOVA.

Sono rispettivamente confermati in carica dal 1.o novembre 1906 al 31 ottobre 1907, presso la detta Università: prof. Galletto, assistente alla clinica dermosifilopatica; prof. Demarini, assistente alla clinica ostetrica; prof. Zanfrognini, assistente alla detta clinica; prof. Morselli, assistente alla clinica psichiatrica; prof. Giordano, aiuto presso il gabinetto di anatomia patologica; prof. Delfino, al settore di detto gabinetto; professore Genoni, al settore e capo del gabinetto di anatomia umana; prof. Federici, al settore di detto gabinetto; prof. Pasquero, assistente al gabinetto di chimica farmaceutica; prof. Seriano, preparatore presso il detto gabinetto; prof. Roseto, assistente al gabinetto di fisica; prof. Rotondi, aiuto al gabinetto di fisiologia sperimentale; prof. Stagni, assistente al gabinetto di materia medica e farmacologia sperimentale; professore Rovereto, assistente al gabinetto di geologia; prof. Sigale, assistente al gabinetto di patologia generale; prof. Ricca, assistente all'Orto botanico; Della Campana, conservatore dell'Orto predetto; Parodi, giardiniere presso l'Orto predetto; Poggi, giardiniere presso l'Orto predetto; professore Nottum, assistente alla scuola di disegno; prof. Moriondo, assistente alla detta Scuola; Giambelli, assistente alla detta Scuola; professore Tarantino, assistente al Gabinetto di anatomia chirurgica; prof. Gibelli, assistente al Gabinetto di patologia speciale dimostrativa chirurgica; professore Collegari, assistente alla cattedra di algebra complementare e geometria analitica; prof. Monti, assistente al Gabinetto d'igiene; prof. Issel, assistente al Gabinetto di anatomia comparata; Canciotti, preparatore presso il detto Gabinetto; prof. Caminis, assistente al Gabinetto di mineralogia; prof. Ariola, assistente incaricato al Gabinetto di zoologia — Bellono è confermata levatrice presso la Clinica ostetrica.

UNIVERSITA' DI TORINO.

Il prof. Lo Monaco, insegnante al Ginnasio *Gioberti* (Torino), è confermato nell'incarico di assistente alla Scuola di disegno di geometria proiettiva e descrittiva presso l'Università di Torino.

SCUOLA SUPERIORE DI MEDICINA VETERINARIA DI TORINO.

I professori Aguzzi e Bertirana cessano dall'ufficio di assistenti e sono nominati veterinari provinciali di terza classe.

SCUOLA NAVALE SUPERIORE.

Il prof. Longhi, direttore della Scuola navale superiore di Genova è, per sua domanda, collocato a riposo per anzianità di servizio e per età avanzata ed ammesso a conseguire la pensione.

CONVITTI NAZIONALI.

Cammarasano, istitutore provvisorio presso il Convitto Nazionale di Genova, è nominato istitutore effettivo ivi — Monti, istitutore provvisorio presso il Convitto Nazionale di Novara, è trasferito per sua domanda a quello di Torino.

SCUOLE NORMALI.

Il prof. Tauro, reggente l'insegnamento di pedagogia presso la Scuola Normale di Casale, è collocato in aspettativa per motivi di salute.

RICORSI.

Venne respinto il ricorso inoltrato dal Comune di Pertengo contro la deliberazione del 21 settembre 1905 del Consiglio provinciale scolastico di Novara per la soppressione della sezione maschile nella Scuola mista — Venne dichiarato irricevibile, per scadenza dei termini prescritti, il ricorso inoltrato dal maestro Domenico Galassi per l'annullamento della deliberazione del 1.o dicembre 1905, con cui il Consiglio provinciale di Alessandria approvava il licenziamento di lui quale insegnante nel Comune di Frascaro.

Nove milioni di ingressi all'Esposizione di Milano.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 16:

Stamane sono state rese note alla stampa alcune cifre relative all'Esposizione e concernenti l'epoca dal 28 aprile a tutto il 31 ottobre. In tutto questo periodo si ebbero complessivamente nove milioni di ingressi.

Calcolando, in base alla cifra degli arrivi alla stazione di Milano, che un milione di biglietti di entrata abbiano comperato i visitatori stranieri, restano per gli italiani altri otto milioni. Tra questi visitatori sono compresi 200 mila bambini, che diedero all'Esposizione un guadagno di 100 mila lire.

I mesi che diedero alle porte una maggior entrata furono settembre ed ottobre, nei quali l'incasso rispettivo fu di 720 e 750 mila lire.

Altra cifra impressionante è quella della ferrovia elevata, che incassò, dal 28 aprile al 31 ottobre, 336,500 lire. Furono così 3,365,000 i passeggeri a pagamento che approfittarono di questo mezzo di trasporto. Se si aggiungono le tessere degli abbonati, della stampa, ecc., la cifra sale facilmente a cinque milioni.

Più di un milione di lire ha dato la percentuale al Comitato per le birrarie, *buvettes*, alla quale cifra devonsi aggiungere altre 100 mila lire per contratti. Tra i padiglioni e gli spettacoli interni a pagamento tiene il primo posto il Cairo, che fu visitato da oltre 460 mila persone con un incasso di 225 mila lire. L'annessa Grotta Azzurra fu visitata da 34 mila persone ed incassò 17 mila lire. Segue per importanza di cifre l'Acquario, dipendente direttamente dal Comitato, che ebbe 210 mila visitatori a pagamento, ed un incasso di oltre 100 mila lire con biglietti da 50 e 25 centesimi.

Altra cifra importante è quella del Villaggio Eritreo, visitato da 200 mila persone, che pagarono 90 mila lire.

L'on. Luzzatti e la Scuola di Commercio di Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 5, ore 20:

Stamane il ministro di Stato, on. Luzzatti, che fu l'ideatore della nostra Scuola superiore di commercio, si recò a visitarla, dietro invito del direttore prof. Castelnuovo. Fu ricevuto dal Consiglio direttivo, dal prefetto comm. Vittorelli, dal sindaco conte Grimani, dal presidente della Deputazione provinciale, comm. Penso, e da tutto il Corpo insegnante.

Parlò il prof. Castelnuovo a nome del Consiglio direttivo ed insegnante, ringraziando il ministro dell'interessamento che si prende nell'appoggiare la scuola presso il Governo.

Gli rispose Luzzatti, dichiarandosi felice di visitare la scuola. Aggiunse che quando ebbe l'idea, assieme al senatore Deodati, di fondare a Venezia una scuola superiore di commercio, intendeva fosse unica in Italia, perchè, occorrendo per il suo funzionamento elementi che non si possono facilmente trovare, la molteplicità di esse ne diminuirebbe l'importanza. Si mostrò contrario alla istituzione di scuole medie di commercio in Italia, ove esistono gli istituti tecnici. Augurò infine alla scuola di continuare a dare i risultati offerti finora.

Fu quindi servito un rinfresco, dopo di che l'onorevole Luzzatti visitò i locali della scuola, esprimendo la propria soddisfazione al direttore ed agli insegnanti.

Una festa all'Accademia navale.

Ci telegrafano da Livorno, 5, ore 22,10:

Domani sarà solennemente celebrato il 25° anniversario della fondazione dell'Accademia Navale. I discorsi saranno pronunciati dal viceammiraglio Grenet e dal comandante l'Accademia, De Revel. Il Re parteciperà alla cerimonia e giungerà in automobile da San Rossore a mezzogiorno.

Questa sera è giunto il ministro della marina. Stamane giunse da Roma, portata da un sott'ufficiale, la bandiera donata dal ministro Mirabello all'Accademia, che sarà consegnata personalmente dal Re.

Oggi Grenet ha passato in rivista gli allievi.

Il Duca di Genova ha lasciato Taranto.

Ci telegrafano da Taranto, 5, ore 14,5:

La *Lepanto*, la quale continua ad avere a bordo il Duca di Genova, è partita. Sono partite pure le navi-scuola pei mozzi *Flavio Gioia, Miseno* e *Palinuro*.

Le dichiarazioni di Clemenceau alla Camera francese

Il voto di fiducia al Ministero.

Si inizia il dibattito sulla "Separazione,,

Parigi, 5, ore 22.

Oggi si è riaperta la Camera con la presentazione del Ministero presieduto da Clemenceau. L'attesa era grande per le dichiarazioni che quest'ultimo avrebbe fatte a nome del Gabinetto.

La seduta si apre alle 2,20. L'aula e le tribune sono gremite. Nei corridoi di Palazzo Borbone c'è una grande animazione. Nell'aula Clemenceau e Picquart, ministro della guerra, sono circondati da molti deputati; anche gli altri ministri sono al loro posto.

Brisson legge da prima una lettera con cui le Cortes di Spagna esprimono sensi di simpatia e di condoglianza per la catastrofe del *Lutin*. (*Applausi*)

Quando Clemenceau sale alla tribuna si fa un grande silenzio. L'oratore comincia a leggere la sua dichiarazione fra una profonda attenzione. Ricorda il ritiro di Sarrien, lamentato da tutti, per motivi di salute. Dice: « Il nuovo Gabinetto si è costituito senza crisi parlamentare. Prese come indicazione la recente consultazione del Paese, il quale espresse la volontà di accentuare e rendere più attiva l'opera riformatrice. La politica estera è già conosciuta, poichè il paese non ha cambiato nella volontà di mantenere la pace (una pace di dignità) più di quello che non abbia cambiato nella rivendicazione persistente del diritto repubblicano. Constatiamo con orgoglio che la Repubblica, sino dalla sua fondazione, non potè mai essere accusata con sincerità di minacciare la pace europea. Agiremo in modo che le nostre intenzioni, a questo proposito, non possano essere disconosciute, e ne offriamo già come pegno, insieme alle idee che costituiscono la nostra ragione d'essere al Governo, le condizioni di tranquillità generale necessarie alla loro realizzazione. »

Soggiunge: « Dobbiamo però accettare la condizione dell'equilibrio internazionale che lo stato attuale dell'Europa impone a tutti i popoli. Quando la pace del mondo civile si fonda sulla forza armata non possiamo disarmare, vale a dire distruggere con le nostre proprie mani la suprema garanzia della nostra indipendenza. Fino al giorno felice, ma incerto, in cui il regime dell'ordine fra le nazioni potrà essere cambiato, il nostro primo dovere verso la patria è quello di non lasciare indebolito nessun elemento della sua potenza difensiva.

« Coltivando e migliorando i nostri buoni rapporti con tutti i Governi, avremo cura di mantenere e sviluppare l'alleanza con la Russia, contratta tra le due parti nell'interesse della pace, e dell'amicizia della quale ci fu dato prova. La nostra diplomazia, che vogliamo sia repubblicana, si ricorderà che nelle ore difficili l'autorità morale della politica di rettitudine apertamente messa in opera può essere peso determinante nella bilancia dell'opinione europea, colla quale ogni Governo deve ormai fare i conti. »

Clemenceau continua dicendo che il Governo installerà definitivamente la democrazia al potere, insegnandole a moderarsi nell'esercizio di esso. Le forze militari si manterranno in modo da fronteggiare qualunque eventualità. Il Governo presenterà un progetto per utilizzare nel miglior modo possibile il contingente di leva. Lo spirito democratico si introdurrà nell'organizzazione militare; si proporrà la soppressione dei Consigli di guerra; i diritti dell'uomo e la necessità della difesa nazionale si concilieranno quanto sarà possibile.

« La libertà — dice il presidente del Consiglio — avrà il suo sviluppo naturale in tutte le parti del regime repubblicano. La base del suffragio verrà allargata prima della prossima elezione legislativa. La libertà sarà garantita contro gli arbitrii amministrativi. La laicizzazione delle scuole sarà terminata nel più breve termine. Il Governo chiederà l'abrogazione della legge Falloux e si adoprerà per assicurare, col regime della separazione ratificato dal Paese, il pieno esercizio della libertà di coscienza. Mettendo da parte i pregiudizi inveterati, sbarreremo saldamente la strada al ritorno offensivo dello spirito di dominazione emanante da un'Autorità straniera: assicureremo la libertà dei culti applicando senza debolezze tutte le disposizioni della legge e prendendo, ove occorra, nuove disposizioni.

« Il Governo — dice Clemenceau — colla creazione di un Ministero del lavoro cerca la giustizia, e senza alcun preconcetto è pronto a esaminare tutte le teorie che sono d'accordo col suffragio universale e colla legge repubblicana. Il Governo è fermamente deciso a condurre prontamente in porto la legge sulle pensioni operaie, che Viviani e Caillaux sosterranno in Senato. Il Governo migliorerà la legge sui Sindacati professionali, la cui capacità verrà aumentata, e proporrà la libertà di associazione pei funzionari, esigendo però il compimento del loro dovere. Come primo provvedimento per migliorare il regime ferroviario si proporrà il riscatto della Rete dell'Ovest. La Rete di Stato sarà estesa e migliorata.

« Si farà inoltre la revisione del regime delle miniere. Si introdurrà il controllo dello Stato sia dichiarando scaduti gli esercizi delle miniere che si opponessero a provvedimenti di sicurezza necessari, sia riscattando gli esercizi privati colle dovute garanzie. Le condizioni dell'agricoltura e la grande democrazia agricola formeranno oggetto di molti miglioramenti. La legislazione sulle frodi si applicherà specialmente con rigore. Sebbene desiderosa di mantenere nei provvedimenti finanziari una prudenza estrema, il Governo afferma che le difficoltà passeggere non devono ostacolare le riforme democratiche. Un progetto dell'imposta progressiva sul reddito e, se occorra, sul capitale sarà presentato per sostituire le quattro contribuzioni; la tassa colpirà differentemente i varii redditi, secondo la natura loro, e sarà calcolata sull'insieme delle entrate del contribuente. Il sistema fiscale dipartimentale sarà quindi riformato. La Camera dovrà anzitutto discutere immediatamente, senza interruzione, il bilancio 1907. »

La dichiarazione termina promettendo di affrettare le riforme ed opporre barriere legali alle iniziative violente, col desiderio della pace politica e della pacificazione con una politica di azione.

La dichiarazione di Clemenceau è assai applaudita dalla Sinistra.

I ministri Caillaux e Barthou presentano i progetti per il nuovo Ministero del lavoro e per il riscatto della Ferrovia dell'Ovest.

Babier propone di votare immediatamente l'ordine del giorno di fiducia al Governo.

La Camera approva l'ordine del giorno di fiducia con 395 voti contro 96.

Dopo questa votazione sulla dichiarazione ministeriale si inizia la discussione delle interpellanze sulla separazione della Chiesa dallo Stato.

Allard, rivoluzionario, critica lungamente la interpretazione data dal Governo alla legge. L'oratore vorrebbe che i beni delle Fabbricerie fossero devoluti, dall'11 dicembre, ad Opere di assistenza sociale.

Dumont e *Lefort* chiedono che si applichi strettamente la legge; criticano la condotta del Papa. *Lefort* rimprovera il Papa di subire l'influenza tedesca.

Il seguito è rinviato a domani.

Note ed impressioni.

La Camera presentava oggi l'aspetto di tutte le riaperture di Sessione, senonchè la curiosità per il nuovo Gabinetto aveva provocato un'affluenza veramente straordinaria, ed una insolita agitazione nei dintorni del Palazzo Borbone. Tutte le tribune, peraltro, erano pienissime, e si desiderava specialmente vedere Picquart, il quale fu, infatti, il primo ministro a entrare nell'aula: lo accompagnava il deputato Gast, suo cugino, con cui si trattenne a conversare qualche tempo presso il banco dei ministri, mentre numerosi deputati lo accostavano, stringendogli la mano. E' una figura aperta, simpatica: il nuovo ministro della guerra non porta alcuna traccia delle lunghe sofferenze e angherie subite; sorride, senza mostrare imbarazzo, dinanzi a tutti gli sguardi rivolti verso di lui. Arrivano quindi Clemenceau, Barthou, Briand, Ruau, Viviani, Caillaux. I banchi non sono ancora al completo quando Brisson apre la seduta. Dopo la lettura di alcuni documenti, Brisson dà la parola a Clemenceau.

Nocque certamente all'accoglienza avuta dal discorso di Clemenceau il fatto che qualche giornale già aveva prudentemente pubblicato le linee principali del discorso con un completo riassunto. Nondimeno, il discorso contiene uno fra i più audaci programmi che abbiano presentato i Ministeri repubblicani francesi.

L'impressione generale conforma che il Gabinetto Clemenceau accentuerà ancora verso il radicosocialismo la politica del precedente Ministero, quantunque Clemenceau abbia esordito facendo notare che il nuovo Governo si è costituito per la malattia che costrinse Sarrien a ritirarsi e non per dissenso sorto fra la Maggioranza e il Ministero: cosicchè non era il caso di modificare l'indirizzo politico. Gli applausi cominciarono quando Clemenceau affermò la necessità di mantenere la forza dell'esercito, garanzia di indipendenza e di libertà. Avendo poi detto che saprebbe imporre il rispetto e la disciplina, e avendo annunciata la soppressione dei Consigli di guerra, molti deputati ministeriali fecero, a questo punto, apertamente un'ovazione a Picquart. La seconda parte del discorso fu tutta dedicata alle riforme democratiche, cominciando dalla promessa di far presto applicare la legge sulle pensioni operaie, di far votare la legge per la riduzione a dieci ore della giornata di lavoro, di presentare la nuova organizzazione del regime delle miniere rette ora dalla legge antiquata del 1810, ecc. La Camera qui ascolta in silenzio, come pure passa sotto silenzio il passo relativo al rimaneggiamento delle imposte dirette, affinchè il bilancio acquisti maggiore elasticità: s'ode solo qualche mormorio ironico a Destra. Clemenceau parla a voce alquanto afona, ma con vigoria straordinaria, e si raddrizza vieppiù con forza quando pronuncia la frase finale: « Signori, abbiamo parlato; se la vostra fiducia ce ne darà il mezzo, agiremo ». Vivi applausi accolgono le sue parole soltanto sur una parte dei banchi della Sinistra.

Si prevedeva che la grande maggioranza della Camera avrebbe approvato le dichiarazioni del Governo. Questo, nullameno, desiderava che il voto venisse subito a dare sanzione al nuovo programma. Siccome il regolamento della Camera non autorizza la votazione sull'ordine del giorno se non come conclusione di una interpellanza, Babier presentò l'interpellanza, poi l'ordine del giorno, che fu votato a enorme maggioranza, avendo due conservatori inscritti a parlare rinunciato alla parola.

La consecutiva discussione dell'interpellanza sulla legge di separazione presentò scarso interesse, Allard e Dumont essendo entrambi ministeriali, i quali non fanno che opposizione *pro forma*, per spingere il Governo a misure vieppiù rigorose contro la Chiesa.

La dichiarazione in Senato.

L'imposta sul reddito in Francia.

Parigi, 5, ore 22.

Il presidente, Dubost, legge l'indirizzo di condoglianze delle Cortes per la perdita del *Lutin* ed esprime i ringraziamenti del Senato. Il ministro della giustizia, Guyot-Dessaigne ringrazia a nome del Governo. Indi legge la dichiarazione ministeriale, che è lungamente e ripetutamente applaudita. Il passo relativo alla politica religiosa è salutato da una duplice salva di applausi della Sinistra. La seduta è tolta.

Caillaux col suo progetto annunziato da Clemenceau intende di applicare la nuova imposta sul reddito in sostituzione delle quattro contribuzioni dirette, che dànno un gettito di circa cinquecento milioni. La soppressione delle quattro contribuzioni renderà necessaria la trasformazione dei bilanci dei Dipartimenti e dei Municipi.

I gravi guai della Francia in Mauritania

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 21,40:

Il *Temps* ha da Dakar: « I disordini di Mauritania si ritengono oltremodo gravi. Due ufficiali francesi e quaranta tiragliatori indigeni sarebbero rimasti uccisi nell'attacco del posto Tidjikja. »

Marinai inglesi che si ammutinano.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 21,15:

Stamane era giunto da Portsmouth un laconico telegramma in cui si accennava ad un grave ammutinamento di marinai. Più tardi si ebbero questi particolari:

Gli uomini erano in fila per la rivista, quando, in seguito ad un forte acquazzone, dovettero rifugiarsi nell'interno della caserma. Il movimento non essendo stato comandato, i marinai ricevettero l'ordine di riformare le file. Un ufficiale, essendo piccolo di statura, ordinò agli uomini della prima fila di mettersi in ginocchio per poter vedere tutti. Un uomo, avendo ricusato di inginocchiarsi, è stato consegnato alla gendarmeria marittima. Fu allora che scoppiò l'ammutinamento.

Gli ammutinati erano 300 uomini, la maggior parte fochisti. Essi hanno tentato di uscire dalla caserma per saccheggiare le abitazioni degli ufficiali, ma le sentinelle, con le baionette innastate, lo impedirono.

L'ordine fu ristabilito, ma occorse mobilitare tutte le truppe.

PICCOLA CRONACA.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

LO STUDIO DEL PIANOFORTE
del Prof. Gius. Della Gatta, via Alfieri, 20.

"Vademecum del Capitalista,,
— Edizione Ottobre 1906 —
L. 2, presso A. Bauer, Torino, Galleria Nazionale

ANNO 50° Istituto GRASSI già FORNARIS MAROCCO
Via Saluzzo, 20 - TORINO - Via Saluzzo, 20
Convitto, Semi-Convitto ed Esternato. Corsi regolari ed accelerati tecnici, ginnasiali e liceali (non classi separate). Istituto tecnico completo. — Preparazione istituti militari. — Riapertura il 3 novembre.

I casi di Russia

(Per telegrafo alla Stampa).

Gli stati d'assedio in Russia.

Pietroburgo, 5, ore 21,5.

Si ha da Wiborg: I malfattori che derubarono nelle vicinanze della stazione di Wiborg il cassiere delle ferrovie, erano tre operai finlandesi.

Lo Stato di protezione rinforzata, applicato al Governo di Saratow, venne prorogato di un anno.

E' giunto qui il ministro degli esteri austro-ungarico.

Secondo le voci che qui oggi sono corse sarebbero giunti dispacci da Koutno, in Polonia, che segnalano che i rivoluzionari uccisero oggi colà a colpi d'arma da fuoco diciassette ufficiali. Però tali notizie non ricevettero ancora alcuna conferma ufficiale.

Si ha da Mosca: Vennero operati ieri innumerevoli arresti, specialmente di membri dell'organizzazione socialista democratica. Si eseguiscono molte perquisizioni.

Vennero arrestati pure in via Dolgorukovska 25 membri del Comitato del partito socialista.

Nelle perquisizioni operate si sequestrarono elenchi di indirizzi degli appartenenti all'organizzazione provinciale socialista.

Per sopperire alla penuria di combustibile

Pietroburgo, 5, ore 21.

La Conferenza che studia i mezzi per riparare alla penuria del combustibile ha proposto una riduzione dei dazi di dogana e della tariffa dei trasporti per ferrovia.

Sono stati operati in complesso 15 arresti per la bomba lanciata al passaggio della vettura che portava i fondi del tesoro. Gli arrestati saranno giudicati dal Consiglio di guerra.

L'audacia dei ladri nell'Impero moscovita

Stoccolma, 5, ore 22,20.

La *Svenska Telegrambyran* pubblica un dispaccio da Helsingfors in cui si dice che stamane si rubarono dalla Cassa della ferrovia 74,000 marchi finlandesi. I ladri vennero inseguiti; due furono arrestati. Il denaro rubato venne trovato loro addosso.

Un brindisi che costa caro.

Parigi, 5, ore 17.

Telegrafano al *Petit Journal* da Pietroburgo: «L'alta società di Pietroburgo è stata vivamente impressionata da un incidente avvenuto al pranzo annuale del Liceo Imperiale Alessandro. Cinquecento ex-allievi del liceo erano presenti al pranzo. All'ora dei brindisi il signor Sabouroff pensò bene di levare il bicchiere in onore di due antichi allievi del liceo, ex-membri della Duma, a Mouromtzeff, ex-presidente dell'assemblea nazionale, ed a Kareiew. Gli applausi di una parte dell'assemblea provocarono vivaci proteste in mezzo alla maggioranza dei convitati, che hanno espulso Sabouroff, dopo averlo ben ben picchiato e trascinato per gli abiti stracciati fin nella strada, senza soprabito e cappello, mentre gli ex-allievi gli lanciavano dietro le ingiurie più atroci e acclamavano coloro che lo spingevano fuori. Tra i commensali si trovavano numerosi ufficiali e altri personaggi, come ad esempio i ministri Kokovtseff, Kaufmann, Khipoff, che stettero impassibili spettatori allo scandalo.

«Il Sabouroff è stato costretto a dar le sue dimissioni dai suoi uffici nei varii ministeri e di cedere anche la carica di gentiluomo di camera. Si prevede ch'egli non potrà evitare parecchi duelli.»

L'ottimismo del gran mastro dello Tsar sullo stato della Russia.

Roma, 5, ore 22.

Il *Corriere d'Italia* pubblica l'intervista di un suo redattore col signor Alexieff, gran mastro delle cerimonie alla Corte dello Tsar. Interrogato su che cosa pensasse delle feste che i democratici napoletani hanno fatto a Massimo Gorki, ha detto:

— L'Europa si fa suggestionare dai letterati. Gorki è un letterato che fa della rivoluzione in letteratura e della letteratura nella rivoluzione. Si deve riconoscere che si è ecceduto dando un significato politico grandissimo alla festa che si faceva soltanto allo scrittore. Del resto, questo è un episodio della campagna che si mena in Europa contro di noi, che pure amiamo sinceramente gli italiani.

— Ma le crudeltà che si commettono in Russia non giustificherebbero in certo modo la reazione di simpatia in tutti i popoli democratici?

— Crudeltà? Certo noi ci difendiamo, come chiunque al nostro posto farebbe; ma credete pure che le notizie che leggete nei vostri giornali sono esageratamente gonfiate. Vi sono Agenzie a Parigi ed a Londra che le manipolano per conto degli ebrei, poichè essi soltanto sono i veri nemici della Russia ed essi soltanto fanno la rivoluzione. La ragione è semplicissima: sentono di essere una forza economica: vorrebbero diventare una forza politica. Ma la gran Russia non li segue, la gran Russia è con lo Tsar, di cui è ammirata la longanimità dimostrata quando concesse la Costituzione. Del resto, in un paese come il nostro, semi-feudale, le riforme non possono essere concesse tutte in una volta; sconvolgerebbero la compagine delle istituzioni più che non nocciano gli odierni tumulti. Occorre procedere gradualmente, ed il programma di Stolypine è perciò il più ponderato ed il più concreto. Forse quegli che ha fatto più male alla Russia è stato Witte, che per acquistare popolarità ha fatto promesse maggiori di quelle che effettivamente poteva mantenere, suscitando eccessive speranze nei costituzionali, i quali, quando la Duma fu costituita e non parve a loro abbastanza forte contro il Governo, si lasciarono prendere la mano dagli elementi di Sinistra.

«Colle nuove elezioni la situazione sarà ben più netta, e lo Tsar ha fiducia che gli stessi costituzionali di buon senso, che non hanno aderito al manifesto di Viborg, e che sono la maggioranza, elimineranno questi elementi torbidi che compromettono la causa stessa della libertà. Egli è, del resto, ben diverso da quello che lo si descrive in Europa. E' uomo di studi e di prudenza, di prudenza soprattutto, ben più energico verso i falsi amici di quanto non si voglia credere.»

— Sicchè lei crede che tutto si accomoderà e che l'azione terrorista non avrà influenza?

— Ma certamente. Un buon sintomo delle migliorate condizioni del paese è dato dalla grande affluenza del capitale straniero. Posso assicurarvi che alcuni capitalisti inglesi hanno pagato parecchi milioni di rubli per 63 miniere d'oro nella regione degli Urali, e che capitalisti tedeschi riordinano le miniere petrolifere del Caucaso. Non è questa una prova sicura che la Russia ha un avvenire di tranquillità assai vicino? E poi, vede, la casa Rothschild ha fatto delle *avances* per negoziare con il nuovo prestito russo, ed io stesso ho avuto in proposito delle conferenze a Parigi.

Il Re di Rumania sta meglio.

Ci telegrafano da Bucarest, 5, ore 20,5:

I Sovrani lasciarono oggi Sinaja e ritornarono a Bucarest per stabilirvi la loro residenza d'inverno. Le condizioni di salute del Re sono soddisfacenti.

Crisi ministeriale in Bulgaria.

Ci telegrafano da Sofia, 5, ore 20,10:

Il Gabinetto è dimissionario. Il Principe ha incaricato il ministro dell'interno, Petkow, di costituire il nuovo Gabinetto.

Eitel Federico di Prussia a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 20,15:

E' giunto il principe Eitel Federico di Prussia, salutato cordialmente alla stazione dall'Imperatore.

Tschirsky tornato a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 20,5:

Von Tschirsky è ritornato oggi.

Reati e Pene

Una tragedia d'amore.

(Corte d'Assise di Torino).

La nostra Corte d'Assise inizierà i suoi nuovi lavori il 13 corrente con un dibattimento per una tragedia d'amore.

L'imputato è un operaio elettricista, ventitreenne, Chiaffredo Delbosco. Ecco quanto recita l'atto d'accusa in suo confronto.

Nel marzo 1906 si recarono ad abitare un piccolo alloggio in via Cappel Verde, N. 3, in Torino, due amanti, cioè Delbosco Chiaffredo e Re Margherita. Poco tempo dopo i rapporti divennero poco buoni, perchè la Re Margherita lasciò la casa e si ritirò dalla madre. Nell'aprile entrambi comparvero davanti al commissario di P. S. esponendo reciproche lagnanze, e cioè il Delbosco dicendo di sospettare della condotta della Re, e questa affermando di essere maltrattata dal Delbosco. Si convenne la separazione e la divisione delle poche suppellettili, che si dicevano comuni, fissando il giorno successivo pel ritiro dei mobili. Verso il mezzodì del 24 aprile, infatti, la Re si portò alla casa di via Cappel Verde, e siccome essa aveva anticipato di poco l'ora del convegno, si fece aprire la porta da un fabbro che la conosceva. Mentre essa stava nell'alloggio sopraggiunse il Delbosco. Ad un tratto la portinaia Franchino sentì delle grida. Accorse e mentre saliva all'uscio vide uscire precipitosamente la Re Margherita, che cadde sull'ultimo pianerottolo della scala. Essa era sanguinante e disse che era stata ferita dall'amante, il quale probabilmente, aveva tentato di suicidarsi. Trasportata all'ospedale la Re Margherita vi fu curata, ma l'8 maggio morì, e la perizia necroscopica stabilì che causa diretta della morte erano state le lesioni irrogate con rasoio alla gola, con recisione della giugulare e vasi carotidei. Il Delbosco invece guarì e fu arrestato.

Egli confessò, ma disse di aver colpito perchè la Re, sogghignando con aria beffarda, l'aveva provocato.

Le informazioni dei testi specialmente provarono che la Re da molto tempo aveva lasciato la famiglia e che il Delbosco subì condanne per truffe e furto.

La Sezione d'accusa ordinò il rinvio al competente giudizio della Corte d'Assise.

CIÒ CHE NARRÒ LA VITTIMA.

La disgraziata Re prima di morire raccontò al giudice istruttore che viveva quasi maritalmente con il Delbosco. Questi guadagnava lire 2 50 al giorno, essa lire 0 75. «L'alloggio era da lui pagato, — aggiungeva, — ma alle spese di famiglia concorrevo pur io con gli aiuti di mia madre. Delbosco è giovane di carattere pronto e focoso, inoltre era geloso di me senza alcuna ragione, cosicchè mi trovavo poco contenta di questo vincolo, che lui avrebbe voluto regolarizzare col matrimonio, ciò che io cercavo invece di allontanare, in vista del carattere del giovane, che mi dava poco affidamento di una vita tranquilla e felice. Da ciò continue discussioni e minacce da parte del Delbosco, anche ad armata mano, e qualche volta anche mi percosse. Decisa di troncare tale relazione, mi rivolsi al commissario di P. S. Questi ci indusse alla separazione di buon accordo. Si fissò il giorno d'oggi, alle 11, per ritirare da parte mia i miei effetti, ed io andai infatti a quell'ora, mentre già era da qualche giorno presso mia madre, nel comune alloggio; lui non era in casa, ed io presi a fare un involto della roba mia; ma verso le 11,45 entrò il Delbosco e, senza nulla dirmi, mi afferrò pei capelli e con un rasoio mi ferì in questo modo; quindi colla stessa arma, credendo di avermi uccisa, ferì se stesso. Presente al fatto non eravi alcuno. Mi querelo contro il Delbosco.»

LE SCUSE DEL PROTAGONISTA DEL DRAMMA.

Lo sciagurato giovine fu subito interrogato all'ospedale; ma per il suo stato non potè alle domande rispondere che con qualche cenno del capo.

Migliorato, in un altro interrogatorio potè così narrare che ebbe sospetti pel contegno equivoco della Margherita Re. «Così — egli disse — più volte io la richiamavo a migliorare condotta, assicurandola che l'avrei sposata. Io tenevo una condotta esemplare. Tutto quanto guadagnavo lo consegnavo a lei. Ella però era sorda alle mie preghiere ed anzi mi beffava. Avvenuto l'accordo di separazione, io mi recai a mezzogiorno a casa e trovai che ella già era intenta a fare su la roba sua, poichè aveva fatto aprire la casa da un fabbro. Cantava allegramente, quasi beffandomi. Che cosa sia avvenuto io non ricordo più, ma, dopo lo scambio di qualche parola, ho perduto il lume della ragione, brandii il rasoio, di sua proprietà, che mi venne sottomano (un rasoio che la mia amante adoperava per tagliarsi i calli) e glie ne menai un colpo, senza intenzione di ucciderla; quindi ferii me stesso col rasoio medesimo.»

I GENITORI DELL'UCCISA.

Il padre, Giacomo Re, disse ai giudici che sua figlia si lagnò mai del contegno del Delbosco. Per lunga pezza egli non conobbe il giovane, ma questi un giorno, per la strada, l'accostò e gli domandò il consenso di sposare la Margherita.

La madre è un po' più severa verso il Delbosco che non il padre della povera uccisa. Narra costei che la figliola più volte si recò a casa dicendo di non voler consentire alle nozze perchè il Delbosco non le tranquillizzava l'animo. Quando il disgraziato giovane pretese la regolarizzazione del loro vincolo, la fanciulla preferì abbandonare il nido d'amore. Chiaffredo Delbosco più volte si recò a casa dei Re per ricercarvi la Margherita, ma non proferì mai minaccie di morte.

UNA POESIA DEL DETENUTO.

Il Delbosco in carcere scriveva questi disperati appassionati...... versi:

O crudel fu quel sei d'aprile,
Una follia mi venne in mente
Con un rasoio colpii l'amante
E con le mani mi colpii me.

O quando penso alla triste avventura
La mia vita la voglio finir
Per una donna che tanto ò amato
E qui tutta sia il mio Martir.

Angelo mio a te mi rivolgo
E t'imploro il mio perdon
Ma credi pure che tanto te amato
E fin che muoio io t'amerò.

O mia cara Defunta Margherita
Sicuro son che in Paradiso sei volata
Tu sola sai che io ti amava
E tu qui mi lasci insieme al soffrir.

O quando penso al giorno Maledetto
Che Iddio a sè ti à voluta
Per me fu notizia triste e Brutta
E che il mio cuor ferito stà.

Io rinchiuso sto fra queste mura
Il mio pensiero sempre a te
O caro Angelo pensa al tuo Chiaffredo
Che brama morir con te.

Spero un giorno verrà la mia libertà
Allora io potrò andar sulla tua Tomba
Spargere lacrime di sangue
E che sana dal mio cuore che mai guarirà.

Vile arma che la mia amante ài colpito
E che dal mondo tu lai levata
Perchè non levasti pure me
La felicità per me è finita: il mio pensiero è sempre a te.

I testimoni non sono numerosi; i pochi accorsi a soccorrere i feriti; qualcuno che sa della loro vita intima e dei loro caratteri. La causa sarà breve. Alla sbarra gli avvocati on. Rastelli e Gherardini.

Oni.

Il processo d'un marinaio e d'un tenente torpediniere

Ci telegrafano da Venezia, 5, ore 18,50:

E' terminato oggi il processo che da parecchi giorni si dibatteva, con grande intervento di pubblico, presso il nostro Tribunale marittimo, contro Marino Rezzaro, d'anni 18, nato ad Este, marinaio del Deposito dei reali equipaggi addetto all'ufficio di postino; il tenente torpediniere Francesco Delitala, d'anni 30, nato all'isola della Maddalena, aiutante maggiore in seconda del Deposito stesso, imputati, il primo di prevaricazione continuata per essersi appropriato, abusando delle sue funzioni, di oltre 25 vaglia per un importo superiore a L. 50 diretti a marinai del Deposito, di furto di un vaglia telegrafico diretto al marinaio Giorgione, di falsificazione di firme dei destinatari di altri vaglia, di abuso di timbri d'ufficio, di calunnia a danno del marinaio Rezzaro; il secondo di complicità e di istigazione in tutti questi reati.

Al banco della Difesa sedevano gli avvocati Pietribeni, Carnelutti, Villanova, Enrico ed il tenente Bardi, i quali pronunciarono splendide arringhe.

***

Ci telegrafano da Venezia, 5, ore 20:

Il Tribunale alle ore 17 pronunciò la sentenza, con cui assolve il tenente Delitala per non provata reità; ritiene responsabile il marinaio Rezzaro di furto continuato a danno dell'Amministrazione della regia marina, di falso continuato, di appropriazione fraudolenta di bolli sigilli e di calunnia, e in concorso, con le attenuanti generiche, lo condanna a tre anni di reclusione ordinaria, previa degradazione.

La folla che assisteva alla lettura della sentenza applaudì all'assoluzione del tenente Delitala, che fu subito posto in libertà.

Il processo degli anarchici di Genova.

Ci telefonano da Genova, 5, ore 21:

Alla quarta sezione del Tribunale è cominciato oggi, innanzi ad un pubblico affollatissimo, il processo contro gli anarchici. Gli accusati sono Ettore Magri, Vittorio Scotto, Giovanni Grossani, Gioachino Berardi, Enrico Francesco Mazagliano, Ernesto Gazzo, Ennio Doni e Claudio Belloni. Essi sono accusati di avere fabbricato degli esplosivi, e qualcuno inoltre è imputato di delitti contro la proprietà. Il processo, che desta grande interesse nella cittadinanza, si protrarrà per numerose udienze. Quest'oggi cominciarono gli interrogatori di alcuni imputati. I testimoni si troveranno il continuo.

Per una Lega internazionale di cooperative agrarie

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 14,25:

Si ha da Darmstadt: Dalla Federazione generale delle Cooperative agrarie tedesche è stato pubblicato il Protocollo della conferenza che ha avuto luogo l'aprile scorso a Lucerna fra i delegati delle Federazioni agrarie cooperative dell'Europa Centrale, compresavi la Federazione dei Consorzi agrari di Piacenza, presieduta dall'on. Raineri, per la fondazione di una Lega internazionale. La pubblicazione del Protocollo prelude alla compilazione dello statuto e alla preparazione della nuova riunione, che avrà luogo nel maggio prossimo a Vienna in occasione del Congresso internazionale d'agricoltura.

Per la seconda galleria al Sempione.

Ci telegrafano da Berna, 5, ore 19,50:

L'*Agenzia Telegrafica Svizzera*, di fronte alle informazioni contraddittorie pubblicate dai giornali, si dichiara in grado di affermare che il disgregamento di roccia verificatosi in alcune parti della galleria parallela del Sempione sono senza importanza. Nessun disgregamento si verificò nella parte murata e ancora meno nel tunnel. Una Commissione peritale, incaricata dal Consiglio federale, dirà se convenga murare completamente la galleria parallela o se invece sembri preferibile procedere fin d'ora alla costruzione definitiva del secondo tunnel, di cui un giorno o l'altro scoppierà la necessità.

Nel Marocco.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 22,10:

Si ha da Melilla che il pretendente ha attaccato improvvisamente i kabili, che dovettero pagare un tributo. I beniuidei furono razziati. El Roghi è accampato a Zeluan. Molti indigeni si rifugiarono a Melilla, dove i viveri sono notevolmente rincariti.

La carestia in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 18:

Si ha da Sciangai: I missionari annunziano che al nord di Kiangsu dieci milioni di abitanti soffrono una gravissima carestia. Gli indigeni si abbandonano ad eccessi per procurarsi dei viveri. Malgrado l'intervento delle Autorità i disordini si aggravano.

Le inaugurazioni dell'anno accademico.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20,25:

Stamane, alle ore 10,30, si è inaugurato alla Sapienza il nuovo anno accademico. Intervennero il ministro della pubblica istruzione, molti professori, tra cui Scialoia, Finali, Ferraris, Ferri e molte signore. Il prof. Tonelli, rettore dell'Università, riferì sui risultati dell'anno chiuso e rilevò la deficenza dei locali universitari, dicendo come dei 3150 studenti iscritti più della metà non potè trovare posto nell'aula. Si augurò che i buoni propositi da cui è animato il ministro possano essere consolidati nei fatti. Dichiarò, in nome del Re, aperto l'anno accademico.

Il prof. Scialoia lesse quindi un dotto discorso sui «Rapporti fra la politica ed il diritto», spesso interrotto da applausi ed in fine acclamato.

***

Ci telegrafano da Pavia, 5, ore 20,5:

Oggi ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno universitario, con un applauditissimo discorso del professore Dazzetti, sul tema «L'Italia e l'America latina».

***

Ci telegrafano da Bologna, 5, ore 18,55:

L'anno accademico venne oggi inaugurato al nostro Ateneo dal professore di filosofia Tarozzi, piemontese, con un elevato discorso in cui combattè le nuove correnti di misticismo che pretendono turbare la serenità della coscienza. L'oratore fu plauditissimo.

Le donne che vogliono essere elettrici

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 10:

Con sentenza odierna la prima Sezione della Corte d'Appello respinge il ricorso della dottoressa Nacciarone, la quale chiedeva l'iscrizione nelle liste politiche. La sentenza dimostra che lo Statuto e le leggi elettorali politiche non dettero mai alle donne la capacità e il godimento del diritto elettorale. La sentenza dimostra anche che qualunque forma di interpretazione evolutiva è impossibile allo stato attuale del nostro diritto pubblico.

Un forte Chabrol a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 5, ore 16,55:

Stamane si ebbe una ripetizione delle famose scene del forte Chabrol. Da tempo era ricercato, quale organizzatore di furti, certo Ugo Tinti, chiamato «capo dei tatuati». Si seppe adunque che il ricercato era rifugiato in via Santa Croce. La casa fu così accerchiata e vennero fatte le intimazioni. Il Tinti si affacciò e per tutta risposta cominciò a sparare, aiutato dall'amante e da altri pregiudicati. Gli agenti sfondarono gli usci e dopo vive colluttazioni riuscirono ad impadronirsi dei malviventi. La scena richiamò sul luogo una folla enorme.

Un incendio nello stabilimento Sonzogno

Ci telefonano da Milano, 5, ore 18:

Verso le ore 7 di questa mattina scoppiava un gravissimo incendio nello stabilimento della Casa editrice Edoardo Sonzogno, proprietaria dei giornali *Il Secolo* e *Gli Sports*, e di molte altre pubblicazioni. L'incendio avveniva nel magazzino di spedizione, dove erano ammucchiati in grande quantità giornali e pubblicazioni. In breve le fiamme distruggevano tutta l'ala del fabbricato contenente le pubblicazioni della Casa, suddette di riserva.

L'opera solerte dei pompieri fece sì che il fuoco potesse essere isolato e non interessare la tipografia, altrimenti i giornali non avrebbero potuto uscire per parecchi giorni.

Sulle cause dell'incendio nulla si sa. A mezzogiorno esso era domato. Nessun guasto alle macchine. I danni ascendono a circa 290 mila lire, senza calcolare i danni prodotti allo stabile.

Una casa fatta saltare con la dinamite. Per vendetta!

Mandano da Feltre (Belluno) all'*Adriatico* di Venezia:

«In località Croce d'Aune un ignoto ha fatto crollare una casa a tre piani con la dinamite. Il fatto è avvenuto nella notte da giovedì a venerdì; si crede che si debba a vendetta contro il suo proprietario: il consigliere provinciale Luigi Garzia, ex-sindaco di Sovramonte. Il fabbricato era composto di 320 metri di muratura, dei quali circa la metà sono caduti. Era nuovo, appena finito da due mesi; gli mancava però tutta la parte in legno. L'attentato è stato fatto con di quelle capsule di dinamite che usano i minatori. Sul luogo si sono trovati dei pezzi di corda da mina. L'autore o gli autori non si conoscono, ma forse non sarà difficile scovarli. Le Autorità stanno ricercandoli attivamente.»

Arti e Scienze

Vivian Chartres al Carignano.

A presentare Vivian Chartres, la violinista undicenne che ieri sera conquistò di primo acchito e senza soverchia fatica il pubblico elegante ma poco numeroso del Carignano, aveva pensato la mamma sua, Annie Vivanti, la poetessa forte e squisita di *Lyrica*, nel fascicolo ultimo d'una nota rivista di Casa Treves.

Ivi la mamma della bambina-prodigio disse della sua creatura com'essa sa dire, in una prosa semplice, quasi dimessa, ma vibrante della maggior tenerezza, e tutta soffusa da un profondo sentimento di adorazione per la giovinetta fortunata, che, nell'età in cui è appena concesso di affacciarsi alla vita, è già penetrata, trionfante, per la via diritta, ma angusta, della celebrità e della gloria.

Dedicatasi, per istinto, per vocazione irresistibile, allo studio del violino, in seguito ad una rivelazione che ne fu profezia, la piccola Vivian fece subito progressi tali da sbalordire. Portata alla presenza di Sevcik, il maestro illustre di Kubelik, ottenne dal celebre, ma grave e taciturno violinista (che dopo averla udita le regalava d'un magnifico istrumento) la lusinghiera sentenza: «*Con questa bambina bisogna incominciare dalla fine.*»

Da quel giorno poco tempo è trascorso: ma Vivian ha già suonato a Vienna, a Londra, in molti altri siti, davanti a regnanti, ad assemblee imponenti di ascoltatori, a pubblici seri e colti, non usi alla benevolenza soverchia e capaci di lesinare l'applauso a concertisti saliti in gran fama.

Quando apparve sul proscenio la sottile ed elegante personcina della Vivian, con la testolina graziosa incorniciata dai biondi capelli che appena sfioravano le spalle, e la faccina dai lineamenti delicati, con due grandi occhi azzurri e la piccola bocca atteggiata ad un grazioso e birichino sorriso, il pubblico fu quasi colto da stupore e, perchè non dirlo, da una piccola dose di diffidenza. Sono anni ormai dacchè i maggiori onori si concedono soltanto agli ingegni maturi, temprati dai lunghi anni di studi faticati e di lotte: Mieczio Horszowski apparve un fenomeno psicologico a sè, quasi impenetrabile: non l'aveva detta lui, comunque, l'ultima parola in fatto di precoce virtuosità musicale?

Eppure Vivian Chartres non ha durato fatica e consumato gran tempo — già l'avvertimmo — a dissipare ogni nube ed a conquistare il più schietto, caloroso, magnifico successo.

Le più ardue difficoltà dei pezzi da concerto (il *Gran Concerto in Re* di Vieuxtemps, ad esempio, e quel manierato *Zigeunerweisen* di Sarasate) la giovinetta affronta con giovanile baldanza, con invidiabile sicurezza, accompagnando con un grazioso e malizioso sorriso l'esito infallibile della sua, forse inconsapevole, audacia. I più ardui problemi che affaticano i maggiori virtuosi del violino essa affronta con una spensieratezza, con una serenità, con una maturità di senno veramente stupefacenti.

Eleganza nel portamento, intonazione quasi sempre irreprensibile, nonostante le insidie della temperatura, agilità sorprendente, passi velocissimi resi con limpidezza ammirevole: ecco quanto rivelò nella trascrizione acrobatica del *Faust* di Wieniawsky. Cavata poderosa, economia d'arco (sostenutissimo), che concede alla linea melodica maggior ampiezza e forza d'espressione, uguaglianza notevole nei bicordi, intuito grande, equilibrio ed efficacia interpretativa: ecco quello che, senza il menomo contrasto, le riconobbe l'uditorio attentissimo e plaudente nella grand'*Aria* di Bach sulla quarta corda.

E quanta freschezza di sentimento, quanta leggiadra vivacità e varietà di colorito nella bellissima *Humoreske* di Dvořák, le cui ultime note si perdettero nel frastuono e nel subisso di applausi senza fine!....

Applausi senza fine al termine di ogni pezzo, ma ovazioni grandi, solenni furono quelle che, a concerto finito, e dopo una richiesta di bis subito soddisfatta, evocarono più volte la giovinetta, bella e sapiente, agli onori del proscenio.

Vivian Chartres è degna di un gran pubblico; ed il gran pubblico, nei concerti futuri, non può, non deve negarle il tributo doveroso della sua ammirazione.

Nel vedere quella minuscola ed elegante personcina nella guaina infiammata, tutta vibrante di intensa commozione pei suggerimenti misteriosi e sapienti del suo cervello, del suo cuore e della sua grand'anima, noi ieri sera, sortendo da teatro, eravamo perplessi, attoniti, e ci sentimmo commossi.

Sentivamo che su quella giovanissima fronte e spaziosa aveva la gloria diffuso i suoi fulgori, e vigorosa aveva battuta l'ala del genio.

g. a. a.

La Compagnia Gramatica-Ruggeri non si scioglierà

Abbiamo dato nelle *Notizie d'arte*, pubblicate nel numero del 3 novembre del nostro giornale, la notizia dello scioglimento per il prossimo anno comico della Compagnia Ruggeri-Emma Gramatica. La notizia era desunta dal N. 47 (27 ottobre 1906) del giornale teatrale milanese *Il Trovatore*. Ora riceviamo da Padova il seguente telegramma:

«Preghiamovi smentire notizia inesistente scioglimento nostra Società per venturo anno. — *Gramatica, Ruggeri.*»

All'Università.

I termini per l'immatricolazione e inscrizione.

Il rettore prof. Renier avvisa che col 15 novembre scade il termine utile per la presentazione in segreteria delle domande di immatricolazione e di iscrizione ai corsi universitari, e che non più tardi del 2 dicembre gli studenti devono riportare in Segreteria il libretto di iscrizione col il modulo (intercalare) sul quale avranno segnato i corsi che intendono seguire, con la relativa firma dei professori.

Ricorda inoltre che la *tessera*, per essere valida, deve avere apposta dalla Segreteria la data che accerti della immatricolazione per il corrente anno accademico; e perciò avverte che gli studenti la presentino al segretario della rispettiva Facoltà o scuola entro il 5 dicembre per l'opportuna vidimazione.

Una brutta farsa.

Si ha da New York, 4:

A Trenton, nella Nuova Jersey, la signora Eta Carson aveva la notte scorsa invitato parecchi suoi amici o conoscenti ad un ballo mascherato. Erano anche stati stabiliti dei premi ai costumi più originali. Mentre le sale erano affollate di signori e di eleganti dame, si apre improvvisamente una finestra e i danzatori vedono, con loro gioconda sorpresa, irrompere nella sala quattro individui pittorescamente travestiti in briganti del Far-West. I nuovi arrivati furono anzi fatti segno ad entusiastici applausi, e la padrona di casa, fattasi loro incontro e stringendo loro la mano, esclamò scherzosamente:

— Suppongo che bisognerà consegnarvi tutti i nostri gioielli!

— Certamente — rispose pronto uno dei quattro.

Allora, sempre ridendo, la signora Carson si toglie una spilla di diamanti e tre anelli che getta in una borsa che le tendeva uno dei briganti. Gli altri invitati si affrettarono a seguire l'esempio, e presto orologi, anelli, spille, catene ed orecchini piovvero nel sacco.

Spingendo sino alla fine lo «scherzo», i quattro eleganti banditi fecero man bassa sull'argenteria e su tutti gli oggetti di valore che scoprirono negli armadi, sulle mensole e sui tavoli della casa, poi sparirono per la finestra da cui erano entrati. Gli invitati intanto ridevano a crepapelle tanto trovarono la farsa riuscita e morivano dalla voglia di conoscere il nome dei quattro amici mattacchioni che avevano loro procurato un così impreveduto divertimento. Il guaio però fu che i quattro travestiti, erano malandrini autentici, che avevano approfittato dell'occasione per fare un buon colpo; e la serata, cominciata così gaiamente, finì tra il panico generale!

Assessore dimissionario a Vercelli

Ci scrivono da Vercelli, 5:

L'assessore per le finanze del nostro Municipio, ingegnere Cesare Malinverni, ha rassegnato le sue dimissioni da assessore per motivi di salute. Malgrado gli uffici personalmente fatti dal sindaco cav. ing. Du..., egli ha persistito nel suo proposito, pur dichiarandosi disposto a rimanere in ufficio fin dopo discussa la discussione del conto 1906 e dei provvedimenti relativi al bilancio corrente.

Cronaca

I progetti per la fabbricazione di Piazza d'Armi.

Non occorre essere architetti od artisti per osservare che da mezzo secolo almeno ogni concetto di grandiosità o di armonia decorativa sembra esulato dalle menti degli edili torinesi. Mentre ogni altra florida città moderna cercava di accrescere la varietà e l'eleganza delle proprie costruzioni, aprendo corsi e piazze e giardini, creando monumentali edifizi per i propri istituti pubblici, la città che ha ospitato il Guarini e il Juvara sembrò percossa da un processo di immeschinimento senile. Da anni ed anni gli edili torinesi si sono accontentati, ogni qual volta si trattava di tracciare un piano di nuove costruzioni, di prolungare il reticolato delle vie esistenti e di colmare le aree risultanti con cubi e parallelepipedi rigorosamente uguali: ogni genialità architettonica, ogni fantasia decorativa è stata rigorosamente bandita come una pazzia o una ingenuità o un lusso non più consentaneo ai tempi nuovi.

La nostra città, ricca di memorie architettoniche ammirate dagli stranieri, sembrò vergognarsi di esse e proporsi di non più mirare che ad assumere l'aspetto di un grosso borgo industriale. Ne seguì che contando quasi 400,000 abitanti, essa presenta, soprattutto nelle parti nuove, a chi ne ignori l'estensione, l'apparenza di una città di provincia, mentre, per non parlare delle storiche città italiane, tante cittadette estere, infinitamente meno popolose, hanno l'aspetto grandioso ed elegante di capitali.

Nell'ingrandimento di Torino non si potevano concepire maggiori errori. Mentre tutti sanno che le città presentano una comune tendenza ad espandersi verso mezzogiorno e ponente, e che quindi i terreni situati in tali direzioni sono quelli che, pel maggior valore che assumono, sono i più adatti alla fabbricazione più costosa, da noi si destinarono tali terreni all'Ammazzatoio, alle Carceri, alle Officine ferroviarie, agli ospedali, ed ora a nuove caserme e ospedali, mentre tali edifizi potevano essere collocati, senza alcun loro danno e con grandissimo vantaggio dell'edilizia, dell'estetica e della viabilità cittadina, nei vasti terreni a nord e ad est della città.

Nè si opponga che questi non sono criteri democratici. Non c'è regime democratico che possa impedire il formarsi di nuove fortune, la tendenza ad un tipo più raffinato di vita, la ricerca della comodità, dell'eleganza, della bellezza. Finchè questi stimoli esisteranno (ed esisteranno sempre perchè connessi all'evoluzione fatale dell'individuo), vi sarà sempre ricerca di quartieri eleganti, spaziosi, confortevoli, pei quali le persone facoltose sono disposte a impiegare somme cospicue, purchè possano trovarli più spaziosi, più costosi dei comuni, lontani dagli ammazzatoi, dalle carceri e dagli ospedali. E' dunque saggezza non contrastare inutilmente la tendenza, ma disciplinarla, facendone un elemento della bellezza della città, bellezza che dovrebbe essere sentita e desiderata da ricchi e poveri, artisti e non artisti, appunto come avviene in altri paesi più progrediti, dove un socialista come William Morris potè essere uno dei più caldi apostoli dell'Arte pubblica.

***

La fabbricazione di piazza d'Armi è l'occasione più favorevole che da anni si sia presentata per inaugurare un mutamento di indirizzo. Vorremo continuare l'eterna quadrettatura, creare nuovi quartieri freddi, monotoni, uggiosi, come quelli innalzati tra i corsi Siccardi, Oporto, Vinzaglio e via Cernaia? Torino finirà per assomigliare ad una qualunque di quelle città americane, sorte col solo ideale della caccia al dollaro e al pezzo, dove le case sono stipate come polli nella stia, monotone, opprimenti, senza una linea o una luce di bellezza, di armonia, di poesia. Torino, che era una delle città più ricche di giardini pubblici e privati, di viali frondosi e bellissimi, non ha più creato un giardino pubblico nuovo, ha visto distruggere quasi completamente quelli che allietavano l'interno degli isolati, ha cimato con le spietate cesoie civiche ogni ciuffo di verde che rompesse il rigore del rettifilo, ha dimezzato insanamente i suoi viali, rendendoli puramente decorativi, cioè senza quel refrigerio d'ombra così necessario durante il solleone.

Purtroppo, da quanto si dice, il nostro Municipio avrebbe intorno alla fabbricazione di Piazza d'Armi un concetto cardinale che lascia poche speranze a quanti amerebbero risollevare la nostra città dalla meschinità edilizia in cui è caduta: trarre dal terreno il massimo profitto. Vogliamo sperare che questo concetto non prevarrà: non pare saggezza civica compromettere lo sviluppo edilizio di una città per risanare il bilancio di uno o più anni, mentre con concetti più larghi si possono conciliare i legittimi interessi dell'erario con quelli ideali della città.

Vediamo dunque un po' criticamente quali sono le soluzioni presentate dai varii progetti, e innanzi tutto sgombriamo un'esitazione: quella che riguarda la sede del Palazzo delle Industrie.

I tre progetti preparati dall'Ufficio tecnico per collocare il Palazzo al Valentino hanno piuttosto l'apparenza di un ripiego che quella di un organismo convinto. L'occupazione del corso Sclopis non è consigliabile nè sotto l'aspetto estetico, nè sotto quello della viabilità, e il Palazzo, confinato nel triangolo adiacente, vi si troverà sempre a disagio, e come costruttovi a forza, senza quel contorno armonico di verde e di spazio libero che sembra non a torto inseparabile dalla concezione di tali edifizi.

Ammesso dunque che il Palazzo debba trovare la sua sede in Piazza d'Armi, vediamo quale ne sarebbe il collocamento più opportuno in connessione colla fabbricazione di una parte del terreno e con la creazione di nuovi giardini.

Mi pare inutile insistere sulla soluzione dei progetti del signor Musso e dell'ing. Boriolo, troppo scarso di ideazione il primo, inutilmente tormentato il secondo.

Se la tendenza utilitaria non fosse così viva, il progetto presentato, or è un anno, dal Comitato promotore di un Palazzo delle Arti e delle Industrie, non sarebbe cattiva: destinare a villini i due lati di piazza d'Armi verso il corso Peschiera e via Montevecchio ed erigere il Palazzo in mezzo ad un vasto giardino centrale; ma, purtroppo, si sa che questo disegno urtò contro le tendenze municipali. La soluzione intermedia del Ceppi e del Mazzarelli ha il torto di sacrificare una ampia area per il giardino, senza presentare in cambio una qualche genialità di linee. Non rimangono dunque che i progetti municipali e quelli del D'Aronco.

I progetti *A, D, E* e *F* si fondano, dal più al meno, sulle piante a rettangoli, dedotti dalle vie adiacenti. Ora ci pare che prima di decidersi per tal via sia lecito cercare se non sia possibile una soluzione meno consuetudinaria e povera. Si può osservare che la piazza interna indicata nel progetto *A* sarebbe piccina e triste, e quindi inutile, e che il giardino più vasto, dei progetti *D, E* e *F*, sarà anch'esso tutt'altro che allegro, così chiuso tutt'attorno da piccole vie e da case. Ne risulterebbe approssimativamente uno *square* come l'aiuola Balbo.

Migliore è la soluzione del progetto *C*, che indica una cintura di villini ed un grande giardino attorno al Palazzo delle Industrie, posto sul corso Vinzaglio, ma occorrerebbe fare al giardino stesso un ingresso meno meschino sul corso Siccardi, ricadendo quindi nel progetto del Comitato, non voluto perchè troppo poco fruttuoso per le finanze municipali.

Più geniale pare a primo aspetto il progetto *B* col grande corso diagonale da sud-est a nord-ovest, ma se si considera che i caseggiati toglierebbero alla vista e alla luce ogni sbocco verso le montagne, che quel tratto di portici così isolato è di un'utilità molto dubbia, mentre non può avere bellezza decorativa propria, ci si dice che questa soluzione, buona nel caso di uno sventramento, non è la più opportuna in una fabbricazione *ex-novo*.

I progetti del D'Aronco sono i soli nei quali si senta il polso vigoroso di un vero architetto, ma sono concepiti con una libertà fantastica e con bizzarrie che non sono certo propizie a renderli accettabili. Nondimeno mi pare che in essi ci sia il germe di un'idea che, disciplinata con maggior senso dei bisogni della città, possa condurre ad una soluzione felice.

Non mi arresto sul progetto che pone il palazzo delle Esposizioni lungo il corso Peschiera. L'otturare le vie adiacenti, il cavalcare il corso Vinzaglio con un colonnato, non sono proposte che possano sperare adesione; esso risponde allo strano concetto di un quartiere popolare in forme fastose, che non sarebbero punto convenienti. Non mi indugio neppure sull'altro progetto, che toglierebbe completamente la vista delle Alpi, con un grande edifizio centrale e due ali ricurve verso il corso Siccardi, nonchè con le due case operaie di 100 metri di altezza agli estremi.

Questo tipo di case americane, necessarie dove il prezzo dei terreni è altissimo, non lo è ancora, per fortuna, fra noi, e certo nessun torinese vedrebbe sorgere con piacere quei due *sky-scrapers*, che fanno pensare, per la loro esilità, al famoso *Flat-iron* di New York.

C'è invece nel terzo progetto, in quello che presenta due fronti oblique di case, interrotte nel mezzo da una fontana, con grandiose vie di accesso, un'idea decorativa, che potrebbe conciliare le tendenze economiche con i riguardi all'estetica. Quando questo progetto fosse rimaneggiato, e all'immenso edifizio proposto oltre corso Vinzaglio fosse sostituito un Palazzo più modesto, circondato da un parco, tutti o quasi i desiderii dei torinesi sarebbero soddisfatti: del Municipio, che nei vasti isolati di case troverebbe il vantaggio desiderato; degli amatori della grandiosità monumentale, che vedrebbero una piazza bellissima e di un movimento nuovo fra noi; dei desiderosi di verde, che avrebbero uno square sulla piazza stessa e un parco verso il corso Castelfidardo; degli artisti ed industriali, pei quali sorgerebbe un palazzo, a cui non si potrebbe immaginare tramite più grandioso, e che potrebbe estendere nel parco vicino le sue gallerie, nel caso di esposizioni maggiori.

Questa soluzione ha un difetto: di escludere, nelle sue linee attuali, la possibilità della costruzione di nuovi villini. Ora tutti sanno che di terreni adatti a villini v'è vivissima ricerca per parte di tali che sarebbero disposti a pagare il terreno a carissimo prezzo. Ma di terreni adatti non ce n'è quasi più, perchè chi impiega il denaro a così basso interesse, vuole almeno non avere la noia di alte case vicine. I villini non sono pratici, se non nei terreni che fronteggiano i corsi ed i viali, e tali condizioni scarseggiano. Si potrebbe, pur accogliendo il progetto del D'Aronco, destinare a villini le tre fronti del rettangolo oltre il corso Vinzaglio, sacrificando una parte del giardino attorno al futuro Palazzo delle Industrie, e soddisfare così anche a questa richiesta.

Rimane la questione delle case popolari. Ora è bene ricordare che gli stessi consiglieri socialisti hanno dichiarato che non considerano l'attuale Piazza d'Armi come la sede più idonea per case. Le case popolari possono sorgere molto più opportunamente verso le barriere, dove si trovano più vicine alle officine, e dove per il minor costo dei terreni possono perdere l'odioso carattere di falansteri e assumere quello simpatico di casette allietate da un orto o da un giardinetto, secondo il carattere che i nostri economisti e statisti ammirano all'estero, ma che così di rado attuano fra noi.

E. T.

Per le Fiere di Cuneo e di Novara.

L'Amministrazione ferroviaria avvisa che, in ricorrenza della fiera di novembre a Novara, i biglietti di andata e ritorno per detta città distribuiti dal 10 al 14 corrente saranno validi per il ritorno a tutto il 15.

Nella ricorrenza della fiera di San Martino di Cuneo i biglietti distribuiti dall'11 al 14 saranno valevoli per il ritorno fino a tutto il 15.

Echi dell'Assemblea della Cassa pensioni.

Riceviamo e pubblichiamo:

«Il sottoscritto, riferendosi al resoconto dell'assemblea della Cassa Pensioni, prega la S. V. Ill.ma a render noto che non fu precisamente lui a pregare la Presidenza a concedergli la parola dopo votata la chiusura, bensì il signor avv. Mollard Emilio, della «Pro Patria et Rege».

«Con ossequio

«*Avv. Giovanni Moler.*»

La scuola popolare universitaria.

Questa sera hanno principio le lezioni della Scuola Popolare Universitaria, la quale inizia il suo terzo anno di vita. Le lezioni sono impartite da studenti universitari e tratteranno argomenti di igiene, di meccanica, di chimica applicata alle industrie, di matematica, di lingua italiana, di fisica, di economia politica, di contabilità, di fisiologia, di geografia, ecc.

Travolto dalla ruota d'un mulino.

Il falegname Pietro Vaira, d'anni 32, abitante in via Cernaia, 5, s'era recato domenica a Favria per visitarvi alcuni parenti. A sera uscendo dalla casa d'un mugnaio suo conoscente che l'aveva invitato a bere, il Vaira a cagione dell'oscurità posò un piede in fallo e andò a cadere sotto la ruota del mulino messa in movimento da un canale d'acqua. Il disgraziato fu salvato a stento, contuso, insanguinato e con la gamba sinistra sfracellata.

Dal padre suo e da un vagone il Vaira fu trasportato ieri mattina all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Anaris lo ha fatto ricoverare giudicandolo in pericolo di vita.

Una donna colpita da una pedata di cavallo.

Corna Germana Teresa, d'anni 34, abitante in via Nizza, 5, mentre passava ieri in piazza Carlo Felice, fu colpita al calcagno sinistro da una pedata data da un cavallo attaccato ad un carro funebre. Recatasi al San Giovanni, ebbe le cure del dott. Serafini, il quale le riscontrò una ferita guaribile in otto giorni.

Investimento.

Mentre passava in via Vanchiglia, conducendo un piccolo carro, il negoziante Bianco Giovanni, da Moncalieri, abitante in via Stampatori, 16, fu investito da una carrozza elettrica, e riportò delle contusioni al braccio ed alla coscia destra, medicate e giudicate guaribili in otto giorni dal dott. Serafini del S. Giovanni.

I torinesi in pericolo
di restare senza zucchero!

Il titolo potrà forse far credere ai lettori che si tratti di qualche fantasioso scherzo raccolto dal cronista fra le amenità della vita cittadina. Ma non è così, pur troppo! La nostra città è proprio in pericolo di restare senza zucchero in mora — non occorrerebbe forse nemmeno di dirlo — del disservizio ferroviario, che da troppo tempo affligge e paralizza le energie industriali e commerciali del paese.

I nostri importatori di zucchero, i quali giorno per giorno devono soddisfare alle richieste dei dettaglianti minori, si trovano da parecchi mesi in una situazione penosa, insopportabile, inquantochè non si trovano mai in grado di soddisfare alle richieste rispondenti ai bisogni del consumo.

Ognuno può facilmente immaginare i danni che derivano da questo stato di cose.

Ditte che smerciano giornalmente dei vagoni di zucchero sono costrette a moltiplicare le sollecitudini per ottenere la grazia di qualche sacco.

A peggiorare ora la situazione l'Amministrazione ferroviaria ha avvertito che fino al 10 corrente non può mettere nessun vagone a disposizione dei negozianti torinesi!

Giustamente allarmate da questo annunzio, le principali Ditte importatrici di zucchero destinato al commercio ed alle industrie hanno ieri inviato al direttore generale delle ferrovie il seguente telegramma:

« Continue deplorevoli sospensioni accettazioni vagoni zucchero da San Pier d'Arena per Torino pregiudicano gravemente Ditte sottoscritte.

« Causa tali sospensioni ed enormi ritardi consegne successivi, depositi sono esauriti.

« Sospensione avvisata fino giorno 10 aggraverebbe mancanza zucchero per Torino e dintorni.

« Occorre assolutamente revocare tale disposizione.

« Confidano cortesia Vostra Signoria

« *Stato, Oderio e Comp. — Fratelli Sivretti — Boetti e Stradella — Fratelli De Benochi di Francesco — Manzoni e Lamberti — Ettore Migliora — Achille Gandolfi — A. Dellachà e Nipote — Luigi Biraim — Società Venchi — Moriondo e Gariglio.* »

È senza carbone!
Un telegramma a Bianchi.

Avevamo già scritto le righe precedenti quando ci giunse un'altra protesta col documento, che più sotto pubblichiamo:

Abbiamo giorni sono data notizia delle condizioni intollerabili in cui si trova il porto di Savona, lo scalo marittimo naturale del Piemonte, per l'assoluta insufficienza del servizio ferroviario. Ora le cose si sono ancora aggravate: e si minacciano conseguenze serissime per l'industria, specialmente torinese, che dal porto di Savona trae quasi tutto il carbone di cui abbisogna. Veniamo infatti informati che alla stazione di Savona non si concedono più vagoni diretti a Torino per lo scarico dei carboni giacenti negli *steamers* fermi in quel porto, e che frattanto le principali fabbriche di Torino hanno quasi esaurito le loro provviste di carbone, con pericolo di dover chiudere i rispettivi stabilimenti.

A scongiurare così grave iattura, che priverebbe di lavoro decine di migliaia di operai, fu diretto al comm. Bianchi il seguente telegramma:

« *Comm. Bianchi, direttore Ferrovie*
Roma.

« Imploriamo V. S. [illegible] telegraficamente disposizioni affinchè stazione Savona conceda vagoni destinazione Torino e transito trasporto carbone Ditta Silva scarico *steamer Casterton* sbarcante, caso diverso seguenti fabbriche fra qualche giorno costrette chiudere stabilimenti, lasciando senza lavoro circa cinquantamila operai.

« *Elettrica Piemontese — Leumann — Bona Basilio — Jenny — Guttermann — Hofmann — Wild Abegg — Wild Planta — Panificazione — Industrie Metallurgiche — Valvassori Franco — Cotonificio Poirino — Cartiera Bernard — Manifattura Rivarolo — Naretto — Usigli — Bevilacqua — Pelasso — Remmert — Cotonificio Lanzo — Schelch — Gambello — Depetris — Fiorio — Porta — Acque Potabili — Nicolini — Ferrino — Rossi & De Gaspari — Giommi — Ulrich — Elettrica Lanzo — Venchi — Panificio Italiano — Cotonificio Piemontese — Ferrovia Rivoli — Talmone — Rognone — Manifattura Cuorgnè — Macciotta — Lavanderia Moderna — Gambino, ecc. ecc.*

« Per Ditta Silva: *Valliberto - Torino.* »

Un manovale che si gotta dal quarto piano

L'infelice che ha troncato in modo così tragico la sua esistenza è certo Lorenzo Molina, d'anni 32, abitante in via Borgo Dora, 32.

Il Molina, manovale di professione, soffriva da qualche tempo di una lesione determinata da causa traumatica e disperava di guarire. Questa mattina, alle 7,45, in un momento di disperazione o di esaltazione, aprì il balcone della sua stanza al quarto piano e si gettò a capofitto nel vuoto.

Il corpo del povero Molina descrisse una parabola e cadde con fortissimo tonfo sul selciato. L'infelice ebbe il cranio sfracellato e morì sul colpo. La via in quel momento era piuttosto affollata, ed è facile immaginare l'impressione provata dai passanti. Una signora cadde in deliquio per la commozione.

Il dott. Sovio, chiamato dal Municipio, compì le formalità d'uso, e dopo la visita giudiziaria il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria del Cimitero generale.

La mortale caduta di un operaio.

La luttuosa disgrazia che ha costato la vita ad un operaio nel fiore della sua virilità è avvenuta ieri mattina nello stabilimento della Società Ferriere Piemontesi in Valdocco.

Sulla sommità di una tettoia, all'altezza di circa dodici metri, era salito per ragioni di lavoro l'operaio Vinno Carlo, d'anni 22. Ad un tratto, per circostanze non ancora bene precisate, il disgraziato cadde nel vuoto e precipitò sul terreno sottostante. Il misero morì sul colpo.

Della disgrazia fu tosto informata l'Autorità, la quale, dopo i rilievi di legge, fece trasportare il cadavere al Cimitero generale.

La caduta d'un pezzo di muro in via Bertola

Da una casa in demolizione in via Bertola, N. 24, si staccò ieri improvvisamente un blocco di materiale, e cadendo determinò la rottura di un ponte di servizio, costrutto a sistema cosidetto a sbalzo. Parte del ponte precipitò in conseguenza nella strada, ma per fortuna non colpì nessuno. I danni della caduta furono soltanto materiali, ed i danneggiati sono il fabbro Ferrario Rosta per la rottura di alcuni vetri del valore di L. 30, e la Società del gas per la rottura di un fanale pubblico.

Una mano sfracellata.

Nella fabbrica di paste Ferrerosio, in via San Tommaso, l'operaio Domenico Ferlo, d'anni 42, si lasciò cogliere la mano destra fra gli ingranaggi d'una macchina in moto e la ritrasse sfracellata. Il poveretto dovette essere ricoverato al San Giovanni. Il medico non si pronunciò sul termine della guarigione.

Due paciori feriti
e ricoverati all'Ospedale Mauriziano

In via Madama Cristina, angolo via Fumelo, ieri sera, poco dopo le ore 18, si accese una rissa fra alcuni sconosciuti. Spettatori della scenata erano, fra altri, il manovale Ferrarone Maurizio, d'anni 25, e il loeditore Bordino Francesco, d'anni 21. Mossi dal proposito di pacificare gli animi, entrambi si avvicinarono ai rissanti, ma costoro, offesi da questo loro intervento, li assalirono armata mano. Il Ferrarone riportò ferite varie al torace e il Bordino al costato sinistro. Compiuti che ebbero i due paciori, i rissanti si allontanarono e scomparvero.

Per cura del signor Taberna Nicola i due feriti furono trasportati in vettura al Mauriziano, ove furono ricoverati. I medici non si pronunciarono intorno alla gravità delle ferite.

I derubati.

Un ignoto ladro si è introdotto in una rimesseria di via Montebello, 6, ed ha rubato ottantacinque lire a certo Francesco Poggioli e sette ad un tal Antonio Mouglerie, che vi dormivano.

— Guido Comandona, abitante nella strada di Nizza, 103, fu derubato di 84 bottiglie di barbera; Francesco Patarini, abitante in via Monferrato, 32, denunciò che i ladri gli portarono via per 100 lire di sciroppi e liquori.

Stato Civile di Torino

5 novembre 1906.

NASCITE 16: di cui maschi 8, femmine 8.

MATRIMONI: Agosti dott. Mario con Gervasi Paola — Bosco Giuseppe con Corrino Maria — Certo Innocenzo con Marchetto Elisabetta — Coggiola Felice con Piacentino Lucia — Genglio Giuseppe con Comerio Leonilde — Guercio Ernesto con Nico Teresa — Vignola Cesare con Giordano Rosa.

MORTI: Tommasi Giuseppe, d'anni 10, di Torino, scolaro, via San Secondo, 45.

Tesitti Silvio, id. 25, di Torino, negoziante, via Venti Settembre, 46.

Garabelli Margherita n. Ornato, id. 48, di Sanfrè, casalinga, via Loyal, 37.

Gerona Orsola (v.) n. Rosso, id. 83, di Torino, cenciaiuola, strada del Pascolo, 658.

Vittone Giacomo, id. 6, di Locana.

Crida Giacomo, id. 32, di Camburzano, ex muratore.

Lometti Rosa, id. 28, di Lovo, religiosa.

Bertinetti Andrea, id. 62, di Torino.

Cavallero Felice, id. 46, di Voghera, tappezziere.

Serra Luigi, id. 50, di Chivasso, fabbro.

Bottero Felicina, id. 7, di Genova, scolara.

Marengo Giov. Battista, id. 73, di Torino, brentatore.

Maiorre Rosa n. Balestrero, id. 54, di Novi Ligure, merciaia ambulante.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE
(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

I giudizi della stampa francese
sul programma del Ministero Clemenceau.

Parigi, 6, ore 10.

I giornali tutti commentano la dichiarazione ministeriale. I radicali l'approvano pienamente. L'*Aurore* è convinta che il Gabinetto saprà fare uso della forza iniziale che possiede.

Il *Rappel* considera che la dichiarazione riunisce tutte le qualità che si possono attendere da un documento di questa natura.

I giornali socialisti riconoscono che il programma ministeriale è vasto e pensano che convenga ai gruppi socialisti di darvi il loro appoggio per far riuscire le riforme che esso contiene.

La *Lanterne* lamenta solo che il Ministero sia indietreggiato davanti alla soppressione completa dei Consigli di guerra, il monopolio dell'insegnamento, il diritto ai funzionari di sindacarsi.

Jaurès nell'*Humanité* dichiara che un'opera grande sarebbe compiuta se il Ministero realizzasse il suo programma, ma conviene attendere gli atti per giudicarlo.

I giornali di opposizione non danno alcuna importanza alla enorme maggioranza ottenuta dal Governo. Insistono tutti sulla estensione considerevole del programma di Clemenceau e fanno rilevare che occorrerebbero parecchie legislature per assicurarne la realizzazione.

Il *Gaulois* nota nel programma di Clemenceau i segni dei primi bagliori dell'aurora socialista.

Lo gesta del luogotenente di Raisuli
Morte di uno zio del Sultano.

Ci telegrafano da Tangeri, 6, ore 7:

Ben Mansour, luogotenente di Raisuli, continua a guardare i pozzi da cui la Compagnia spagnuola trae la forza motrice per la luce elettrica. Il ministro di Spagna esige che il tesoro sceriffiano rimborsi le spese supplementari, che la Compagnia spagnuola deve subire per assicurare in altro modo il servizio. Ben Mansour, il quale tenta di trarre benefici personali per il suo atto arbitrario, sembra molto contrariato.

E' morto a Fez, Moulei Arafat, zio del Sultano, che venne a Tangeri a salutare l'imperatore Guglielmo. Si segnala un sollevamento di tribù in prossimità di Onessan.

I particolari sull'incidente del "Galilée"
a Tangeri.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 8,5:

Circa gli incidenti di Tangeri il *Times* dà questi particolari: « Quando una scialuppa del *Galilée* si appressò al molo della dogana, l'equipaggio fu dapprima ingiuriato e fischiato, poi attaccato dai marinai marocchini a colpi di remo e di pertiche. La scialuppa venne dal popolo che stava al molo. Le guardie marocchine non tentarono nemmeno di chiudere le porte del molo o di obbligare la folla a ritirarsi. Autorizzarono invece il popolaccio a recarsi al molo con essi. L'equipaggio della scialuppa diede prova di grande sangue freddo e si ritirò. Alcuni marinai francesi furono feriti poco gravemente. Stamane, alle 2, il Ministero della marina non ha ricevuto alcuna notizia del fatto. Il *Galilée* è lo stazionario francese in permanenza nelle acque tangerine, è un incrociatore di terza classe con 200 uomini di equipaggio, comandato dal capitano di fregata Ollivier.

« A Tangeri gli edifici occupati dalla Compagnia di elettricità sono sempre fra le mani di Raisuli. La Legazione spagnuola ha invano protestato energicamente. Questi gravi fatti debbono richiamare l'attenzione dei Governi europei. »

Il *Matin* ha da Algeri che si stanno reclutando degli ufficiali e sott'ufficiali che saranno posti a capo della Polizia francese del Marocco, secondo la Convenzione di Algesiras. Si richiede una perfetta conoscenza dell'arabo. Riceveranno uno stipendio doppio, più l'indennità di residenza e il tempo conterà come di campagna.

Come avvenne l'ammutinamento
di Portsmouth.

Parigi, 6, ore 8.

Ecco i particolari che il *Times* pubblica circa l'ammutinamento avvenuto a Portsmouth. I marinai che facevano gli esercizi all'aperto si lagnarono presso gli ufficiali di servizio di restare tanto tempo sotto la pioggia. La sera, quando gli esercizi furono terminati, i marinai lasciarono il cortile senza attendere l'ordine di disperdersi. Un ufficiale li fece tornare indietro, li rampognò e quindi permise a loro di ritirarsi. I marinai se ne andarono, ma proferendo minaccie. L'ufficiale li richiamò novamente ed ordinò alla prima fila di porre il ginocchio a terra come è uso nell'esercito inglese, quando un ufficiale parla, cosicchè egli possa vedere tutte le faccie. I marinai dapprima ricusarono, poi obbedirono, tranne uno, il quale fu imprigionato. La stessa sera i marinai, bevendo nella cantina, discussero sugli avvenimenti della giornata, i cervelli si riscaldarono. Uno dei marinai gridò ironicamente, parodiando l'ordine dell'ufficiale, ginocchio a terra! Allora con urla di furore venne saccheggiata la cantina, fracassato ogni cosa. I marinai vollero quindi assalire l'alloggio degli ufficiali, ma trovarono la via sbarrata da soldati colla baionetta in canna e le porte chiuse. Sette marinai vennero arrestati. Sir Stopford, comandante della marina, giunto sul luogo, chiese quali fossero i reclami dei marinai. Questi chiesero che gli arrestati fossero rilasciati. Stopford, acconsentì. E ora è in corso un'inchiesta.

Uno scontro di Mauri con le truppe francesi

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 7:

Informazioni pervenute al Ministero confermano che in uno scontro avvenuto il 25 ottobre fra Tidjikdja e Mondjiria (Mauritania) due tenenti e due sergenti furono uccisi. I Mauri erano oltre cinquecento ed erano per la maggior parte armati di fucili a tiro rapido. Essi ebbero numerosi morti e feriti. Dopo il ritorno del distaccamento, attaccato dai numerosi Mauri al posto di Tidjikdja, ora chiamato forte Coppolean, diciotto indigeni sono scomparsi. Il Ministero fa prendere le misure necessarie per evitare il ripetersi di sorprese da parte dei Mauri.

Protesta di operai russi.
I primi ghiacci nel golfo di Finlandia

Pietroburgo, 5, ore 1.

In seguito agli ultimi arresti, e specialmente a quello del presidente dell'Unione, trecento operai metallurgici di Ekaterinoslaw hanno tenuto un *meeting* di protesta. I proprietari di Sebastopoli protestano contro la forte contribuzione pecuniaria, loro imposta per l'aumento del servizio di polizia, specialmente perchè, in caso di rifiuto a pagare, viene applicata un'ammenda di 3000 franchi o una condanna a tre mesi di prigione.

Si ha da Nikolaiev: Ieri una numerosa folla, fra cui si trovavano i membri del partito dell'alleanza del popolo russo, accompagnava l'archimandrita alla stazione. Al ritorno si tirò una rivoltellata contro la folla. Allora questa sparò fucilate. Vi è un ferito grave.

Nel golfo di Finlandia apparvero i primi ghiacci. I vapori mercantili si affrettano a caricare il legname. Si attendono ancora dall'estero alcune navi.

Un sequestro di libri russi
discusso allo "Storting" norvegese.

Ci telegrafano da Cristiania, 6, ore 7:

Il deputato socialista Eriksen ha presentato alla seduta di ieri dello Storting una mozione di biasimo contro il Governo, per aver fatto sequestrare dei libri diretti a sudditi russi a Vardoe. Il ministro degli esteri Loevland ha dichiarato che in tale questione non esiste una decisione di carattere generale, e dal punto di vista del diritto internazionale sarebbe questione da sottoporre al giudizio di un Tribunale arbitrario. Ha soggiunto però che un suddito estero, che fruisce del diritto di asilo in un paese, deve obbedire alle leggi del paese stesso. La mozione è stata respinta all'unanimità, meno 10 voti dei socialisti.

Il crak di un banchiere
a Pinerolo.
Oltre un milione di passivo
Tentato suicidio del fallito?

Ci telefonano da Pinerolo, 6, ore 11:

Con sentenza di stamane, questo Tribunale, su istanza del banchiere Giuseppe Giors, di qui, ne pronunciava il fallimento. Gli estremi del bilancio presentato ieri dal banchiere Giors, per mezzo dell'avvocato procuratore Banfi, sono i seguenti: passivo lire 1,228,492 40, attivo L. 368,209 16, *deficit* L. 860,283 24. Il Giors era molto noto a Pinerolo: modestissimo, vestiva quasi sempre poveramente, conduceva una vita frugale, ritiratissima, sempre immerso negli affari e stava chiuso tutto il giorno, non esclusi i festivi, anche ora che era ottantenne, nel suo Banco, sotto i portici di corso Torino. Passava per ricchissimo e di una avarizia eccezionale. Di modi affabili, insinuanti, dava del tu a tutti, patriarcalmente.

Il Giors, al momento della presentazione del proprio bilancio, è caduto gravemente ammalato, tanto che stamane si dice sia moribondo. Pare, secondo le voci generali, che l'infelice abbia tentato di avvelenarsi. Nessuno, per quanto bene informato degli affari del paese, può capire in quale speculazione sbagliata il Giors abbia incontrato la propria rovina, che determinerà certamente quella di parecchie famiglie e di varii piccoli commercianti.

Il successo della "Fedora" di Giordano
a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 7:

Ieri sera al Convent-Garden è stata rappresentata per la prima volta a Londra l'opera *Fedora* del maestro Giordano, che è stata eseguita, fra gli altri, dalle signore Giacchetti e Garavaglia e dal signor Zenatelli. Dirigeva l'orchestra il maestro Mugnone. Il successo dell'opera è stato completo, specialmente al secondo atto.

Il maestro Giordano, col quale si è congratulato anche l'ambasciatore d'Italia, marchese Di San Giuliano, è stato spesse volte chiamato al proscenio. La sala del teatro era gremita e presentava un magnifico aspetto.

L'apertura della Camera ancora ritardata!

Ci telefonano da Roma, 6, ore 10:

Secondo il *Messaggero*, in seguito alla visita del Re di Grecia a Roma, la riapertura della Camera sarà ritardata al 27 corrente.

Tarditi successore di Saletta?

Ci telefonano da Roma, 6, ore 8.20:

Nei circoli militari corre voce che il successore di Saletta sia il generale Cesare Tarditi, attualmente comandante la Divisione militare di Napoli.

Navigazione.

Suez, 6 (*Stefani*). — Il *Mania*, della N. G. I., è partito il 4 corr. per Massaua, diretto a Calcutta.

Cadice, 5 (*Stefani*). — Il *Dersiel*, della Veloce, è partito ieri per Buenos Aires.

Rio Janeiro, 5 (*Stefani*). — L'*Italia*, della Veloce, è partito ieri per Genova. E' giunto il *Washington*, della Veloce.

Per chi vuole emigrare al Panama

Sono stati pubblicati di questi giorni degli avvisi, coi quali, per appaltatori residenti all'estero, si fa la richiesta d'operai per i lavori del Canale di Panama.

Il Commissariato dell'emigrazione avverte quindi i nostri emigranti che i lavori di cui trattasi si svolgono in terreni per la massima parte paludosi, ove infieriscono spesso febbri ed altre malattie, specialmente pericolose per l'europeo non ancora acclimatato.

Aggiunge che la concorrenza di numerosi operai, anche di altre razze, tiene basso il livello dei salari, mentre il lavoro richiesto è assai faticoso, e il costo della vita si mantiene relativamente alto.

Borsa di Torino.
CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

5 novembre 1906 — Ore 16

Dopo un esordio piuttosto incerto i corsi si rinfrancarono su qualche domanda. La Banca, aperta a 1305, chiude in denaro a 1307. Alquanto debole invece la Comit, da 920 a 921. Le Fiat si tennero sui massimi raggiunti stamane con pochi affari. In vivo rialzo le Itala, da 206 a 214, molto attive. Incerte e poco attive le Concimi, malgrado le sensibili oscillazioni.

Rendita Italiana 5 0/0 103 25, 103 30.
Azioni Banca d'Italia 1306, 1307.
» Banca Commerciale 920, 921.
» Credito Italiano 630, 631.
» Meridionali 784.
» Breda 378.
» Fiat 763, 762, 763.
» Fiat Ansaldi 222, 223.
» Itala 206, 210, 212, 214 1/2, 213 1/2.
» Rapid 180, 181.
» Züst 153, 154.
» Concimi 507, 509, 514, 516.

6 novembre.

Rendita causa media d'uff. 103.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 103.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 10.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 80, lettera 99 90.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 80, lettera 99 90.
Germania 6: denaro 122 75, lettera 122 85.
Londra 6: denaro 25 19, lettera 25 22.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni Banca d'Italia 1304, 1302.
» Commerciale 917, 916, 917.
» Banco Roma 117.
» Mediterranee 451.
» Fiat nuove 762, 760, 758, 755.
» Fiat-Ansaldi 223, 224, 226.
» Itala 212, 215, 216, 218, 217, 216, 217, 215.
» Rapid 179, 180.
» Concimi 510, 511, 510, 511.

Il nostro mercato fu ancora discretamente buono, nonostante la debolezza di Milano. Banca 1304 e 1302. La Comit più pesante sulle 916, 917. Le Fiat aperte a 762, su insistenti offerte chiude a 755. Continua la buona tendenza sulle Itala, sulle voci di una combinazione commerciale colla Fiat.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 5 novembre 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	102 79	102 72	— —
» » f. m.	— —	103 05	103 02	103 03
» 3 1/2 0/0 p. c.	— —	102 12	102 30	102 2
» 3 0/0	— —	73 50	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1304 —	— —	1300 —
Meridionali	— —	786 —	785	785 —
Mediterranee	— —	413 50	453 50	454 —
Banca Generale	— —	32 —	32 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1885 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	148 —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	479 —	479 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	877 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	83 —	— —
Società Veneta	— —	— —	91 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	347 50	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	347 75	— —
Cr. Fond. - B. It. 4 0/0	— —	— —	498 50	— —
» edil. 5 0/0	— —	— —	498 50	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	512 75	— —
» » 4 0/0	— —	— —	502 50	— —
Acqua Marcia	— —	1500 —	— —	— —
Immobiliare	— —	294 —	— —	— —
Società Tramvie	— —	280 —	— —	— —
» Gas	— —	1310 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	440 —	— —	— —
Banco Roma	— —	114 —	115 —	115 50
Credito Italiano	— —	632 —	632 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1280 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	190 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	515 —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	916 —	915 50	— —
Azioni Terni	— —	—	1865 —	— —
» Edison	— —	— —	848 —	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	40 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	99 875	99 80	99 875
Londra	— —	25 18	25 19	25 18
Germania	— —	122 725	122 72	122 75

Tendenza ferma.

Roma, 6 novembre 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	102 71 51	100 71 51
3 0/0 netto	101 60 80	100 60 85
4 1/2 0/0 netto	102 01 79	100 26 79
4 0/0 lordo	73 80 83	72 10 83

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 5, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 102 90.
» » 3 75 0/0 p. fine mese 103 025.
» » 3 50 0/0 per contanti 102.
» » 3 50 0/0 p. fine mese 102 20.

Banca d'Italia 1306 — Banca Commerciale 924 — Credito Italiano 633 — Banco Roma 118 — Banco gestioni 115 — Istituto Italiano 574 — Immobiliari 292 — Beni stabili 276 — Imprese fondiarie 125 — Meridionali 785 — Mediterranee 450 — Acqua Marcia 1500 — Condotte d'acqua 441 — Gas 1312 — Pantanella 68 — Zuccheri romani 88 — Terni 1870 — Ferriere 326 — Metallurgica 173 — Antimonio 498 — Montecatini 165 — Eritrea 15 — Kerka 538 — Forni elettrici 89.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Dopo un esordio alquanto incerto, la Borsa si fa abbastanza animata. La Rendita ha avuto qualche contrattazione intorno a 103 02 per fine mese. La Banca d'Italia migliorò da 1303 a 1310 per chiudere a 1305; le Edison fecero 845 e 849; i Tessuti stampati 363, 362 50; le Italo-Americane 326 e 327 50; il Cotonificio Veneziano 250; le Terni 1880, dopo un 1890; le Armstrong 373, 371; le Vizzola 1300. Cambi stazionari.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Altra giornata cattiva; e così, dopo un esordio relativamente fermo, chiudiamo in reazione quasi generale. Fanno eccezione le De Angeli, comperate a 363 e 365; il Cotonificio Veneziano pure progredito a 250 e 252. La Rendita domandata a 103 02 e 103 15 per fine mese. Colpiti maggiormente i Ferroviari, i Bancari, le Savona, le Edison, le Ansaldo, i Concimi, le Terni. Queste ultime fecero 1890 e 1835.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 5, ore 18:

Rendita 103 15 — Banca 1307, 1306, 1306 — Comit 921 — Credito 631 — Meridionali 786 — Mittel 452 — Rubattino manca — Raffinerie 375 — Industrie 377 — Eridania 1105, 1096, 1086, 1090, 1048 — Marsini 310 — Terni 1880 — Armstrong 360 — Elba 486 — Savona 412 — Molini 314 — Semolerie 808 — Carburo 1286 — Kerka 537 — Imprese 124 — Itala 205, 209 — Rapid 182, 186 — Officine 633 — Voltri 480 — Banca L. 280 — Ferriere 148.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 5 novembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	96 95
» » 3 0/0	95 45
» » 3 1/2 0/0	—
Rendita italiana 3 75 0/0	inquotata
Cambio su Londra a vista	25 21 1/2
Consolidati inglesi 2 75 0/0	86 1/2
Obbligazioni Lombarde	304 —
Cambio sull'Italia	premio 1/32
Turco nuovo	93 10
Banca di Parigi	1540 —
Tunisino	452 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	101 50
Rendita Ungherese 4 0/0	96 —
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	94 90
Banca Ottomana	673 —
Argento fino	100 —
Credito Fondiario	— —
Suez	4525 —
Lotti Turchi	150 75
Ferrovie Meridionali a termine	753 —
Rendita Russa nuova	82 20
Nuovo prestito Russo	85 80
Rendita Portoghese 3 0/0	70 15
Banca di Francia	4085 —
Cambio su Madrid	9 75
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	80 60

Tendenza pesante.

Borsa di Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 22,15:

Il mercato conserva buone disposizioni. Gli affari però non sono più animati che nei giorni scorsi. Le Rendite francesi finalmente parteciparono alle tendenze generali.

BORSA DI VIENNA, 5.

Credito Austriaco	677 —	Lire italiane (carta)	95 65
Lombarde	178 —	Rend. Austr. (arg.)	99 —
S. Anglo-Austriaca	326 —	Id. in carta	99 15
Austriache	677 50	Union Bank	567 50
B. Austro-Ungarica	1756 —	Rend. Austr. in oro	117 65
Napoleoni d'oro	19 12	Ungherese 4 0/0	94 90
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	84 35
Cambio su Parigi	95 50	B. Paesi Bassi	465 50
Cambio su Londra	242 —		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 5.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. it. 3 0/0	69 80
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	213 50	Ferr. Meridionali	95 30
Rendita italiana	— —	Ferr. Mediterranee	97 75
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	97 80	Russo (contanti)	230 60
Rend. Turca 1 0/0	43 50		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 5 (Chiusura)

Consol. inglese	86 7/16	Russo	66 —
Rendita italiana	101 7/8	Uruguay	88 1/2
Argento fino	32 3/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	184,000
Spagnuolo	94 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	7,000
Turco nuovo	93 3/8		
Egiziano 1903 ex 101	3/4		
Giapponese	99 1/8		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 5 novembre. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,00** (giornaliero).

Roma, 5 novembre. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **99,83**.

Genova, 5 novembre. - Media ufficiale dei cambi: Francia 99 85 1/8; Londra 25 17 —; Germania 122 60 —; Svizzera 99 85 —; Belgio 99 45.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

ANVERSA, novembre (sera) 3 5

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — per corrente 17 1/2 17 1/2
» » — à 4 mesi primi 18 — 18 —

Mercato calmo.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. Frassati e C.

La Vedova ed i Figli del defunto
DOMENICO NEGRI
rendono sentite grazie alla Ditta Boringhieri e Comp., agli amici e conoscenti che resero al caro Estinto l'ultimo tributo d'affetto. 23062

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

Svariatissime applicazioni
del Fermento puro di uva Jacquemin

— Ad un vecchio di 82 anni, che, in seguito ad influenza, era ridotto a non poter sopportare alimenti di sorta, nel quale tutti i mezzi adoperati per far tollerare il regime latteo erano riusciti infruttuosi, fu somministrato il *Fermento Jacquemin*. Al 5° giorno di cura, il paziente potè tollerare il tuorlo d'uovo e cominciò a succhiare dei pezzettini di carne-arrosto. Dal 15° giorno in poi si andò sempre più accentuando la notevole miglioria, l'appetito ricomparve regolarmente e le forze si sollevarono, tanto che dopo un mese il paziente cominciò a fare una passeggiata quotidiana (Gaillard).

— Il Dr. Boeli ha esperimentato anche su se stesso il *Fermento Jacquemin*. Sorpreso da totale mancanza di appetito, con nausea per ogni specie di cibo, stipsi ventrale ostinata ecc., dopo qualche settimana di cura cominciò ad appetire il cibo, a sentire il bisogno di una maggiore quantità di alimento, ad emettere *due volte al giorno feci abbondanti e assai molli*. Non ebbe a notare alcuna modificazione delle urine, nè come quantità, nè come frequenza, nè come reazione.

— Il Dr. Pelli, di Napoli, in due ammalati affetti da dispepsia e da *dermatosi* ribelli a qualsiasi cura, ebbe a notare, con la somministrazione del *Fermento Jacquemin*, che l'affezione cutanea migliorò come per incanto e che si verificò con una facilità di digestione molto accentuata, con un risveglio di appetito assai sensibile.

Le riportate osservazioni dei miei eminenti colleghi non hanno bisogno d'essere commentate, i fatti ne sono la prova, e testimoniano altamente l'efficacia reale del *Fermento Jacquemin* nei diversi casi di *malattie della pelle e vizi del sangue, di affezioni gastriche e intestinali*.

Ai malati di trar partito dei nostri consigli e guarirsi dell'uso d'un prodotto realmente *efficace e scientifico*.

Dr. Montigny.

AI MALATI. — Io non saprei mettere abbastanza in guardia gli ammalati contro i prodotti della Farmacopea spacciati sotto il nome di *Fermento d'uva*, nei quali il lievito di uva fa spesso difetto, o vi si trova in quantità insufficiente, e la cui efficacia è perciò nulla. Io rammento che la fabbricazione del vero fermento d'uva sotto forma attiva richiede un impianto considerevole ed apparecchi moderni e perfezionati che in Francia possiede solamente l'Istituto di Ricerche Scientifiche ed Industriali G. Jacquemin di Malzéville.

Il signor Enrico Detken, Napoli, rappresentante-depositario esclusivo per l'Italia del detto Istituto, contro invio di carta da visita, s'affretterà a spedire *gratis* un interessante opuscolo sulle qualità terapeutiche ed applicazioni del Fermento Jacquemin.

Deposito in Torino: Farmacia Chimica Tarisse.
Alessandria: Dr. G. Pugliese.

Restaurant du Pare Valentino
APERTO TUTTO L'ANNO
Sale speciali per pranzi, nozze. Biliardi al primo piano.
Déjeuner L. 3,50 Diner L. 5 (vino compreso)
TEA ROOM, dalle ore 15 alle 18. 22337
Locali completamente nuovi; riscaldamento moderno.
Ved.ve Molinari e F.lli Aschieri, propr.

Guarigione
d'una guardia di città.
Le Pillole Pink
gli permettono di conservare il suo posto

Il signor Meloni Giovanni, Guardia di Città, di 33 anni, abitante a Savona, Via Pietro Giuria, N. 2, a Savona è stato felicemente guarito dalle Pillole Pink. Se il suo cattivo stato di salute fosse continuato, non v'è dubbio ch'egli sarebbe stato incapace di fare il suo servizio e avrebbe perduto il suo posto.

Signor Meloni Giovanni.

« Qualche tempo fa — egli scrive — sono stato colpito da febbri malariche, e ultimamente avevo preso una bronchite. Il mio organismo si era quindi completamente esaurito e non facevo oramai più il mio servizio che al prezzo di grandi sforzi di volontà. Mi sentivo stanco in modo incredibile e sentivo benissimo che, non trovando un rimedio per ristabilirmi, la mia salute ne sarebbe rimasta rovinata e avrei dovuto lasciare il mio impiego. Non avevo più appetito, ero pallido, il mio sangue era impoverito, le forze mi abbandonavano sempre più. La sofferenza aveva influito sul mio carattere, ero sempre malinconico. Vedendo che i rimedi prescrittimi non mi guarivano di tanto esaurimento, volli provare le Pillole Pink, di cui tutti parlano. Sono lieto di potervi scrivere che le Pillole Pink mi diedero il risultato da me aspettato. Vinsero il mio grande esaurimento, mi restituirono forze, appetito, buone digestioni, ottimo colorito. Grazie all'immediato benessere provato, mi tornò il buon umore di un tempo ».

Non basta cacciare la malattia, benchè ciò sia il punto più importante. Ma ciò fatto, occorre riparare i disastri che la malattia lasciò nell'organismo. Si tratta di ridare al corpo, minato dalla malattia, il pieno godimento della forza e della salute.

Le Pillole Pink fanno precisamente questo lavoro di ristorazione, l'acceleramento della convalescenza, grazie alla loro azione simultanea sul sangue e sul sistema nervoso.

Le Pillole Pink, inoltre, sono sovrane contro l'anemia, clorosi, nevrastenia, debolezza generale, mali di stomaco, reumatismi, emicranie, nevralgie, sciatica.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5, Via S. Girolamo, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Un medico addetto alla Casa risponde *gratis* a tutte le domande di consulto.

DENTIFRICI
Elisir, Polvere e Pasta
dei RR. PP.
BENEDITTINI
DELL'
Abbazia di Soulac
A. SEGUIN, Bordeaux
MEMBRO DELLA GIURIA
FUORI CONCORSO
Esposizione Universale Parigi 1900.

Istituto Rossi (Anno 60°)
Scuole Liceali - Ginnasiali - Tecniche
CORSI REGOLARI e CORSI ABBREVIATI.
— CONVITTORI ed ESTERNI — 22131
Torino — Via Lagrange, 20 — Torino.

LICEO-GINNASIO S. GIUSEPPE
Scuola Tecnica — Istituto Tecnico — Corsi regolari ed accelerati — Convitto — Semiconvitto — Esternato.
Via Goito, 12 — Torino.

ISTITUTO COMMERCIALE
MASSIMO D'AZEGLIO
Torino - Via Ragino, 9 - Torino
PENSIONATO FAMIGLIA ANNESSO
Istituto Tecnico — Scuola Tecnica — Corsi accelerati — Scuola pratica di Commercio. — Telefono 25-44.

MARSALA - AUGULIARO
Casa Augugliaro, Lamia e C. - Introduttori: Agente E. KRAUS, Corso Valentino, 13, TORINO.

COMPASSI
Scatole complete di Milano e migliori fabbriche tedesche, svizzere e francesi.
PREZZI DI FABBRICA
A. BERRY, Ottico Via Roma, n. 1 TORINO
DEPOSITARIO GENERALE.

Non vi è rimedio sicuro

per la consunzione agli ultimi gradi. Bisogna curarla all'inizio o, meglio, prevenirla. Tanto il trattamento preventivo come la cura, nel periodo incipiente, sono possibili con la Emulsione Scott; quando non rimane alcun scampo reca sempre un sollievo fisico e rialza il morale dell'infermo. I principii attivi dei componenti della

Emulsione SCOTT

(olio di fegato di merluzzo e ipofosfiti di calce e soda), resi assimilabili allo stomaco indebolito dei sofferenti col processo originale di Scott, hanno azione diretta sugli organi attaccati dal male e sulla nutrizione. Le bottiglie di Emulsione Scott portano sulla fasciatura la marca di autenticità, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso.

Il valore terapeutico del rimedio ne permette l'uso tanto nella stagione calda che nella fredda. Non sarà mai troppo raccomandato di curare il male al suo inizio, appena cioè viene notato un indebolimento o una tosse insistente.

Trovasi in tutte le farmacie.

SPORT

CICLISMO.
Il giro di Lombardia.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 22:

Una grande corsa su strada registrerà ancora lo sport italiano nel 1906 col *Giro di Lombardia*. La corsa avrà luogo domenica, 11 novembre, sul percorso Milano, Treviglio, Bergamo, Lecco, Como, Varese, Legnano, Milano, chilometri 227. Vi concorreranno i migliori corridori d'Italia, quali Galetti Carlo, di Milano, Messironi Andrea, di Milano, Canziolo Giovanni, di Torino, Gerbi Luigi, di Varese, Danesi Battista, di Milano, Fantoria Carlo, di Como, Zanettore C., di Legnano.

PODISMO.
Le gare d'incoraggiamento al Valentino.

Malgrado il tempo incerto, le gare che un gruppo di sportmen organizzava al Valentino riuscirono soddisfacenti.

Nella gara di mezzofondo, m. 1600, arrivò buon 1.o Mariotti, del Club Sport Robur, in 5'21"; 2.o Cavesa, della Sempre Avanti!; 3.o Mosè, della Sempre Avanti!

La gara di velocità, m. 100, pure riservata ai giovanetti, fu vinta da Coppo, del Club Sport Robur; 2.o Lunardini, della Sempre Avanti! N. P. Causa, della Sempre Avanti!

Dirigevano le gare i signori Lunardini, Moro, Rezzo e Canuto.

TIRO A SEGNO.
Gara di tiro a Fossano.

Ci scrivono da Fossano, 5:

Al nostro nuovo poligono ebbe ieri luogo una gara di tiro, indetta dalla nostra Società mandamentale. Vinsero premi nella «Gara Femmine» i signori: 1.o Novarese Angelo, 2.o Perotti Pietro, 3.o Jachino Alessandro.

«Gara Incoraggiamento»: 1.o Borgese Giuseppe, 2.o Oseada Giovanni, 3.o Casale Angelo, 4.o Borgese Sebastiano, 5.o Fea Giuseppe, 6.o Chiaramello Giobattista.

L'atroce vendetta d'un marito ingannato.

Abbiamo da Parigi, 5:

Giorgio Moreau aveva adottato, per la vendita delle sue caldarroste, uno dei marciapiedi più frequentati dei boulevards esterni, in prossimità di uno stabilimento celebre tra la gente che si diverte nelle ore nelle quali gli altri dormono. Egli è molto conosciuto nel quartiere e gode della stima generale. Per venire a vendere castagne a Parigi nell'autunno, lasciava al paese natio la moglie Amelia, per non corromperla tra le tentazioni della vita parigina. Cautela inutile! Amelia, sola al paese, s'annoiava terribilmente, e venne nel divisamento d'abbandonare il domicilio coniugale per l'amore d'un muratore, che veniva a lavorare anch'esso a Parigi per molti mesi dell'anno. Moreau lo seppe, ma affettò una filosofica rassegnazione. Ieri era intento a vendere i suoi marroni, quando una coppia con fare baldanzoso gli si presentò dinanzi.

— Due soldi di castagne — domandò l'uomo.

— E ben caldi — aggiunse la donna.

Moreau represse il suo sdegno e la emozione quando riconobbe nei due la moglie ed il drudo, e rispose semplicemente:

— Io non vendo castagne a voi.....

— Come non vuoi venderci i tuoi marroni? — ribattè il muratore con alterigia. — O me li dai, o ti picchio fino a farti bruciare le spalle.

E con atto spavaldo diede un calcio nel fornello di Moreau. Le castagne ruzzolarono nel rivoletto della via, mentre le braci si sparsero sul marciapiede. Moreau allora balzò sull'imprudente rivale e, ghermitolo pel collo, lo trascinò sul luogo del disastro.

— Ebbene, — gli gridò nel parossismo della collera, — tu mangerai i miei tizzoni invece dei miei marroni.

E gettò il disgraziato col volto in terra tra le brace ardenti. Il muratore, orribilmente ustionato, gettava dei gridi terribili.

Ma Amelia, la moglie adultera, fece atto di gettarsi sul marito, impugnando una bottiglia come una clava. Passanti e guardie intervennero e misero fine all'atroce scena. Arrestati i protagonisti di questo singolare dramma, Moreau fu messo in libertà, perchè gravemente provocato.

Il delitto di via Washington a Milano.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 24:

A quest'ora sembra, la Questura è riuscita a ricostruire i particolari precisi del delitto avvenuto ieri in via Washington ed a riconoscerne gli autori. Essi sarebbero tre amici del Lazzaroni e il movente del delitto sarebbe il furto e anche una quantità di denaro. La Questura mantiene su tutte le sue indagini il massimo riserbo. La notizia che uno degli assassini fosse stato arrestato, viene come stasera, smentita prematura. Però si spera che durante questa notte, avendo già agenti già avuto i nomi e gli indirizzi degli assassini, potranno essere arrestati.

Oggi nella camera mortuaria del Cimitero Monumentale i dottori Piccoli e Mazzo, in presenza del giudice istruttore, eseguirono l'autopsia del cadavere del Lazzaroni. Tale operazione durò dalle 15 alle 17: i medici constatarono che due furono i colpi esploso sulla tempia destra dell'assassinato; levata la calotta cranica, rinvennero poi nella massa cerebrale i due proiettili di revolver. Anche il corpo venne esaminato: si stabilì che il giovane non aveva nella sera del delitto bevuto del vino, e quindi si deve escludere che si sia trovato in istato di ebbrezza. Sul corpo, del resto, non si notavano tracce di violenza, se si eccettua una graffiatura al mignolo della mano sinistra ed una leggerissima escoriazione al pollice della mano destra. La perizia poi avrebbe stabilito che la morte dell'infelice è avvenuta verso le ore 3 della notte di sabato, e questo giudizio dei medici darebbe ragione ad uno strabiliante caso di telepatia narrato dalla madre dell'ucciso. Infatti essa ieri raccontò che precisamente verso le ore 3, nella notte di sabato, ebbe, mentre dormiva, una visione tragica e si svegliò di soprassalto e trepidante gridando: «Oh! Dio! Hanno ucciso Leopoldo!».

Il figlio Carlo udì il grido della madre e la confortò cercando di persuaderla che nulla eravi di vero, ma che si trattava di un brutto sogno. La poveretta, rassicurata, poco dopo si riaddormentò di nuovo.

Un motociclista che si ammazza.

Ci telegrafano da Padova, 5, ore 20,45:

Lo sportsman Ernesto Rossi, detentore del Campionato veneto per motociclette, mentre provava una motocicletta per intervenire alle corse di domani a Treviso, battè la testa contro un muro ed è morto subito.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 5 novembre.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo	— —
500 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo	— —

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 ojo	— —
100 Ferroviarie 3 ojo comuni per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 1.a	[illegible]
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo	— —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856)	— —
500 Id. 3 ojo (Em. 1858)	—
500 Id. 3 ojo (Em. 1860)	—
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	[illegible]
500 Str. ferr. Livorno A	[illegible]
500 » » B	[illegible]
500 » » C	[illegible]
500 » » D	[illegible]
500 » » E	[illegible]
500 Str. ferr. Cent. toscane e Asciano-Grosseto s. A 5 ojo	[illegible]
500 Id. id. serie B	— —
500 Id. id. serie C	— —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo	[illegible]
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo	[illegible]
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	[illegible]
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo	[illegible]

Certificati

— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov.	— —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	[illegible]
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo	[illegible]
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo	[illegible]
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo	[illegible]
500 Str. ferr. Novara 5 ojo	[illegible]
250 Str. ferr. Cuneo 3 ojo	[illegible]
500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo	[illegible]
500 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo	[illegible]
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo	[illegible]

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per la ferrovia del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 ojo	[illegible]
500 Dette com. della Società per la ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Castalupo, Castagnole Moriara	[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovia sarda di nuove Emiss. 1879 (R. decreto 5 agosto 1879) 3 ojo	[illegible]
500 Id. id., serie C (1a emissione 1881)	[illegible]
500 Id. id., serie C (2a emissione 1888)	[illegible]

Prestito

150 Unificato della città di Napoli 5 ojo	[illegible]

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto	[illegible]
500 Credito Comun. e Provinciale	[illegible]
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 ojo	[illegible]

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Vercelese	[illegible]
500 Ferr. Meridionali	[illegible]
500 Id. Sec. Sardegna	[illegible]
500 Id. Sarde, serie A	[illegible]
500 Id. id. id. B	[illegible]
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro	[illegible]
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	[illegible]
500 Offic. Savigliano	[illegible]
500 Società Siderurgica di Savona	[illegible]
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche	[illegible]
500 Società Carb. di calcio (Roma)	[illegible]
500 Id. Min. di Montecatini	[illegible]
500 Id. Manif. Lane Borgosesia	[illegible]
500 Id. Min. «Elba» (Genova)	[illegible]
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	[illegible]
500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni	[illegible]
500 Prestito Provincia Alessandria	[illegible]
500 Id. Prov. di Lucca	[illegible]

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 ojo	[illegible]
500 Id. id. 4 1/2 ojo	[illegible]
500 Id. Banca Italia 3 1/2 ojo	[illegible]
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo	[illegible]
500 Id. id. id. 4 1/2 ojo	[illegible]
500 Id. id. id. 3 1/2 ojo	[illegible]

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

1000 (600) B. d'Italia	[illegible]
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	[illegible]
500 Credito Italiano	[illegible]
500 Società Bancaria Italiana	[illegible]
500 Banco di Roma	[illegible]
Banca di Torino (stampigliate)	[illegible]
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	[illegible]

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali	[illegible]
250 Id. id. Secondarie Sardegna	[illegible]
500 Id. id. Sicula	[illegible]
500 Id. id. Mantova-Modena	[illegible]
500 Id. id. Biella	[illegible]
250 Id. id. Pinerolo (1a emissione)	[illegible]
250 Id. id. Pinerolo (2a emissione)	[illegible]
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt.	[illegible]
500 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ.	[illegible]
500 Id. Anon. Tramways Vercellesi	[illegible]
250 Id. Ferr. Vomero	[illegible]
250 Id. Rom. Tramways-Omnibus	[illegible]
500 Id. Nav. Alta Italia	[illegible]
500 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova)	[illegible]

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Ital. Gas	[illegible]
250 Id. Consumatori Gas-Luce	[illegible]
500 Id. Off. Savigliano	[illegible]
500 Id. Elettric. Alta Italia	[illegible]
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	[illegible]
500 Id. id. Ferriere Italiane (nuove)	[illegible]
500 Id. Ital. Elettr. già Cruto	[illegible]
100 Id. id. di applic. elettriche	[illegible]
500 Id. Elettrotecnica Italiana	[illegible]
500 Id. Costruttrice Mecc. ed Utensili M. Ansaldi	[illegible]
500 Id. Anon. Officine già Diatto	[illegible]
500 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	[illegible]
250 Id. Ferr. Piemontesi già Vandel e C.	[illegible]
500 Id. Fonderia di acciai (Nebiolo e C.)	[illegible]
500 Id. Siderurgica di Savona	[illegible]
500 Id. Fabbrica Italiana di Lime	[illegible]
500 Id. Italiana di Elettrochimica	[illegible]
500 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.)	[illegible]
500 Id. Acciai. Terni	— —
500 Id. Officine Elettriche Genovesi	— —
25 Id. R. Elet. costr. autom. (Intra)	[illegible]
25 Società Aut. Rapid	[illegible]
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio	[illegible]
25 Id. Automob. «Brevetti Fiat»	[illegible]
25 Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
500 Id. Cantiere navale di Muggiano	— —
25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli	[illegible]
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	[illegible]
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C.	— —
100 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel.	[illegible]
250 Id. A. Jorni Graper	[illegible]
25 Id. Milan. Ind. meccanica (Milano)	— —
25 Id. Fiat-Muggiano	[illegible]
25 Id. «Marchand» Fabb. aut. (Genova)	[illegible]
25 Id. «Fiom» Fabbrica aut. (Roma)	[illegible]
25 Id. Canar. Capello	[illegible]
100 Id. Un. Eser. Elett.	[illegible]
25 Id. Fabb. Aut. e Cicli «Lux», Torino	[illegible]

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino	[illegible]
250 Id. Generale Immobiliare Agricola	[illegible]
100 Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro»	[illegible]
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	[illegible]
500 Id. Italiana del ghiaccio artificiale	[illegible]
100 Id. «Eridania» di Genova	[illegible]
500 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.)	— —
250 Id. Dos. Ferrero	[illegible]
500 Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
25 Id. Stabilim. Fratelli Marzetti	[illegible]
100 Id. Fabbr. ciocc. e conf. Venchi e C.	[illegible]
100 Id. Torin. pan. past.	[illegible]
1.0 Id. Dist. It. (Milano)	[illegible]

Industrie varie.

200 Soc. Cart. Ital.	[illegible]
250 Id. Cartiere Merid.	[illegible]
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia	[illegible]
100 Id. Calci Casale	[illegible]
250 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.)	[illegible]
25 Id. Setaiolo di San Teodosio	[illegible]
500 Id. Anon. Pellami e Calzature	[illegible]
500 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni	— —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma)	[illegible]
500 Id. Tess. stampati (Milano)	[illegible]
250 Id. Istituto Romano di beni stab.	[illegible]
100 Id. Miniera Boli. Trezza Alb. (Bolog.)	[illegible]
250 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza)	[illegible]
500 Id. di Montepont	[illegible]
100 Id. Fab. Paramatti	[illegible]
Id. Amid. It. Milano	[illegible]

MERCATI

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertolda e C.)

Operazioni del 5 novembre 1906.

Organzini	C.	[illegible]	Kg.	[illegible]
Trame	»	[illegible]	»	[illegible]
Greggie	»	[illegible]	»	[illegible]
Articoli diversi	»	[illegible]	»	1,72
Totale	C.	[illegible]	Kg.	[illegible]
Sete pesate	»	[illegible]	»	[illegible]
Totale	C.	21	Kg.	[illegible]

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	[illegible]	Kg.	[illegible]
Pesati	»	[illegible]	»	[illegible]

Mercato del bestiame di Torino

dal 29 ottobre al 5 novembre 1906.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto. Sanati [illegible], vitelli [illegible], buoi [illegible], moggie o manze [illegible], tori [illegible], vacche [illegible], suini [illegible], capre [illegible], montoni e pecore [illegible], agnelli [illegible], capretti [illegible]. Totale [illegible].

Razze e varietà. — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, incroci svizzeri, reggiani, francesi.

Suini: nostrali, romagnoli.

Ovini e caprini: nostr. li, bolognesi.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma. [illegible]

Prezzo degli animali macellati per miriagramma: [illegible]

Dal 29 ott. al 5 nov. si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame: [illegible]

Bestiame.

ACQUI, 30 ottobre 1906.

[illegible]

ALBA, 3 novembre 1906.

[illegible]

Cereali.

ACQUI, 30 ottobre 1906.

Frumento all'ettolitro da L. 17 — a 17 [illegible] — Meliga da 11 — a 11 — — Segala da [illegible].

ALBA, 3 novembre 1906.

Grano al quintale L. [illegible] — Meliga [illegible].

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 3 novembre 1906.

[illegible]

ACQUI, 30 ottobre 1906.

[illegible]

Foraggio.

ACQUI, 30 ottobre 1906.

[illegible]

ALBA, 3 novembre 1906.

[illegible]

Frutta e Verdura.

ACQUI, 30 ottobre 1906.

[illegible]

Legna e Carbone.

ACQUI, 30 ottobre 1906.

[illegible]

ALBA, 3 novembre 1906.

[illegible]

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 30 ottobre 1906.

[illegible]

ALBA, 3 novembre 1906.

[illegible]

Vino.

ACQUI, 30 ottobre 1906.

[illegible]

ALBA, 3 novembre 1906.

[illegible]

***

Vino. — Le condizioni del mercato vinicolo italiano si mantengono sempre invariate, cioè molto sostenute. Vi è chi asserisce che il raccolto di quest'anno, nella sua totalità, è inferiore a quello, già scarso, dell'anno scorso. Vi è invece chi asserisce che l'attuale sostenutezza del mercato dipende dalla quasi assoluta mancanza di stock all'epoca della vendemmia, talchè il commercio è corso subito a rifornirsi di vini nuovi ed ha preferito quei tipi che potevano più facilmente ridursi, più prontamente e più facilmente atti al consumo. Quando il commercio ha trovato ciò che conveniva ai suoi bisogni immediati ha pagato tutto quanto l'intelligente produttore ha richiesto.

Mercati di Genova.

GENOVA, 5 novembre 1906.

Drogherie, medicinali e prodotti chimici. — Causa le feste della settimana, il mercato rimase interrotto ed i prezzi stazionari in tutti gli articoli; però gli affari per l'esportazione non perdettero la loro attività ed abbondanti furono altresì gli arrivi dai luoghi di produzione.

Metalli. — Rame mercato irregolare, con prezzi oscillanti — Zinco debole, con tendenza indecisa — Stagno calmo, ma più fermo, con tendenza all'aumento — Piombo più sostenuto e con maggiori probabilità di una prossima ripresa, tanto nei prezzi che negli affari — Ferri, ghise ed acciai a prezzi sostenuti — Antimonio sostenuto, con leggero rialzo — Ottone ed alluminio più domandati ed a prezzi assai fermi — Metalli in rottami sostenutissimi, con tendenza a nuovi aumenti.

[illegible]

Corsi pratici di igiene.

Col 3 gennaio saranno accolti nell'Istituto d'Igiene e polizia medica dell'Università i laureati in medicina, in ingegneria, in veterinaria, in chimica pura o chimica e farmacia, in scienze naturali e agraria o i licenziati in farmacia, per studi di perfezionamento in igiene, preparatori agli esami di concorso ai posti di carriera igienico-sanitaria governativi e comunali. Per avere l'attestato degli studi fatti, la frequenza all'istituto non deve durare meno di cinque mesi, dal 3 gennaio a tutto maggio. Gli iscritti dovranno essere muniti di microscopio ed accessori.

Per l'ammissione le domande devono rivolgersi al direttore dell'Istituto d'igiene, via Bidone, 37, e il contributo d'iscrizione e di esercizi pratici in L. 150 sarà versato alla cassa della R. Università.

Il corso bimestrale d'igiene pratica per gli ufficiali sanitari avrà principio col 2 di aprile e durerà a tutto maggio. Le domande per questo corso devono essere rivolte, prima del 15 marzo, al rettore dell'Università.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 5 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 730,9; ore 15: 740,0; ore 21: 741,2.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperta.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 11,0 Minima + 7,2

Piazza Castello — *Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 5 + [illegible]

Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 7,4

Acqua caduta millimetri 6,2.

7 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 14; tramonta alle ore 17, minuti 0.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 5 + 11,0

Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 9,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	15,0	11,4	coperto	Pietroburgo	−4,5
Milano	—	—	—	Odessa	5,9
Brescia	15,4	9,3	piovoso	Amburgo	7,0
Venezia	14,0	12,0	3/4 cop.	Vienna	6,6
Bologna	15,4	9,7	1/2 cop.	Trieste	14,0
Ancona	19,0	10,5	»	Madrid	—
Livorno	17,8	13,5	»	Alessandria	22,2
Firenze	15,8	12,0	3/4 cop.	Parigi	7,0
Roma	17,8	11,8	1/4 cop.	Nizza	11,0
Bari	12,4	9,7	sereno	Ginevra	6,0
Napoli	19,4	14,0	»	Costantin.	14,0
Palermo	20,6	6,7	»	Malta	17,0
Messina	22,6	12,6	»	Tunisi	—
Cagliari	18,8	12,0	coperto		

***

Ci telefonano da Roma, 5, ore 15:

Europa. — Pressione massima di 764 su Inghilterra.

Italia, nelle 24 ore: Barometro salito da 3 a 9 millimetri; temperatura aumentata; pioggie su Alta Italia. Stamane cielo sereno o isole; nuvoloso o piovoso altrove; venti forti meridionali, su Alto Tirreno mare agitato. Barometro minimo fra 752 e 753 su Sardegna, massimo a 767 sulle coste Joniche.

Probabilità: Venti moderati meridionali; cielo nuvoloso con alcune pioggie; mare qua e là agitato.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana Imprese teatrali), ore 20,45: *Cavalleria Rusticana*, opera del maestro Mascagni; *Brahma*, ballo fantastico in 9 quadri, musica di Costantino Dall'Argine. — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO. — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica Virgilio Talli), ore 20,45: *Il quieto vivere*, commedia in tre atti di Alfredo Testoni; *Un signore cavalleresco*, scherzo comico. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'opere comiche e operette di L. Maresca e Raimondi, diretta dal cavaliere Maresca), ore 20,45: *La Bella di New York*, operetta in tre atti di Kercker. — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Cumberti), ore 20,45: *Società d'assicurazione contro i danni del matrimonio*, commedia in tre atti di A. Parvoi; *Na bòna idea d'la sorea*, farsa. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Toriesi). — Riposo.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle ore 9 fino alle 18.

CINEMATOGRAFO ENCICLOPEDIA (già Edison), via Finanze — Spett. continuati dalle 20 alle 23.

OLIO SASSO MEDICINALE

Il ricostituente perfetto, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti. Bottiglia grande L. 4 — piccola L. 2,25 — stragrande L. 7. — Supplemento unico di centesimi 60 per ogni spedizione. — Pagamento anticipato ai signori P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA, Produttori dei famosi Oli d'Oliva - Opuscolo gratis.

Deposito in TORINO presso SOCIETA' GENOVESE (A. BATTIOLI, via Andrea Doria, rimpetto al n. 5). - Telefono 19-10. Trovasi in tutte le buone Farmacie.

SENZA RIVALI
PREMIATI DENTIFRICI
(Pasta e Polvere)
del Comm. Prof. VANZETTI
PROPRIETÀ
CARLO TANTINI - VERONA

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano il tarlo, disconoscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

Lire UNA ovunque

Attenti alle falsificazioni ed imitazioni. — Domandate sempre i dentifrici

VANZETTI - TANTINI

ed esigete sulle istruzioni la nuova marca di fabbrica qui contro.

GRATIS Catalogo dietro invio di carta da visita a CARLO TANTINI - Verona.

CONCORSO

per compilazione opuscoletto propaganda sulle Assicurazioni popolari con premi di L. 500, 200, 100, è bandito dalla CONCORDIA, Società Mutua di Assicurazioni popolari. Scadenza il 15 Dicembre 1906. Domandare programma alla sede della Società, Milano, via Carlo Alberto, 2, unendo francobollo per risposta. 23507 M

Lezioni di francese

Signora L. Audrà, via Maria Vittoria, 28, antica allieva del Liceo di Puy, già professoressa Istituto Manzoni (Lione). Lezioni, conversazione, traduzione. Prezzi moderati. c 23507

Francese

Licencié ès lettres
(Université de Grenoble)
dà lezioni di lingua e di letteratura francesi, prepara agli esami universitari ed ai concorsi governativi.
Prof. C. MONNET
via Arcivescovado, 1a

Diversi eleganti
SALOTTI
completi a prezzi d'occasione liquidansi dalla BORRA-BONIGLIA, Tappezzieri, via Maria Vittoria, 25, ang. p.a Carlina. c [illegible]

Reumatismi

gotta, artrite, uricemia, raffreddori, ecc. Nessuna cura più semplice, più efficace, più economica del nostro «NON PLUS». Catalogo, schiarimenti *gratis*, mandando biglietto da visita all'Emporio Domicini, Tomacelli, 15, Roma. 22317 R

CEDESI COMPROPRIETÀ di casa civile di gran reddito, valore 140.000 circa.

VENDESI TERRENI fabbricabili in posizione centralissima con costruzioni sovrastanti mq. 2200 circa. — Non trattasi con mediatori. — Scrivere N. [illegible], *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SCIATICA
Guarigione Certa
del Chimico Farmacista
Dr C. VISMARA
SARONNO

Grande Stabilimento di
MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, via Porta Palazzo, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 500, ecc.

STUFE E CUCINE
Caloriferi e Americane
NOLEGGIO e VENDITA
Riparazioni e abili operai. — *Messa in opera.* — GILETTI, corso Duca di Genova, 2.

"PICCOLI AVVISI"

(inserzioni economiche)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi cent. 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — Minimo dieci parole. - Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

IMPORTANTE Ditta cerca viaggiatore praticissimo ramo fotografia. — Scrivere, indicando referenze, H. 13857 G, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano.

L'IMPRESA della Galleria del Ricken può occupare dei buoni minatori e dei buoni manovali per tutto l'inverno. Pei minatori paga da 64 a 57 centesimi all'ora, poi manovali da 47 a 50 centesimi. Inoltre alla paga giornaliera gli operai hanno diritto di un premio corrispondente al buon avanzamento del lavoro. — Rivolgersi per iscritto all'Impresa della Galleria del Ricken in Kaltbrunn e Wattwyl (Ct. St. Gallen, Svizzera). 21740 M

PROFESSIONISTA cerca giovane bella presenza, sana costituzione, elegante, [illegible], segretaria o dama compagnia. — Scrivere O. B., posta, Carrù.

SARTE maestre e operaie, ricercate. — Scuole De Gamino, via Consolata, 2. c 23536

TECNICO disegnatore non oltre 30 anni, ricercasi da importante azienda industriale [illegible]. — Scrivere N. c 23858, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

GIOVANE volonteroso, serio, con bella calligrafia, cerca posto come aiutante-contabile, oppure come magazziniere. — *Serie referenze e tutti pronto.* — Scrivere C. L., posta. c 23835

IMPIEGATO cerca occupazione serale, serie referenze, garanzia. Scrivere ALFERO, posta, Torino. c 23846

PROVETTO esperto corrispondente lingue, commercio, italiano, francese, inglese cerca occuparsi ore giornata. Referenze ottime. c 23865, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TAGLIATORE serio, attualmente in primaria sartoria, cerca occuparsi presso buona casa. Referenze prima ordine. Proposte dettagliate. — Scrivere: ROBERT 28, posta, Roma. c 23866

VENTENNE, civile famiglia, ex-sottufficiale, 5a ginnasio, svelto, intelligente, conosce disegno, pratico un po' contabilità, meccanica, occuperebbesi subito presso Casa commerciale, industriale. Miti pretese. — G. A. R. 1906, posta, Torino. c 23833

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

DA rimettere avviatissimo negozio generi alimentari e vini. — Rivolgersi F.lli GAROSCI di G. — Dork, M. R. c 23455

PRENDONSI 300, cerevo 150 mila prima ipoteca stabili valore 300 mila, quattro cinquanta. No'ta, esclusi assolutamente anonimi, sensali. — Dirigersi FARINA, Piazza Castello, 14. c 23853

SIGNORA cerca prestito tre duemila, restituirei rate mensili, Buon interesse. — 11·11·11·11, posta. c 23835

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

MAGNIFICA villa a Quarto al Mare, 15 camere completamente mobigliata, bagni, gas, caloriferi, terrazzo quasi sul mare, d'affittare. — LATTES, presso Successori Cieva Terracini, piazza Giustiniani, 6, Genova. 20906 G

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTASI piazza Solferino, N. 3: Vasto locale uso sotterraneo. c 18479

CERCO in affitto ampio locale uso officina meccanica, anche fuori cinta. Non rispondo anonimi. — Scrivere casella c 23827, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23603

Camere mobiliate e Pensioni. 6

ALLOGGI mobiliati 3, 4, 7 camere, cucina, caloriferi interno. NAVARETTI, via S. Massimo, 53. c 23796

CAMERA ben mobigliata, oppure due volendolo con salotto, cucina comune. — Portinaio via Nizza, 11. c 23848

CERCASI presso famiglia signorile una affettuosa, sana, mobiliata massimo comfort, possibilmente luce elettrica, da giovane ingegnere meridionale, [illegible], appartenente a ricca famiglia industriale, costretto stabilirsi Torino causa perfezionamento studi. Desidererebbe trattamento sincero familiare. — Offerte RAJANO Alessandro, fermo posta, Roma. Ritiro corrispondenza 20 corrente. 23836 N

IMPIEGATO governativo, cerca camera da letto e salotto ben ammobigliati, 1o o 2o piano, famiglia tranquilla. — Scrivere N. c 23820, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PENSIONE signorile, volendo camera, presso distinta signora. — FANO, via Mazzini, 1. c 23864

POCO distante da Piazza Statuto al pianterreno rialzato, si affitterebbero a persona seria, vuote od ammobigliate, due bellissime camere disimpegnate e piccola cucina, con ogni comodità moderna. — Scrivere cassetta c 23865, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Annunzi vari. 7

AUTOMOBILI. Giovane, praticissimo commercio, perfetto conoscitore meccanica automobili, cerca posto presso fabbrica. Conosce francese, inglese. Ottime referenze. — Scrivere APPROSIO, corso Elena, 3, Firenze. c 23860

DIRETTORE Sixtura obbligato stabilirsi Torino per ragioni famiglia, assumerebbe rappresentanza Casa America primo ordine per articoli sodi e rappresentanza di primaria fabbrica tessiture italiana. Indirizzare offerte 23540, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LIRE 15 settimanali garantite guadagnano uomini e donne ovunque, lavorando in casa propria per nostra Ditta. Scrivere: LABORATORIO artistico, Ravenna. 23585 F

MOBILIO compero camera letto pulito da famiglia privata. — Rivolgersi BARBERIS, via Genova, 22, piano 1o. c 23867

PER 1500 vendesi camera in noce massiccio, letto, comodino, armadio-giaco con corpo, chiffonnière, scrivania, 4 poltrone, paravento, 2 panchette, sandaraghi, tappeti, lampade. — Rivolgersi portinaio, 2, via Viotti. c 23818

PIANOFORTE francese ottimo studio L. 125. — BONELLI, via Carrozzai, 6. c 23831

RICCO signore distinta famiglia sposerebbe signorina bellissima, virtuosa. — Scrivere M. P. L., posta, Genova. 20905 G

SIGNORA tedesca dà lezioni propria lingua, grammatica, conversazione, letteratura e traduzioni. — Fermo posta, B. 18. c 23858

VENDESI piano-forte verticale, usato. Piazza Statuto, 18. c 23854

BICE. Riograziamenti. Che io avrevivo non lasciato alcun altra persona che seppia procurarvi solo amarezze, dolori!... Ecco il mio augurio. Miri alta sua felicità, mi dimentichi allegramente. Dimentichi, cancelli anche il passato, se sarà possibile. Sia molto felice, si diverta. Sempre. c 23860

DIPLOMAZIA. Je te vis, douce vision entrevue, sera ancesse adresse lieu certainement malgré toujours à toi. c 23865

GIUSEPPINA. Col cuore straziato dolore distacco, invio saluti riconoscenti, affettuosissimi. Qualunque siano ree idee tuo riguardo, amerolla sempre amore sincero, puro, ideale, augurandomi tempi migliori senza mia guarigione. A giorni tornerò ancora. — Aquila. c 23821

SCHATZ. Invio fervidi auguri ogni felicità attendendo impaziente desideratissimo annuncio. Abbracci. c 23819

TOUJOURS. Gentile indimenticabile ora. Attendo annuncio. Spero annunciarti presto possibilità rivederti. Dulce languendo vicino. — Tua. c 23860

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (96)

I SETTE RE

ROMANZO

di L. T. MEADE e R. EUSTACE

(Traduzione di E. Racconti)

Condotti e disposti i nostri prigionieri nella imbarcazione, ci spingemmo novamente in mare ed approdammo in un altro punto della spiaggia, presso Hartings.

Un'ora dopo, o poco meno, eravamo in treno in viaggio per Londra. Ormai ci pareva che il successo fosse assicurato.

Far prigioniera la Koluchy ormai non ci pareva più che un facile giuoco.

Ford aveva telegrafato a miss Beringer, dicendole di trovarsi alla stazione. Tratto tratto, poi, strada facendo, rivolto a me, egli ripeteva, dandosi una fregatina di mani in segno di soddisfazione:

— Fu una buona idea davvero quella di miss Beringer di non muoversi da Londra mentre noi eravamo all'opera altrove! Chissà che ella non sia capace di informarci in qual modo la Koluchy ha potuto ritornare a casa sua. Ah, finalmente l'abbiamo finita con questa Koluchy. A quest'ora, certo, ella ha ricevuto il messaggio che le abbiamo inviato per mezzo del piccione viaggiatore, ma sicuramente non dubita menomamente che siamo noi ora in procinto di farle visita!

Ford accompagnava le sue parole con un sorriso.

Il treno, frattanto, stava per arrivare.

Un fischio accennava il suo prossimo ingresso nella stazione.

L'imminenza degli avvenimenti che stavano per accadere ci rendeva tutti ansiosissimi.

— La prima cosa da farsi — disse Ford — è di consegnare al carcere i nostri prigionieri. Compiute poi tutte le formalità richieste a questo proposito, ce ne andremo in comitiva a far visita alla Koluchy. Ah! come giunti. Salterò io pel primo a terra, e guarderò subito se c'è miss Beringer.

Ford fu il primo a balzare dal convoglio, non lasciando a questo nemmeno il tempo di arrestarsi completamente..... Però, per quanto ansiosamente si guardasse in giro, non scorse affatto la signorina che cercava.

Ritornò verso di noi con dipinta in volto una certa inquietudine.

— Peccato — egli disse — che miss Beringer non si trovi qui! Ciò, però, può indicare che ella abbia a che fare qualcosa di importante altrove, nel nostro interesse comune. Chissà che non abbiamo a trovarla nelle vicinanze della casa di Welbeck-Street. Ma ora pensiamo ai nostri prigionieri, ed a trovar loro l'alloggio che si conviene.

Prendemmo due vetture, conducemmo alla più prossima Sezione di Pubblica Sicurezza gli inquilini che avevamo snidati dalla torre, poi difilati ci volgemmo verso l'abitazione della Koluchy.

Per completare la nostra grande opera, ora dovevamo pensare a schiacciare proprio il capo dell'idra.

Ma, a mano che ci avvicinavamo al campo nemico, una irrefrenabile eccitazione si impadronì di me.

Dufrayer ed i due agenti si erano fatti silenziosi e preoccupati.

Non era quello, sicuramente, il tempo di parlare.

Il mio cuore batteva violento. Gli avvenimenti rapidamente svoltisi nelle ultime ventiquattr'ore mi avevano dato una specie di febbre. Il mio capo ardeva. Per una volta o due ebbi la sensazione di un sonnambulo, di un uomo il quale viva in un sogno.

Veramente mi pareva impossibile che fra pochi momenti la signora Koluchy, l'invincibile, l'audace, l'onnipotente, potesse divenire nostra preda.

Ci arrestammo, finalmente, dinanzi alla ben nota casa, e scambiammo poche parole colla persona messa lì a vigilare.

— Oh, sì, — egli rispose. — Tutto va bene, e ci sono poche o nessuna novità. La vecchia, rimasta nella casa, è passata una o due volte di qui per andare a comperare qualche cibo in uno dei vicini negozi, ma nessuno è entrato qui.

— E che ne è di miss Beringer? Si è ella fatta vedere da queste parti? — chiesi io.

— Passò di qui ieri nella serata — rispose l'interrogato. — Da allora io non l'ho più veduta.

Gli raccomandammo di aver sempre la massima vigilanza, senza per altro dirgli che cosa pensavamo in realtà di tutto quell'andirivieni della vecchia, salimmo alla porta e bussammo imperiosamente. Dopo un breve indugio la nota vecchia apparve.

Portava in testa una specie di cuffia da notte e sulle spalle uno scialletto.

I suoi occhi si fissarono nei nostri di sotto alle sopracciglia aggrottate.

Ella però non osò socchiudere la porta che di alcuni pollici. Dal di fuori, per quell'apertura, potevamo solo scorgere un lembo d'interno. Dentro era oscuro, perchè le persiane erano abbassate. La figura stessa della vecchia, nel vano della porta, ci appariva indistintamente.

— Ed ora sentite bene — disse Ford; — la vostra padrona deve trovarsi in qualche luogo in questa casa. Lo sappiamo in modo assoluto. Volere o non volere, voi ci condurrete da lei. E' indispensabile che la troviamo.

La vecchia ebbe un sogghigno, che subito represse; poi balbettò:

— Voi potete guardare quanto vi parrà, signori miei, ma la signora non c'è. Siete, per altro, padronissimi di visitar la casa in lungo ed in largo quanto vi piacerà.

Dopo aver detto quelle ultime parole, borbottò qualche cosa tra sè e sè; poi si trasse indietro e lasciò libera l'entrata.

Penetrammo.

— Ed ora, — disse Ford, — cerchiamo dalle cantine ai solai.

Scendemmo nel sottosuolo, anzitutto, visitammo le cucine, tutti i locali della servitù e dopo giri e rigiri ci trovammo nuovamente nei magnifici laboratori della signora Koluchy.

Ford girò le chiavi della luce elettrica e ci guardammo intorno.

Tutto si trovava in perfetto ordine, ma un curioso odore, un odore di etere distillato ci salì alle nari. Non potevo comprendere che cosa ciò fosse, ma mi sentii penetrato da un vago timore.

Passammo nella seconda camera del laboratorio.

Anche qui nulla c'era di speciale nell'arredamento che potesse destare le nostre osservazioni, salvo che quell'odore che avevamo notato nella camera precedente si sentiva più acuto e più forte.

Ad uno degli angoli di questo secondo laboratorio scorgemmo una porta bassa, serrata da forti catenacci di ferro, quasi inchiodata nel muro.

Sembrava che questa porta dovesse mettere in qualche cantina.

Subito io mi rammentai che durante la nostra prima visita non avevamo condotto le nostre ispezioni fin da quella parte.

La vecchia, che ci aveva accompagnato fino ai laboratori, era rimasta fuori in disparte. Ford, che sembrava osservare quella strana porta, al tempo stesso che io l'osservavo, si rivolse e chiamò seccamente la donna.

— Dov'è la chiave di questa porta? — egli chiese.

— Non lo so — rispose l'interrogata.

— Andate, cercatela e trovatela immediatamente.

— Solo la mia signora tiene quella chiave. Finchè ella non ritorni non potreste averla.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese
(157)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

All'indomani Saverio comperava un palazzetto per il suo nuovo idolo e lo pagava in contanti, dicendo con indifferenza:

— La farina del diavolo.....

Quello di Marietta doveva restare eternamente chiuso come una tomba, dove egli andrebbe a portare di tempo in tempo il fiore del ricordo.

Uscendo dal notaio, dove aveva concluso l'atto di acquisto, il conte si portò in via della Vittoria. Là, nel gabinetto di Revillac, in cui trovavasi anche Bichat, egli disse al banchiere:

— Vi riporto i vostri fondi. Contiamo.

E pagò senza batter ciglio la somma enorme che gli fu domandata. Così liberavasi da ogni obbligazione.

Il giuoco, che lo aveva tradito tanto spesso, gli permetteva adesso di estinguere tutti i suoi debiti. La fortuna del giovane duca De Bravannes e quella della vecchia duchessa gli restavano intatte e libere da ogni peso. Ciò era assai confortante. Ma doveva esser quello anche uno dei suoi ultimi giorni di riposo.

Non appena ebbe messo il piede fuori della caverna dei due usurai, Revillac disse a Bichat, con accento di dispetto:

— Egli ci sfugge!

— Ritornerà.

— E se non ritorna?

Il muso di Bichat ebbe una contrazione di felino che fiuti la preda.

— Se non ritorna, andremo noi a lui, — dichiarò, — e non sarà molto tardi.

— Come?

— Ve lo dirò.

— Quando?

— Domani senza dubbio, e voi sarete contento di me.

Revillac aveva fiducia.

Egli sorrise e disse:

— Aspettiamo.

IV.

Giorni di noia.

Si ha un bell'amare una compagna, trattarla come una sorella, accudirla come possono farlo le pie fanciulle che si votano al sollievo delle sofferenze e delle miserie umane, ma in una tale affezione, per quanto generosa e disinteressata, entra sempre un atomo di egoismo.

Renata Larcher, quell'anima così devota e fiera, non sfuggiva alla legge comune.

Il matrimonio della sua Giovanna, che ella considerava come un essere più debole di lei, e che si compiaceva di circondare della sua protezione, le procurava quasi dolore.

Era felice della felicità della sua amica; ma non poteva non accorgersi del vuoto che s'era fatto attorno a lei.

La sua vita, tanto regolare e tanto semplice, era tutta mutata. Al mattino ella andava sola al suo magazzino; alla sera tornava a casa di nuovo sola.

Più nessuna di quelle dolci conversazioni nelle quali l'una all'altra s'aprivano i loro cuori.

Più nessuna di quelle passeggiate a braccetto che rallegravano la fine di giornate sovente faticose.

Non più uno di quei giocondi pranzetti della domenica nei *restaurants* eleganti, durante i quali esse si divertivano come collegiali in vacanza.

Più nessuna buona risata; nessuna distrazione.

Sola! Sempre sola!

Malgrado la sua forza d'animo, la normanna ne soffriva.

S'era ai primi giorni di settembre e mai come in quei giorni ella aveva sofferto del suo isolamento.

Sino al principio del mese d'agosto, Giovanna era rimasta a Parigi, al suo palazzo dei Campi Elisi, dove riceveva spesso la visita della sua amica.

Ma, dopo la rivelazione che aveva permesso a Giovanna di rivedere sua figlia, la giovane madre non aveva più lasciata la Bruyère. Pareva, anzi, che ella dovesse prolungarvi il suo soggiorno. Quella povera Renata diveniva dunque malinconica perchè si sentiva abbandonata; non dubitava dell'affezione della sua amica, ma soffriva della separazione.

La visita di Yves-Maria, le rivelazioni che s'era affrettata a partecipare a Giovanna, erano state per lei un sollievo; ma il brettone non s'era più fatto vivo, e, dopo qualche ora d'animazione e di gioia, ella era ricaduta nel suo scoraggiamento.

Una sera in cui rincasava, stanca e più triste che mai, la portinaia, che era seduta all'entrata della porta della casa, le disse:

— Che caldo ha fatto oggi, signorina Renata! Non si sente neppure un po' di fresco, questa sera! non si sa più dove mettersi per respirare..... Voi pure mi avete l'aria stanca e triste. Non avete più la vostra amica!

— No, pur troppo!

— E' in campagna!

— Sì.

— Ha avuto, quella, una bella fortuna!

— Che si merita.

— A proposito.... dimenticavo... Avete una lettera di lei.... E' sulla tavola, in portineria.

— Non disturbatevi.... me la prendo.

Renata entrò nella camera della portinaia, prese la lettera.

Era veramente la baronessa che le scriveva. Salita al suo appartamentino, ella lesse:

« *Mia buona Renata,*

« Avrei voluto ritornare a Parigi per vederti, per dirti quanto sono felice di ciò che avviene qui, non in poche parole, ma con tutti i particolari che potrei darti in una bella, lunga, intima conversazione.

« La mia felicità non sarà perfetta finchè tu non sarai con me.

« Dunque, quella povera duchessa De Bravannes pensava a me e mi faceva cercare! Quale fatalità le impedì di trovarmi! Ella è morta e non vedrà la sua nipotina, che avrebbe forse amata per la memoria del nipote, che ella adorava, e la cui perdita ha certamente abbreviato i suoi giorni.

« Che vuoi! Era, senza dubbio, scritto. Ti scrivo accanto alla culla della mia Andreina. Ella dorme, e ogni tanto io mi arresto di scrivere per contemplare il suo visino d'angelo.

« Oh! lo adoro questo mio angioletto; ma malgrado tutto il mio attaccamento per lei, volevo partire con mio marito, non volevo lasciarlo dopo la grande prova di affezione che mi ha data; e, insieme a questo desiderio c'era anche quello di ringraziarti a viva voce, di tutto quanto hai fatto per me, delle delicatezze colle quali hai scusato il mio fallo, confessandoglielo.

« Tu sei stato il mio buon angelo, cara Renata, il mio angelo custode, e, in verità, senza di te non so che cosa sarei divenuta. Sì che sii ben certa che la nostra amicizia finirà con la nostra vita. Spero, cara, che Dio ti compenserà dandoti un giorno una felicità simile alla mia e che troverà modo, Lui che può tutto, di farci vivere insieme perchè ci sia concesso dividere gli stessi piaceri e la stessa esistenza.

« *Amen!*

« Aggiungo questa parola latina ripetendo a suor Orsola, tu la ricordi bene, la nostra maestra di cucito nel monastero di Yvetot, che era tanto burlona e la ripeteva spessissimo.

« So adesso perchè mio marito non ha voluto condurmi con sè a Parigi. Anzitutto per lasciarmi la gioia di rimanere più a lungo vicino alla mia Andreina. E poi per risparmiarmi gli strapazzi del viaggio, che egli si proponeva di fare di tutta corsa. E' andato a Trouville, dove trovasi, pare, in questo momento il signor Villedieu, ch'egli proponevasi di vedere, abbenchè non lo conoscesse fino allora.

« E' fatto. Essi si sono incontrati, hanno parlato lungamente. Di che?

(Continua).

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina DI USO UNIVERSALE

Dalla rigorosa esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto, è stato dichiarato:

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Riconfermato dalla Scienza, come leggesi nell'aureo Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Illustre Professore Cav. V. Chirone, è l'unico Ricostituente perfettamente tollerato ed assimilato, che nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così energico ed efficace, che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze e lo preferiscono nei casi più ribelli a qualsiasi preparato del genere.

GUARISCE: Neurastenia - Clorosanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Pellagra - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3.80. 4 bott. per posta L. 12. Bottiglia monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119, palazzo proprio.

Importante Opuscolo sull'Ischirogeno - Antilepsi - Glicerotrepina - Ipnolina si spedisce gratis, dietro semplice carta da visita.

L'unico premiato all'Esposizione Internazionale di Milano 1906 con la più alta Onorificenza accordata alle specialità farmaceutiche: DIPLOMA D'ONORE

Tutti i giorni, su per i giornali, si leggono cose maravigliose di questa o quell'altra specialità, che ciascuno non trova miglior mezzo di accreditare o smerciare che col discreditare quello degli altri. I mali guariscono coi rimedi autentici, non colle imitazioni perfino nella desinenza del nome! Ma, gl'ingordi speculatori della salute pubblica, con i loro paroloni non arriveranno giammai a smentire che l'ISCHIROGENO è inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia e che esso solo ha meritato il Primo Premio all'Esposizione Internazionale di Milano 1906. Per la novità e spesso per compiacenza, si tenta qualche altro preparato, ma però, se la vita è minacciata, si ricorre all'ISCHIROGENO, rimedio garantito dalla realtà dei fatti e non dalla vanità delle illusioni.

Ecco quanto scrive l'Illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitari d'Italia:

ISTITUTO FISIOLOGICO DELLA R. Università di Napoli

Egregio Signor Onorato Battista — Città. *Napoli 23 gennaio 1898.*

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie del suo ISCHIROGENO.

Il mio silenzio non devo ascriverlo a prigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'ISCHIROGENO il ricupero dell'appetito *(quale da anni non ho mai avuto)*, il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devmo Comm. Prof. G. ALBINI
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università

Egregio Cavaliere *Torino 20 febbraio 1906.*

Vi mando dodici lire pregandovi far spedire, per pacco postale, quattro bottiglie del vostro ISCHIROGENO, al mio indirizzo, Via Amedeo Avogadro 26, Torino. Avendo letto sui giornali che avete avuto dei contraffattori, per essere sicuro del rimedio, ho pensato rivolgermi direttamente a voi. Abbiatemi sempre pel vostro

G. ALBINI

Esigere la marca di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'inventore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

Compro

fusti vuoti di primo viaggio da 6-7 ettolitri, peso non inferiore al 110 Kg. — Offerte tessera N. 23512, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Rasoio "Star"

di sicurezza per non tagliarsi. Deposito presso G. CAUDANO e Comp., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Lire 8 cad. Franco. 3871

Come risulta da esperimenti fatti nell'Istituto per gli studi delle malattie infettive dell'Università di Berna e dalle esperienze d'Ospedali e Sanatori, come per esempio quelli rinomati di Davos, Arosa, Leysin, abbiamo finalmente nell'

HISTOSAN del Dott. Fehrlin

un preparato il quale esercita un'efficacia curativa veramente straordinaria ed il quale per la sua infallibilità è il rimedio più adatto contro le

Malattie dei polmoni, tosse canina, bronchite, scrofola, influenza,

tanto per adulti come per bambini.

Chiedere l'HISTOSAN nelle Farmacie in scatole originali, tavolette di cioccolata a L. 4 per scatola, oppure in forma di sciroppo in bottiglia a L. 4 e dove non c'è deposito, direttamente dal 31355 M

Deposito Generale per l'Italia: KAISER & BAUER - MILANO.

G. POESIO - Torino

Corso Principe Oddone, 19 e via S. Teresa, 7

Fabbrica Casse-forti incombustibili in un sol pezzo ed imperforabili. - Camere di sicurezza ed impianti cassette depositi. *Catalog. a richiesta*

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meravigliose rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franza*. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, prurigine, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle cosce, malattie segrete, malattie interne e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50

Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Paleocapa - Farmacia Taricco, piazza San Carlo - Paglieri e Almasio.

L'Articolo

Comparso sulla *Gazzetta del Popolo* del 31 ottobre 1906 col titolo « Turlupinatura sonnambolesche » e firmato dal Dottor **OX**, non riguarda affatto al mio Gabinetto Magnetico di Torino **via Lagrange, 37, piano 1°**, ove continuo, con piena soddisfazione dei miei Clienti, a dare consulti su qualsiasi genere di curiosità e malattie.

Le infinite dichiarazioni che attestano la soddisfazione avuta e gli attestati comprovanti le guarigioni ottenute sono a disposizione di chiunque ne voglia prendere visione. c23768

MARIA STENO
Sonnambola e Proprietaria.

Mosti

Siitrani e greggi di Brindisi e Squinzano a L. **25,00** al quintale, **Barlotto extrafini** da 15 a 17 gradi. Qualità eccezionali di provenienza diretta, garantite di schiuma rossissima e forte gradazione.

Quintali 5000 disponibili presso le CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino

TELEFONO INT. 17-03.

MOSTI GREGGI e FILTRATI

gran scelta e massima gradazione.

CLEMENTE MAGGIORA, Docks, TORINO. (Telefono 26-27)

Per i sign. proprietari e negozianti dell'Astigiano e Monferrato. Spedizioni dirette dal proprio Stabilimento Enologico in **Portacomaro d'Asti** (Staz.). Telef. 3. Propri vigneti. **Vini ed uva alla commissione.** 20447

PRIMARIA

SARTORIA VITTORIO FOA

fu RAFFAELE

già comproprietario della Ditta R. FOA

TORINO - Via Pietro Micca, 12 - TORINO

SONO GIUNTE TUTTE LE ULTIME NOVITÀ DELLA STAGIONE

Tre abili tagliatori 20985

Confezione accurata

Massima puntualità nella consegna.

GRAN PREMIO

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE - MILANO 1906

CHININA-MIGONE

PROFUMATA - INODORA - AL PETROLIO

Gentil Signora mollemente assisa
Su la poltrona in dolce atteggiamento,
Colla pupilla nello specchio affisa,
Forse voi non pensate in tal momento
Che se tutti vi ammirano, o Signora,
E' per la vostra chioma che innamora?

Son tre le ancelle che vi fan corona,
Perchè più bella ancor e sfolgorante
Appaia a tutti la gentil persona;
Ma non pensate voi in questo istante
Che il merito di tanta ammirazione
E' dell'ACQUA CHININA di MIGONE?

L'Acqua CHININA-MIGONE si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri.

Deposito Generale: MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO. 10

Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articoli per Toiletta e di Chincaglieria per Profum., Farmac., Chincagl., Parrucc. e Bazar.

Mondiale è il nome d'una macchina da calze, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di

Lire 5 al giorno

perchè noi compreriamo tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi istruiscono, comprovano e spiegano i grandi vantaggi della MONDIALE.

Per schiarimenti rivolgersi al sig. **M. Silvera**, Torino, via Arcivescovado, 4. — Agente Gen. Società per le Macchine da Calze ad uso di famiglia, **Maestro & C., Milano.** 9640M

CITTÀ DI RIVOLI - MONCALIERI

Collegi-Convitti NERVA

Scuole Elementari - Tecniche - Commerciali - Ginnasiali

SETTE RITI

Corsi accelerati speciali pei rimandati che non intendono ripetere l'anno. — Nessuna spesa d'insegnamento che è scrupolosamente conforme ai programmi governativi. 17469

Le domande alle Direzioni.

VILLA DI SALUTE TROFARELLO

Per malattie nervose e mentali, Direzione Sanitaria: Prof. Dott. **Prospero Demateis**, Dott. **G. Demichelis**, Dott. **C. E. Mariani.** — Direttore amministrativo **F. F. Cordero.**

Rivolgersi in via Sacchi, 12, Torino, dalle 17 alle 18 — Farmacia **Appendino**, via Po, 14 — Dott. **C. E. Mariani**, corso Re Umberto, 67, ogni giorno dalle ore 15 alle 17. — Telefono, 37. 209

Prima di fare acquisti d'apparecchi per

GAZ - LUCE - IGIENE

visitate l'esposizione permanente

ENRICO NEGRI 10917

Via Lagrange, 40 - Telefono 25-25.

Preventivi gratis. Prezzi di concorrenza.

IMPOTENZA

Guarisce colle celebri pillole e Elisir del Dottor O'Myller di Londra. — Fl. L. 5 - per posta L. 5,50 — Non si danno campioni. Segretezza. — 3 flac. (cura completa) L. 15 — Deposito per l'Italia: Farmacia Inglese Zambeletti — Piazza S. Carlo, 5 - Milano. 23596

L'AURORA

Via Ponte Mosca, 57 TORINO *Telefono numero 20-42*

PRIMARIA FABBRICA ITALIANA

Bagni, Scalda-Bagni, Apparecchi idroterapici ed Articoli casalinghi. Impianti completi per Stabilimenti pubblici e privati 5787

Prezzi eccezionali Sconto ai rivenditori.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) col

PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI

TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Princ. Amedeo - TORINO

MALATTIE SEGRETE

e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.

Levatrice Corsino

tiene pensione prezzi miti; camere separate, segretezza. Via Mazzini, 30, piano 2°. c22666

DOLOMINA *Magnesia Fluida*

La più efficace delle acque minerali

PURGATIVA - DIURETICA - ANTIACIDA

—(USATA)—

nei gastricismi, stitichezze croniche, malattie dei bambini, bruciori di stomaco, malattie di fegato, emorroidi, malattie della vescica, ecc.

Presso i Fratelli Paissa

al prezzo di Cent. **70** la bottiglia

Si ricevono di ritorno i vetri vuoti al prezzo di Cent. 10 l'uno, resi al Magazzino F.lli PAISSA.

INGROSSO:

F.lli Paissa - G. B. Schiapparelli e Figli
A. Gandolfi - Borelli, Pavesio e C.

Ultima onorificenza: Medaglia d'Oro
Esposizione d'Igiene - Vienna 1906.

OLIO FEGATO

DI **MERLUZZO**

PURISSIMO

PROVENIENZA DIRETTA

Società di Pesca

BERGEN (Norvegia)

Presso i Fratelli Paissa

TORINO, Piazza San Carlo, 8

Telefono 1364

Salvaguardate la vostra salute

comprando l'estratto di carne marca

RAMORNIE

fabbricato dalla *Australian meat Company a Ramornie*, nella *Nuova Galles del Sud*, sotto il severissimo controllo del Governo inglese.

Vasi da una libbra L. 9 - 1/2 L. 4,80
1/4 L. 2,50 - 1/8 L. 1,30 - 1/16 L. 0,75

Agenti Generali per l'Italia:

FRATELLI PAISSA

TORINO - FORNITORI RR. CASE - TORINO

SOCIETÀ ITALIANA ERNESTO BREDA

per Costruzioni Meccaniche

SOCIETÀ ANONIMA con Sede in MILANO - Capit. L. 8,000,000 versato

Gli Azionisti della **Società Italiana Ernesto Breda per Costruzioni Meccaniche**, sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria pel giorno 20 Novembre p. v., alle ore 11, alla Sede Sociale in Milano, via Antonio Bordoni, 9, per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione e parere dei Sindaci;

2° Proposta ed eventuale deliberazione d'aumento del capitale sociale da L. 8,000,000 a L. 14,000,000, mediante emissione di N. 24,000 Azioni da L. 250 cadauna, e delegazione al Consiglio d'Amministrazione di deliberare un ulteriore aumento fino a L. 20,000,000;

3° Autorizzazione al Consiglio d'Amministrazione di fissare i termini, le modalità e condizioni degli aumenti di cui all'art. 2;

4° Subordinatamente all'accoglimento della proposta al N. 2, modificazione degli articoli 5, 28, 31, 38 dello Statuto Sociale;

5° Nomina di due nuovi Consiglieri d'Amministrazione in aggiunta ai cinque attualmente componenti il Consiglio.

Per intervenire all'Assemblea dovranno i Soci depositare le Azioni non più tardi del giorno 13 Novembre p. v. alla Banca Commerciale Italiana in Milano, Bologna, Firenze, Genova, Livorno, Roma, Torino e Venezia.

Qualora la detta Assemblea non fosse valida per difetto di rappresentanza, si intende fin d'ora riconvocata pel giorno successivo 21 Novembre p. v. all'ora suindicata. 23677

Milano, li 31 Ottobre 1906.

Il Presidente
JOEL.